

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La tangente

ENZO ROGGI

Il caso di Rocco Trane, il più stretto collaboratore dell'ex ministro Signorino, ha riportato sulle prime pagine la parola "tangente" (un termine mutuato dalla geometria per significare «quota di un guadagno che spetta a qualcuno»). Si assegna un'opera pubblica, e una parte del denaro destinato a finanziarla viene stornata a favore di un soggetto che non è né la pubblica amministrazione né l'impresa: è un funzionario corrotto o un partito.

Il clamore suscitato dalla notizia si spiega non solo con l'imminenza delle elezioni, a cui il Trane è candidato, ma col fatto che da qualche anno di scandali simili si parlava piuttosto al passato, cioè riferendosi a episodi precedenti la fase pentapartitica. Naturalmente ognuno era ben convinto che corruzione e concussione, ai vari livelli della pubblica amministrazione, non erano certo diminuite nell'ultimo periodo. È tuttavia vero che l'esplosione dei grandi «casi» dell'ultimo centro-sinistra e nella fase di decadenza del monopolio politico democristiano ha giocato un certo ruolo di dissuasione inducendo a maggior prudenza i livelli più alti del potere. Così, dopo la Lockheed di Tanassi, i petroli di Freato e dei generali, le Tangentibus e piemontesi, la cronaca si era un po' diradata. E l'interruzione della legislatura s'è portata via (speriamo solo provvisoriamente) l'inchiesta parlamentare sui fondi neri dell'Iri.

Timidamente è apparsa, qua e là, perfino la rivendicazione, a gloria del pentapartito, di un processo moralizzatore. Ora, in generale, la «questione morale» si accumula in periodi di strapotere e di impunità dei sistemi politici chiusi o monolitici (la cosa vale sia a Ovest che a Est), ed esplosione viene alla luce nelle fasi di decadenza del monopolio politico. Così il caso Trane può essere inteso come una spia (un'altra spia) della dissoluzione di quella variante, lottizzata tra più soggetti, del monopolio politico che è stato il pentapartito. Insomma una conferma di tendenze consolidate del fenomeno corrottivo in politica. Ma siamo di fronte anche a un'altra conferma: quella di un comportamento di indipendenza e di rigore sempre più esteso negli apparati giudiziari. Quando si parla, fondatamente, di crisi della giustizia non si deve mai dimenticare questo elemento positivo.

Noi non sappiamo al momento quale estensione abbia l'arcipelago delle illegalità che si dipanava dal ministero dei Trasporti. Ma quel che se ne sa è sufficiente a definirlo un classico della commistione tra politica e gestione. E c'è un'altra cosa ancora, inquietante: la conferma di una particolare esposizione a simili avventure di esponenti socialisti, qualcosa che ormai circola non solo nella sinistra ma nel senso comune (provare a chiedere in Puglia). Di fronte a questa esposizione, è apparsa anche superficiale e politicamente improvvida la replica di Craxi al recente congresso di Rimini: una specie di copertura o di assoluzione.

Insomma, la questione morale resta, al di là dell'intensità delle cronache, in tutta la sua drammatica dimensione per la semplice ragione che non permangono le cause sistemiche, che sono, poi, essenzialmente due: il decadimento del rigore istituzionale (trasparenza, reali controlli) di fronte alla prepotenza dell'occupazione e spartizione partitica che reca con sé l'invasione politica della gestione; e il mancato ricambio della classe di governo che finisce col degenerare lo statuto morale dei partiti dietro la corazzata dell'immobilità. Perciò la questione morale fa tutt'uno con la questione democratica, cioè col tema dello sblocco del sistema politico; perciò - per adoperare le parole di Berlinguer - «la soluzione della questione morale è politica: essa richiede, cioè, una nuova direzione politica e un rinnovamento profondo dei partiti».

Ecco, allora, che non si può chiedere ai meccanismi istituzionali ciò che può essere dato solo dalla politica. Chiediamoci, per fare un paio di esempi di attualità, quale appoggio potrebbe venire alla soluzione di questo problema dall'adozione del presidenzialismo o dal patto di coalizione con premio di maggioranza. Da tali «risorse» avremmo una concentrazione del potere e una sostanziale delegittimazione della rappresentanza. La strada da battere è opposta. La questione non è il rafforzamento meccanico del potere ma la sua estensione e il suo rinnovamento. Se all'enorme espansione delle funzioni dello Stato non corrisponde una più vasta socializzazione del potere, il rischio della degenerazione oligarchica e della corruzione come mezzo di riproduzione del potere non si allontanerà.

E bisogna che questo processo si connetta con un nuovo indirizzo riformatore che espanda tutti i terreni della democrazia, da quello economico a quello della cittadinanza sociale e civile: un indirizzo quale solo può venire da un ricambio di classi dirigenti.

P.S. Vedo che Enzo Forcella conclude un suo commento sulla «Repubblica» di ieri attribuendo al Pci un atteggiamento assottigliato verso i socialisti in nome dell'alternativa. È un'accusa arbitraria perché non dimostrabile, e distorta perché implicitamente assolutoria - essa si - dei partiti che hanno condiviso quel basso mercato con il Psi. Non sarà che Forcella preferisca ad un Psi nsanato e alternativo un Psi magari corrotto, ma alleato con la Dc?

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, via Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del Tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bentola 34 Torino, telefono 011/57531
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistola 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

Mario Signorino
senatore radicale
ora candidato nelle liste pci



La lezione di Ernesto Rossi

Fra i numerosi candidati indipendenti nelle liste del Pci c'è un caso unico: quello di un senatore radicale. È Mario Signorino, 49 anni, siciliano, giornalista, eletto nel 1983 in uno dei collegi di Milano. Oggi è candidato del Pci alla Camera nella circoscrizione di Roma-Latina-Viterbo-Frosinone. È un ambientalista, fondatore dell'associazione «Amici della Terra», nata dieci anni fa trattando la questione ecologica e in particolare quella nucleare come un fatto della politica, che chiede quindi un impegno politico e non solo culturale.

Ma il percorso che ha condotto Mario Signorino nelle liste comuniste è più complesso. Lo racconta lui stesso.

Senatore, dove sono le sue radici? Come spieghi questo passaggio dal Pci all'impegno a fianco del Pci?
Ho cominciato ad occuparmi di politica con Ernesto Rossi, quando questo padre nobile del radicalismo italiano mi chiamò a Roma, nei primissimi anni Sessanta, per collaborare alla fondazione del settimanale «Astrolabio» e all'Archivio storico di «Giustizia e libertà». Negli stessi anni ero assistente di Rosario Romeo alla cattedra di Storia moderna e contemporanea dell'Università di Roma. Quando intorno a Ferruccio Parri si costituì la Sinistra indipendente lavorai a tempo pieno in «Astrolabio» come vicedirettore. Nel 1975 - sull'onda delle battaglie civili per il divorzio e l'aborto - mi impegnai nell'attuale partito radicale promuovendo prevalentemente la campagna anti-nucleare.

Perché questa scelta di essere candidato indipendente del Pci?

I tempi sono cambiati e i partiti anche. La proposta del Pci ha dato una prospettiva nuova al mio distacco dal partito radicale, che risale ad alcuni anni fa. Del mio impegno radicale conservo esperienze importanti e positive. Oggi dal Pci mi dividono una concezione per me inaccettabile della gestione del partito e soprattutto delle grandi scelte politiche. La prospettiva dell'alternativa e quindi di una sinistra rinnovata e unita passa oggi per il partito comunista. Siamo entrati in una fase della vita politica che probabilmente porterà a cambiamenti sostanziali del nostro sistema, della Costituzione e della Repubblica.

E allora?

Allora oggi questi cambiamenti sono presentati in maniera «coperta», sotto forma di proposte parziali, per pezzi, senza porre in grado i cittadini

«Ho cominciato ad occuparmi di politica con Ernesto Rossi, quando questo padre nobile del radicalismo italiano mi chiamò a Roma, nei primissimi anni Sessanta, per collaborare alla fondazione del settimanale «Astrolabio».

gi candidato come indipendente nelle liste pci. Perché questa scelta? «I tempi sono cambiati e i partiti anche. La proposta del Pci ha dato una prospettiva nuova al mio distacco dal partito radicale. La prospettiva dell'alternativa e quindi di una sinistra rinnovata e unita passa oggi per il Partito comunista».

GIUSEPPE F. MENNELLA



Mario Signorino

di comprendere e giudicare quali sono i veri progetti politici. Non dimentichiamo che la nostra Costituzione e la Repubblica nascono sulla base di un progetto politico chiaro e complessivo. C'è quindi il rischio che si distrugga questo progetto per fare un salto nel buio. Un nuovo progetto di democrazia deve basarsi su una sinistra capace di essere alternativa e quindi sul partito che ne costituisce la forza principale.

Ciò che dici spiega anche i motivi per i quali non sei nello schieramento delle liste verdi?

Lo spiega solo in parte. Diciamo così: «Il verde è necessario per vivere, ma non si vive di solo verde».

Cosa vuol dire?

La posta in gioco nella prossima legislatura è molto grossa e impone delle scelte di campo. Inoltre, per i problemi ambientali occorre superare il momento della denuncia (lato comunque importante di cui va dato atto ai «verdi» tra i quali ho lavorato per anni) per costruire soluzioni concrete e attuabili. Ciò che finora è mancato nel nostro paese è la capacità di far applicare davvero le leggi che pure il Parlamento approva e i controlli sul territorio. Nessuno può ignorare l'importanza di avere in questa battaglia accanto a sé il partito comunista. Ci potranno essere divergenze su singoli problemi, perfino conflitti, ma l'impegno comune assunto è proprio questo. Se poi le liste verdi riusciranno a portare su queste posizioni anche elettori tradizionalmente moderati o disinteressati al

La lista potrebbe essere lunga in relazione ai bisogni del paese. A parte energia, ambiente e lotta al sottosviluppo, dei quali ho già detto, c'è una richiesta di risposte nuove per i problemi della sanità, della casa, delle pensioni e della condizione degli anziani e dei giovani senza lavoro. Per tutti questi problemi sarebbe importante impostare anche una nuova politica della spesa pubblica. Fra l'altro, la sinistra deve far sua la questione del debito pubblico che rappresenta una tassa invisibile per i cittadini meno difesi e più deboli e una forma di rendita, quindi di trasferimento di ricchezza, a favore delle classi privilegiate. In ogni caso, l'accumularsi del debito impedisce di governare la spesa pubblica per realizzare le riforme. L'esigenza del buon governo, sostenuta in passato da persone come Luigi Einaudi ed Ernesto Rossi, può essere soddisfatta oggi soltanto dalla sinistra.

Credi che la prossima legislatura sarà quella delle riforme istituzionali?

Se il voto non cambierà gli attuali rapporti di forza, sarà innanzitutto la legislatura dei governi deboli che cadranno ogni sei mesi. Il sistema delle alleanze della Dc è ormai saltato definitivamente. L'altro dato che impressiona è la crisi dei piccoli partiti. Una volta elementi costitutivi delle coalizioni democristiane, oggi dimostrano totale disorientamento e perdita di identità. Sono, cioè, elementi di squilibrio istituzionali, ma soprattutto della battaglia politica, devono tendere a creare anche in Italia un meccanismo di tipo bipartitico che è la condizione essenziale di ogni democrazia. Ciò, ovviamente, non vuol dire togliere legittimità delle piccole formazioni, ma inserirle in un sistema «concorrenziale» in cui sia possibile l'alternanza di forze diverse al governo, che possono essere premiate o punite dagli elettori. Dopo 40 anni di monopolio Dc e di blocco dell'alternativa, sarebbe ora che l'Italia si allineasse a tutti gli altri paesi democratici.

Ma per l'alternativa che cosa?

Quando si gira per le borgate o nei grandi periferie di Roma come capita a me in queste settimane, si vede bene come la lontananza della politica dai problemi della gente non sia una frase di circostanza ma una realtà impressionante.

decima legislatura sarà decisa per tentare un'ultima volta di avviare quella politica energetica che dalla crisi petrolifera del 1973 i governi italiani non sono mai riusciti ad attuare. Per me sarebbe importante sia avviare un serio impegno sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili, sia eliminare una buona volta l'ultima ipoteca lasciata dal programma nucleare già fallito. In terzo luogo, il problema degli aiuti ai paesi sottosviluppati, che troppo spesso si traducono in affarismo, elargizioni utili a tutti meno che a chi ha più bisogno. Fra l'altro, in questo periodo di rissa fra gli ex alleati del pentapartito non si ha più alcuna notizia su come viene attuata (o stravolta?) la nuova legge sulla cooperazione con i paesi sottosviluppati. Non vorrei dover redigere un secondo rapporto sugli sperperi degli stanziamenti contro la fame come quello che ho dovuto scrivere sul sottosegretario Francesco Forte.

Si tratta di questioni grandi e concrete che dovrebbero e potrebbero entrare a pieno titolo in un programma di governo...

E prima ancora dovrebbero entrare nella politica quotidiana, nel modo stesso di essere presente fra la gente.

Ma per l'alternativa che cosa?

Quando si gira per le borgate o nei grandi periferie di Roma come capita a me in queste settimane, si vede bene come la lontananza della politica dai problemi della gente non sia una frase di circostanza ma una realtà impressionante.

Intervento
Quei progetti pubblici nei cassetti ministeriali non sono investimenti

FILIPPO CAVAZZUTI

Una volta inneggiavano a «meno Stato e più mercato», ora si sono fatte più accorte. Da quando hanno sperimentato sulla propria pelle che il «mercato» è in grado di distribuire oltre che i premi anche le giuste punizioni, le imprese (soprattutto quelle grandi rappresentate dalla Confindustria) si sono rimesse a guardare con occhi vogliosi al bilancio dello Stato e a ricercare la rassicurante tutela. Il ragionamento della Confindustria (si veda il IX rapporto del suo Centro studi) è più o meno il seguente: a) gli anni della ristrutturazione hanno consentito in Italia recuperi di produttività nell'uso dei fattori della produzione non dissimili da quelli di Germania e Francia (in questi due paesi i costi di produzione sono stati tagliati, rispettivamente, del 15% e del 12% tra il 1970 ed il 1986, mentre in Italia tale riduzione si è aggirata nell' intorno del 16%), superiori a quelli degli Usa (5%) e del Regno Unito (8%), ma inferiori a quelli sperimentati dal Giappone (25%); b) per effetto di questi processi di ristrutturazione le imprese hanno saputo ricostruire abbondanti margini di profitto. Se di ciò va assegnato tutto ogni merito, non va tuttavia trascurato che gli ammassi di spesa pubblica di cui hanno goduto (soprattutto sotto forma di cassa integrazione guadagni) hanno consentito di rendere più facile tale ristrutturazione; c) purtroppo la svalutazione del dollaro avvenuta negli ultimi due anni ha indotto una accesa competizione sui mercati internazionali tra i paesi industrializzati al fine di acquisire (o difendere) le quote di un commercio internazionale che cresce assai poco (o che non cresce affatto, o che minaccia di ridursi); d) per effetto di siffatta concorrenza i prezzi all'esportazione delle imprese italiane sono calati del 4% nel 1986, riducendo i margini di profitto realizzati negli anni passati. Tale riduzione ha intaccato i margini di profitto del settore industriale posto che i costi di produzione sono saliti del 4,3% nel 1986, mentre i prezzi degli stessi prodotti sono cresciuti del 2,3%; e) per recuperare sull' interno gli aumenti dei costi le imprese dovrebbero accentuare ancora la concorrenza tra di loro continuando sulla strada della razionalizzazione, ma ciò può non escludere una ulteriore riduzione dei margini di profitto in presenza di una economia interna che non cresce e, al limite, a scomparire degli imprenditori meno efficienti.

Come uscirne? Ma è ovvio, propone la Confindustria, con l'aumento della spesa pubblica («qualificata» o «a va sans dire») che sostituisca la domanda estera con una robusta domanda interna. Si torna dunque ai temi delle grandi opere pubbliche, alla politica delle infrastrutture sociali (scuole, ospedali, ecc.) ed alla politica del soddisfacimento dei bisogni collettivi tramite gli investimenti pubblici. Sembra di rievocare Beveridge se non, addirittura, di riascoltare la vulgata Keynesiana di cui era già stata decretata la morte!

Chi ha sempre ritenuto che tra i compiti di uno Stato moderno vi sia anche quello di tentare di stabilizzare l'andamento di un sistema economico lungo il sentiero di crescita più elevato possibile (dato il vincoloso estero) non può che rallegrarsi per la sottile mossa che in tale modo viene data all'urgenza di una azione collettiva in sostituzione dell' inno alle capacità taumaturgiche dell'azione individuale. Ma alcuni problemi vanno ricordati.

In primo luogo vi è quello della pubblica amministrazione e delle sue capacità di discriminare tra progetti d'investimento alternativi (dato il vincolo sulle risorse disponibili). La vicenda del Fio testimonia tutto ciò che non avrebbe dovuto mai farsi. In presenza poi di una pubblica amministrazione che sostiene ampiamente gli interessi dell'attuale partito di maggioranza relativa, la ripresa degli investimenti pubblici fa prefigurare di nuovo un'Italia ove gli interessi collettivi vengono totalmente piegati al soddisfacimento di quelli privati (le vicende ambientali insegnano).

In secondo luogo, vi è quello di investimento pensati chissà quando e per soddisfare le esigenze di chissà chi (si veda il caso del progetto del ponte di Messina, la cui «agilizzazione» serve quasi esclusivamente per consentire il pagamento di fantasiosi «progetti di fattibilità» invece che per la costruzione del ponte medesimo; posto che vada costruito). Ma se tutto ciò che oggi si trova nei cassetti dei ministeri (pronto per essere spedito) è bene che vi rimanga, la progettazione di nuovi investimenti non può che richiedere tempo e, dunque, non può soddisfare le più immediate esigenze di sostegno della domanda interna (a cui potrebbe invece dare una mano la «paccottiglia» ministeriale). Infine, si ricordi che tramite le commesse pubbliche transitano anche alcune servizie più aberranti forme di corruzione della vita politica italiana. Conclusione. Impugnarsi per una «qualificata» politica di investimenti pubblici vuol dire avere anche il coraggio di rovesciare come un guanto l'attuale assetto dei pubblici poteri. Ciò è bene che sia fatto, ma non deve essere fatto a tempo, ma con il cambio della direzione politica di questo paese. L'uso congiunturale degli investimenti pubblici, motivato esclusivamente dalla ricostruzione congiunturale dei margini di profitto, corre dunque il grave rischio di svolgersi in un ulteriore degrado della vita economica e politica nazionale.

TERRA DI TUTTI
EMANUELE MACALUSO

Dal Sud una mamma per Martelli



pensa che solo un pazzo può chiedere a Napoli voti sollecitando la gente a pensare al traffico e alla spazzatura che invade le strade. Sotto la foto del professor Manco però ci sono due numeri di telefono del comitato elettorale del professore dove forse si va già compilando una lista di pretori per diventare netturbini o tranvieri. Tutto si spiega. Ma i ritratti non affliggono solo il Sud. Sulla Stampa di Torino c'è una foto manifesto del senatore liberale Bastianini che sprizza modernità, efficienza, tecnologia e accanto alla foto un discorso politico compiuto. C'è anche una scheda biografica

per informarci che Bastianini, nato nel 1942, è sposato, ha due figli, Cesare ed Eugenio. Non c'è il nome della moglie e questo la dice tutta sul maschilismo del senatore liberale. Ma se i figli portano caso si fossero chiamati Michele e Salvatore tutto cambiava. Pensate, un liberale, tonnese, ingegnere, consulente della Fondazione Agnelli con un figlio che poniamo caso si chiama Salvatore. Una rovina. La storia mi è venuta in mente perché in questi giorni le mura della Sicilia occidentale sono tappezzate da un manifesto con un ritratto di Claudio Martelli che fa un sorriso

smorto e sforzato. Francamente non avremmo mai pensato che un socialista post-industriale affliggesse foto manifesto come quelle di Leone Marchesano. Anche perché ritenevamo che la foto manifesto fosse in questa campagna elettorale prerogativa del solo Craxi che nei muri appare pensoso e sui giornali sorridente. E per i repubblicani la sola foto consentita è quella di Spadolini che invece pensando sorride. Un giornale ha scritto che Claudio Martelli è sbarcato in Sicilia con la mamma la quale ha «origini siciliane». A un giornalista che nei giorni scorsi gli chiedeva perché si presenta in Sicilia,

Martelli ha detto che è «mezzo siciliano». La notizia della mamma siciliana di Martelli ci ha colpito anche perché nella nostra mente è ancora stampata la suggestiva manifestazione tributata dai cittadini di Sanfratello, nei Nebrodi, in provincia di Messina, a Craxi che ha il papà siciliano. Il primo cittadino di Sanfratello, paese dove allevano cavalli stupendi, nell'occasione che ho testé ricordato, regalò a Craxi un cavallo bianco, ispirandosi alle vignette di Forattini di cui il sindaco non coglieva la cattiveria. Non conosciamo (ancora) il paese natale della madre o della nonna di Martelli (perché si è parlato di origine siciliana della madre del capolista del Psi) per fare previsioni sulle possibili scelte del sindaco che ha dato i natali alla signora Martelli. Ma in ogni caso una cerimonia ci sarà. Non so a questo punto quanto sono le reazioni dell'elettorado lombardo che consideravano Craxi e Martelli padani

pur sangue e non del mezzosangue come dice (a Palermo) il vicesegretario del Psi. In ogni caso il pubblicitario milanese di Martelli (non sappiamo se è l'architetto Panseca) ha sbagliato a non fare un manifesto a due teste Craxi-Martelli (come quello di Leone Marchesano col suo principe) e un altro manifesto con mamma e papà siciliani, per ricordare a noi teroni che cosa siamo capaci di fare e perché non possiamo che volare il garofano.

Post scriptum. - Sul Corriere della Sera ho letto un servizio di Vittorio Feltri che ha seguito Pannella in un viaggio da Roma a Palermo su un aereo privato. Segnalo la cosa solo per considerare il fatto che il capo dei radicali, come Craxi, Martelli, De Mita, De Michelis e Signorile non usa il servizio pubblico ed è in grado di noleggiare aerei privati certo con il ricavato delle 150mila lire pagate da tanti nei mesi scorsi per sostenere con la tessera il Partito radicale.

Prende il via il vertice di Venezia

Saltate le previsioni di crescita. Contro la disoccupazione poche speranze

Economia

Da Tokio a oggi bilancio pessimo

Cominciano oggi a Venezia i lavori del vertice tra i 7 paesi più industrializzati. Mai come in questo caso il summit politico-economico era stato preceduto da commenti improntati a scetticismo. Nell'ultimo anno, il quadro economico e nettamente peggiorato. Poche speranze di vincere la disoccupazione, mentre deregulation e finanziarizzazione svuotano i tradizionali strumenti di governo economico del mondo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLO VILLARI

VENEZIA Da Tokio a Venezia in un anno come è cambiato il clima economico mondiale? E in che modo l'evoluzione economica può condizionare l'andamento di un vertice che forse mai come questa volta almeno per quel che riguarda i temi economici, gli impegni del suo svolgimento è stato così bisaltato da commentatori e da gran parte della stampa internazionale? Gli indicatori dicono che anche nel 1987 continuerà l'espansione economica ma il peggioramento in un anno è evidente. Gli organismi internazionali come l'Ocse o il Fmi hanno dovuto rivedere verso il basso le loro previsioni: il commercio mondiale nel 1987 crescerà del 3% invece che del 5% preven-



Motovedette dei carabinieri controllano le acque della laguna davanti all'isola di San Giorgio, sullo sfondo

ta economica (e ovviamente le politiche dei governi conservatori) ha dunque allentato nel tempo la possibilità di prendere di petto il problema della disoccupazione. In tanto quel «sistema della stabilità» sul mercato dei cambi inaugurato nel 1971 quando si pose fine di fatto agli accordi di Bretton Wood e che non si è saputo o voluto risolvere nelle varie sedi multinazionali (compresi i vertici) ha favorito un'esplosione della finanza che aiuta la deregulation dei mercati e divenuta a sua volta fonte di instabilità e di pericolo per gli stessi equilibri del sistema. Oggi più o meno i movimenti dei capitali superano di circa 50 volte le transazioni finanziarie legate ai movimenti di merci e servizi.

Questa «esplosione» della finanza - enorme massa di capitali 24 ore su 24 si muovono da e verso le principali piazze finanziarie del mondo da New York a Tokio da Londra a Hong Kong o a Francoforte (per non parlare dei paradisi fiscali) e del loro moltiplicarsi - ha di fatto ridotto di molto il «governo» del mercato da parte delle autorità monetarie. E tutto ciò non solo ha tolto spazio a un possibile ruolo delle istituzioni multilaterali ma ha fatto diminuire l'importanza dei vertici come sedi di iniziative di coordinamento dell'economia mondiale. Oggi i mercati dei cambi tendono sempre più a essere «governati» attraverso le dichiarazioni giornalieri dei ministri economici e le nomenclature al vertice servono in qualche modo a prendere atto dei nuovi equilibri che di volta in volta si definiscono.

Mosca preme per un accordo Gorbaciov a Washington forse in ottobre

NEW YORK Il leader del Cremlino e il capo della Casa Bianca saranno nuovamente faccia a faccia in ottobre a Washington? L'Unione Sovietica spera di sì e si sta muovendo per muovere gli ostacoli che fino ad oggi hanno impedito un accordo sulla data del nuovo vertice.

Il viceministro degli Esteri sovietico Yuli Vorontsov in un'intervista rilasciata al «New York Times» sostiene che l'Unione Sovietica si sta adoperando perché il previsto incontro tra Gorbaciov e Reagan possa svolgersi in ottobre a Washington.

La speranza di Mosca - ha precisato il viceministro - è che l'Unione Sovietica e Stati Uniti possano quanto prima superare i contrasti che ancora

impediscono il raggiungimento di un trattato per la limitazione dei missili a medio e corto raggio dislocati in Europa.

La dichiarazione del viceministro degli Esteri sovietico a poche ore dall'apertura del vertice di Venezia e a pochi giorni dalla riunione del Consiglio atlantico a Reykjavik non sembra casuale. Mosca evidentemente guarda con interesse a questi due appuntamenti e ha voluto lanciare un segnale di grande disponibilità.

E quasi certo infatti che di missili si parlerà anche nel vertice di Venezia soprattutto ora che pure il governo di Bonn ha sciolto le proposte in favore della «doppia opzione zero». Non ci saranno probabilmente dichiarazioni o risonanze capaci di sbloccare la trattativa sul disarmo ma l'argomento difficilmente sarà tenuto fuori dal tavolo della discussione tra i sette capi di Stato e di governo.

D'altra parte è stato lo stesso presidente americano a ricordarlo alla vigilia del vertice di Venezia e Reykjavik - ha sostenuto Reagan - rappresentando le tappe di un unico processo di definizione dell'atteggiamento dell'Occidente sulla «doppia opzione zero» e più in generale su tutta la prospettiva del disarmo e dell'equilibrio delle forze militari in Europa. A Reykjavik i ministri degli Esteri dell'Alleanza Atlantica si riuniranno giovedì. E in quella sede che dovrà finalmente uscire una risposta chiara alle ultime proposte sovietiche sul disarmo.

In ordine di arrivo: primo Mulroney



Il primo dei «grandi» attesi per il vertice ad arrivare a Venezia è stato il premier canadese Brian Mulroney (nella foto). È atterrato al Marco Polo alle 8.30 di ieri mattina con il suo entourage di moglie e ministri. Niente dichiarazioni ufficiali solo un comprensibile «sono stanco». Dopo di che si è imbarcato al «Danieli» per uscire di lì a breve travestito da turista con scorta. Il «Gulfstream» del presidente del Consiglio Fanfani è seguito e invece atterrato alle 17.30. Alle 20 è stata la volta del cancelliere tedesco Kohl accompagnato dal ministro degli Esteri Genscher e da quello delle Finanze Stoltenberg. Stamane dovrebbero arrivare tutti gli altri: Nakasone, Mitterrand e Chirac, Delors, Martens e Tindemans per la Cee, la Thatcher e ovviamente Reagan.

Reagansaga: lui al vertice e lei a Stoccolma

Lasciata la pace bucolica di villa Condulmer a Venezia Reagan farà «base» al glorioso Cipriani dove già in mattinata si produrrà in una serie di colloqui bilaterali. La legge dell'ospitalità vuole che il primo ad essere ricevuto sia Fanfani, seguito dal premier giapponese Nakasone e da quello britannico Thatcher. Visti gli impegni del marito Nancy ha ben pensato di fare una capatina a Stoccolma dove benedirà con la sua presenza le locali comunità impegnate nella lotta contro la droga. Se la vedrà poi con le signore «che contano» in Svezia: la vedova Palmé, la moglie dell'attuale primo ministro Carlsson, il ministro degli Affari sociali signora Sigurdson e la regina Silvia. Mercoledì potrà tornare ad abbracciare Ronald a Venezia.

Castelporziano non è Sigonella

Castelporziano «È chiaro» - dice la Digos - «che se si prevede l'impiego di tiratori scelti» devono guardare nel mirino telescopico e tenersi pronti a far uso dell'arma». Non è vero nemmeno che davanti a quell'agente italiano si sia poi schierata un'intera squadra americana.

Indiscrezioni: Kohl contrario a risoluzioni sul Sudafrica



Il settimanale tedesco «Der Spiegel» in edicola questa settimana si dice in grado di fare anticipazioni sul vertice affermando che il cancelliere Kohl (nella foto) a Venezia cercherà di bloccare una dichiarazione congiunta sul Sudafrica. «Gli Stati Uniti» - scrive «Der Spiegel» - «hanno preparato un lungo elenco di richieste a Pretoria tra cui un sistema elettorale democratico, una nuova Costituzione, una magistratura indipendente e un ordinamento economico liberale con garanzie sociali». Proprio a queste richieste di effettivo smantellamento dell'apartheid si opporrà Kohl tra l'altro per il poco nobile motivo di non inimicarsi Franz Joseph Strauss, uno dei perni della sua coalizione di governo.

Manifestano in tanti contro il vertice

Le riviste che si occupano di Terzo mondo e la Federazione giovanile comunista hanno dato vita ieri mattina a Venezia a due manifestazioni contro il vertice. La prima ha voluto richiamare l'attenzione dei «grandi» sull'enorme buco del debito pubblico dei paesi in via di sviluppo (sono oltre 1.000 miliardi di dollari) a fronte del costante aumento delle spese mondiali per il narmo (nei 85.850.000 miliardi di dollari). La manifestazione dei giovani comunisti in Campo Santa Maria Formosa ha chiesto invece la totale eliminazione delle armi atomiche e il blocco della SdS: un ordine economico internazionale più equo, ricordando la necessità di continuare a battersi al fianco del popolo palestinese e della maggioranza nera oppressa in Sudafrica.

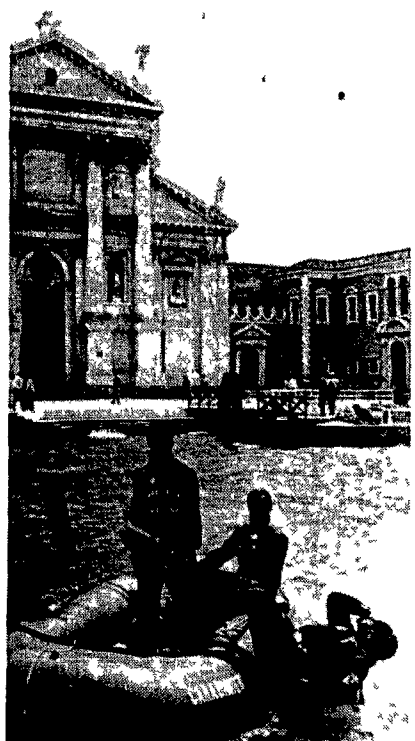
Oggi il benvenuto, domani si lavora

Riunioni incontri pranzi e cene del vertice secondo il programma ufficiale. Lunedì 8 cioè oggi benvenuto per tutti con tanto di stretta di mano di Fanfani a palazzo Ducale dalle 15.35 alle 18.30. Segue ricevimento di lavoro separate (tutte con inizio alle 20.30) per i capi delegazione e i ministri degli Esteri e i ministri delle Finanze. Le dotate comici per i tre gruppi saranno rispettivamente: Ca' Corner palazzo Volpi e ancora palazzo Volpi. A lavorare insomma si comincerà solo domani alla Fondazione Cini alle 9.45.

Venezia vista dal Cairo

Il quotidiano cairota «Al-Ahram» ha forti dubbi sulla riuscita del vertice. Troppi crisi interne ai singoli paesi partecipanti e troppe divisioni nella politica dei Sette. L'America poi - scrive «Al-Ahram» - «cercherà di riconfermare la sua immagine di «forza alla quale si rivolgono i ricchi e i poveri. Ma desiderarlo e una cosa realizzarlo e un'altra». Ma soprattutto l'amministrazione Reagan non è più credibile.

MARCELLA EMILIANI



Carabinieri subacquei ispezionano i fondali

La città lagunare nella morsa delle misure di sicurezza. Una delle prime conseguenze: dilagano i rifiuti

Marines contro gondolieri

A poche ore dall'apertura dei lavori del vertice la città sta irrispettibilmente scivolando in una atmosfera vagamente surreale. La compressione esercitata con crescente rigidità dal sistema della Sicurezza sui ritmi vitali di Venezia rischia di spezzare i nervi ad un popolo «generalmente bonario e bonariamente insofferente (gondoli)» e i risi notturni perplesso poliziotti depressi veneziani angosciati.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
TONI JOP

VENEZIA La «pentola» che si appresta a ricevere i sette signori della Terra appare ora dopo ora troppo piccola troppo fragile troppo com-plessa. Troppo appunita la sicurezza per non penetrare le case per non violare privacy gelose ma scopre anche i limiti infantili della sua vanitosa efficienza. Ed è con vecchia saggezza che la città osserva quanto avviene a carico dei suoi nodi vitali con qualche intemperanza e con qualche divertito sorriso. Sordono i netturbini veneziani mentre la «macchina» osserva stupita le sue paradossali contraddizioni. Vietato il transito nei canali dell'area centrale vietato anche alle grosse motobarche dell'azienda municipalizzata di igiene urbana meglio di no hanno detto i consulenti americani. Meglio non rischiare. Però se le barche non passano nessuno raccoglie le immondizie che e potranno forse nascondere chissà quali orrende minacce per la sicurezza ma lasciate marcire per giorni lungo le rive dei canali saranno così tamente sgradevoli e non solo da vedere. Che si fa? Travagliato dalle sue insensate insicurezze della Sicurezza sventura e trasandata contro la sua scarsa umanità hanno protestato quei poliziotti che l'organizzazione aveva deciso di insaccare per cinque sei notti nelle

sei navi dell'Adnatica. Sono 5.500 di giorno fanno una vita da cani di notte invece volevano scotolare circa seicento nella stiva di una nave puzzolente come fossero sardine. Seicento uomini e due telefoni. Non conviene certo paragonare la dotazione di servizi telefonici riservata a Reagan (cento linee per lui solo a Villa Condulmer) con quella riservata ai tutori dell'ordine ma si ha la sensazione che paragoni a parte manchi alla organizzazione un più umano senso della misura. I seicento verranno spostati in altra nave e dove si assicura non ci sarà quel gran puzzo di pesce marcio e il cibo non sarà poi tanto male. I hanno trasportati dalla Calabria e dalla Sicilia quasi all'improvviso e non gli avevano riservato neppure le attenzioni che gli americani hanno dedicato ai materassi della famiglia Reagan. E a quanto pare gli americani non si fidano neppure tanto della loro professionalità alla stazione ferroviaria 48 ore fa una pediatra padovana è stata perquisita da un agente che ha conti-

strascinato giudiziario Chissà cosa penseranno gli americani dei gondolieri e di quel bianco gelato del bar America che affacciato sulla piazza lascia da anni intuire bilanci miliardari da qualche giorno a quel banco il gelato più piccolo costa mille lire poco male ma con quelle mille lire non è possibile chiedere due gusti non «crema e cioccolata» ma solo crema oppure solo cioccolata la scelta è autorizzata solo quando si ordina un gelato da «guemila» il cameriere e desolato ma non ce la fa più a spiegare che non l'ha deciso lui urla oramai turisti e mamma che se ne vanno allibiti la sua disperata incoscienza. Da oggi la piazza viene sequestrata e con la piazza molte altre vie di grande passaggio del centro lo stesso Canal Grande sarà vietato anche ai mezzi pubblici spostarsi per la gente che la vora da un luogo all'altro della città sarà un dramma. Aveva ragione Gona quando invitava i veneziani a lasciare per qualche giorno la città perché per loro non ci sarebbe stato più spazio sufficiente.

A Mogliano Reagan lascia una pizza

Per Mogliano Veneto sono passati, nell'800, papa Pio VI, Napoleone il principe Eugenio l'imperatore Francesco I, Giuseppe Verdi e, nei primi anni di questo secolo, il duca D'Aosta ed il re Vittorio Emanuele III. A nessuno di questi signori, per ovvi motivi, l'attuale sindaco Corrado Tegon, socialista, è riuscito a stringere la mano. Adesso sta perdendo l'opportunità storica di farlo con Reagan.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISO Questo sindaco le ha provate tutte per farsi ricevere. Ha contattato le ambasciate ha spedito il recalcitrante segretario comunale fino ai cancelli di villa Condul-

mer ha inviato una lettera ufficiale implorando udienza. Tutto inutile. «Se mi ricevete» ha anche scritto ai coniugi Reagan - vi porterò in dono una scultura in bronzo di Toni Benetton - il genio artistico locale. Figuriamoci. Ma non si è arreso. Nonostante la catena di rifiuti ogni mattina giunge a Nancy Reagan un gran mazzo di 24 rose rosse inviate dal sindaco del garofano sperando in un ripensamento. Ieri a villa Condulmer è stato l'ultimo giorno del Reagan trascorso quasi tutto ai bordi della piscina per riposarsi della trasferta romana in cui oltre al Papa hanno incontrato Koseogah e Fahnlahnee (un apposito manuale Usa tra scrive così per consentirne l'esatta pronuncia i nomi di Cossiga e Fanfani. Andreotti invece è Ahndrayohitee).

Pranzo e cena per una volta suggeriti dallo «chef» di villa Condulmer Baldassarre. La mia base principalmente di pesci crostacei e molluschi della Laguna. Ieri sera a cena erano 20 persone attorno ad un «tavolo reale ovale». Ronnie Nancy quattro loro amici personali e 14 membri dello staff. C'era pure un Gran Maestro (mia della allegria Confraternita dei Dogi club di sommelier e buon gustati) Giovanni Panan che ha servito i vini. Oggi addio alle vande in campagna traslimento all'hotel Cipriani di Venezia per il vertice. Da domani

SOLE DEL MEDITERRANEO

Scegli la tua isola nell'arcipelago delle vacanze: Ustica • Sciacamare • Cefalù • Maratea • Ibiza • Formentera • Creta • Rodi • Tunisia •

informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio

È un prodotto

ITALTURIST tour operator spa milano telefono 02 677 021
roma telefono 06 679 28 94

Cgil, Cisl, Uil
Sospesi
gli scioperi
fino al 15

ROMA. Fino al 15 giugno sono sospese tutte le agitazioni dei sindacati confederali. L'annuncio è stato dato ieri mattina da Cgil-Cisl-Uil che così applicano una delle norme del codice di autodisciplina civile e politica che le tre confederazioni si sono date. «Osserveremo questo periodo di sospensione di tutte le lotte - affermano in un documento - a garanzia del clima di equilibrio e serenità nel quale i cittadini elettori devono poter riflettere e prepararsi al voto. Ma non è questa l'unica misura di autodisciplina che osserveranno i sindacati. È stato infatti contemporaneamente inviato un comunicato a tutti i quadri e i dirigenti nel quale si ricorda che «sono impegnati a realizzare una completa e assoluta distinzione delle loro funzioni, in ossequio al principio di incompatibilità». Quindi i dirigenti sindacali sono tenuti ad evitare ogni equivoco tra la loro attività nelle confederazioni e le loro cariche di partito. Quindi nessun quadro, di ogni livello, potrà svolgere «propaganda di partito attraverso comizi e pubbliche manifestazioni». Da questo derivano anche alcune indicazioni di carattere organizzativo altrettanto importanti: «I simboli e l'istestazione di Cgil-Cisl-Uil e delle organizzazioni categoriali e territoriali - prosegue il comunicato - nonché di tutti gli enti collaterali non possono essere utilizzati a fini di propaganda per un partito o un singolo candidato». E lo stesso vale per le strutture delle organizzazioni sindacali, comprese quelle di base, le sedi, la stampa sindacale e ogni altro mezzo (dagli schedari agli automezzi, ecc.). Tutti questi apparati organizzativi - afferma sempre la disposizione emanata ieri, «non devono essere utilizzati per la competizione politica e di partito, né per promuovere comunque alcuna iniziativa di carattere elettorale».

Il codice di autoregolamentazione prelettorale dei sindacati può essere considerato anche una indicazione di compattezza di fronte ai disegni che nei giorni scorsi (continueranno?) hanno subito i cittadini soprattutto nel settore dei trasporti. Anche se, almeno dall'assemblea dei comitati di base della scuola di ieri, i segnali che vengono sono ben diversi.

Frenesie, timori, previsioni in un giorno di campagna elettorale

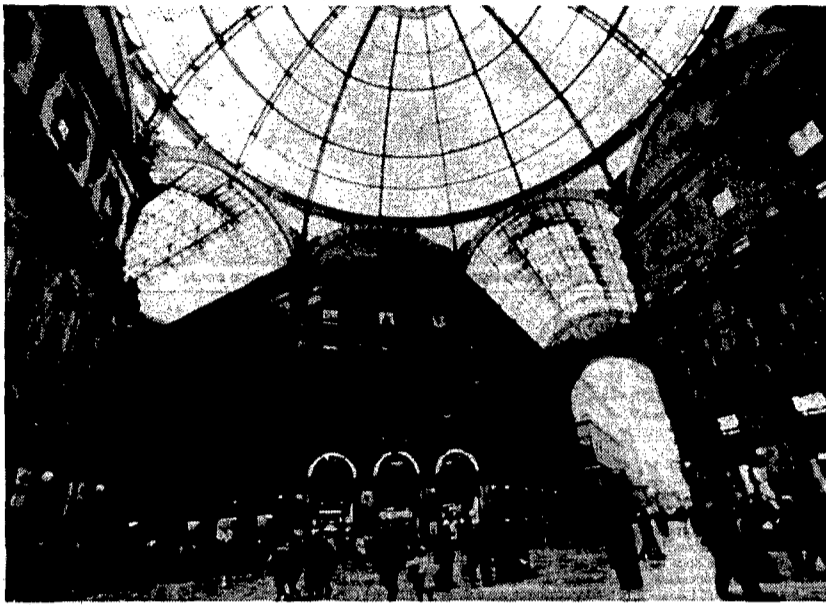
Il puzzle del voto a Milano

Come si snoda a Milano la campagna elettorale? Quali indizi confortano (o preoccupano) candidati e partiti? Gli «esperti» avanzano le loro previsioni che passeranno poi alla verifica dei risultati effettivi. Intanto alcuni episodi mettono a fuoco le mire effettive degli uomini e delle forze in campo e la vicenda regionale lombarda conferma una verità inconfutabile: il pentapartito non esiste più.

GIANCARLO BOSETTI

MILANO. Cerchiamo indizi per decifrare la campagna elettorale milanese. Sotto la distesa uniforme di manifesti e una valanga di comparse nelle tv locali, che appiattiscono tutto e confondono candidati potenti con pivelli senza speranza, si muovono le armate pesanti delle «lobbies» professionali e parrocchiali, dei patti di corrente, delle cordate che sposteranno voti e preferenze. E, soprattutto, si muovono gli umori della gente, che, all'ultimo momento, senza che i sondaggi ne abbiano il minimo sentore, determinano spostamenti, anche spettacolari. Ne sanno qualcosa, nel bene, Spadolini che nel 1983 salì sul trono di un clamoroso 12,3%, e nel male, la Dc che nella stessa occasione scese in rovina picchiata fino al 21,9%, cedendo ben cinque lunghezze di distacco al Pci, mentre i socialisti saltano regolarmente, negli ultimi dieci anni, dal 18 delle amministrative all'11 delle politiche. Che cosa si prepara questa volta? Chiediamo di aiutarci a Inge Feltrinelli, una signora dell'editoria, tedesca di nascita ma ultramilanese di adozione. «È un puzzle molto complicato - risponde dal suo posto di comando, a pochi passi da piazza della Scala - Nessuno si sbilancia. C'è amarezza e confusione. Sono tutti molto cauti nelle previsioni. Sarà un voto probabilmente più ragionato che passionale, anche se le passioni possono sempre venir fuori all'ultimo momento. Un fatto nuovo e positivo sono le candidature di Strehler e Giolitti. Vengono da una tradizione di impegno socialista e ora si presentano come indipendenti con il Pci. Una sorpresa importante anche la candidatura di Guido Rossi. È una grande operazione di pubbliche relazioni: questi non sono «ciccioni!»».

Mentre gli esperti in sondaggi, da Mannheim a Visinini, da Erminio a Finzi, invitato a deporre le armi demoscopiche a pochi giorni dal



L'Ottogono della galleria Vittorio Emanuele a Milano

dichiarazione di voto dei vescovi e riproduzione del documento della staffetta, prova del tradimento di Craxi; 5) contiamo le iniziative del Pci nella stessa giornata; sono 38 in città tra assemblee, incontri pubblici, riunioni di casaglie e presidi. In provincia sono circa il doppio; 6) non scherzate neanche Formigoni, le sue truppe sono attivissime e di provata fedeltà nelle urne. «Fa gli occhi dolci a tutte le altre componenti del partito, stringe patti con tutti - assicurano informati esponenti della Dc -, anche con Piga. Ma il suo obiettivo è arrivare primo e fregare Roggioni, il capolista». Fatti e fatterelli che non risolvono il puzzle, ma lo complicano. E gli ambienti finanziari? I protagonisti è i compratori, il cui umore dipende dall'indice di piazza degli Affari, come si regoleranno il 14 giugno? Anche qui non c'è una risposta univoca. Se si fosse votato nel dicembre del 1985 quando Craxi venne a raccogliere in Borsa strette di mano e applausi, mentre le quotazioni di Milano segnavano ogni giorno un record, la risposta sarebbe stata più facile. Ma ora, appunto, i giorni dell'euforia sono passati. Chiediamo a Paolo Panerai, direttore di «Milano Finanza», reduce dallo «scoppio» sul nuovo assetto finanziario di casa Agnelli, di sbilanciarsi in una previsione. «Vedo un po' affusolato l'effetto Spadolini dell'83. Si direbbe che la Dc abbia messo in moto con Piga un meccanismo di una certa efficacia, che fa presa almeno in campagna elettorale, anche se non è detto che il voto poi rispecchi i comportamenti di questi giorni. Su un altro versante politico c'è il fenomeno Rossi; la sua candidatura è un'ottima operazione per il Pci, dal punto di vista delle sue capacità professionali e competenze. Più che in voti, secondo Panerai, dovrebbe rendere in credibilità, «serve a dimostrare che la sinistra non rappresenta poi questo diavolo per la Borsa». Ma Panerai, che sbilanciarsi proprio non vuole, ci tiene a ricordare che quello della finanza è un mondo molto pragmatico e che, se le sensazioni prelettorali dicono male per i socialisti, tuttavia la Borsa non dimenticherà neppure che gli anni de-

gli affari d'oro hanno coinciso con la presidenza Craxi. A influire sul voto sarà anche il quadro dei poteri locali. Molto povero e contraddittorio il bilancio dei primi mesi della giunta Filletteri al Comune, con una maggioranza di pentapartito che non ha acquisito alcuna fisionomia di programma, si è addirittura sfasciata la coalizione regionale.

«Se rompono con Craxi...»

Le dimissioni del presidente Guzzetti, candidato per la Dc, sono state l'occasione per una crisi, che non troverà soluzione prima delle elezioni. È Ugo Finetti, vicepresidente socialista, a parlare di «effettivo logoramento e confusione nel pentapartito». «La Dc -

La «staffetta»
secondo
Fortani



Impareggiabile Fortani. Il «predicatore di pace» del pentapartito ieri è tornato a spiegare cosa dovrebbe essere la politica in un paese civile. Lo ha fatto a Catanzaro, di fronte ad una platea democristiana presumibilmente stupita. «Il problema del presidente del Consiglio in un governo di larga coalizione - ha spiegato - va posto non come la rivendicazione di un diritto, ma piuttosto come responsabile disponibilità ad un dovere legato alle indicazioni del capo dello Stato». Responsabile disponibilità, dunque, altro che patti e staffette. Chissà se il segretario dc è d'accordo con questa evangelica tesi. E comunque: se ad essere «responsabilmente disponibili» sono in due, on Fortani? Chi glielo spiega a Craxi e De Mita che un caso del genere non è previsto?

Il referendum
di Dp
e la gaffe
radicale

leri in numerose città d'Italia Dp ha tenuto il referendum autogestito sui tre quesiti anticucleari sui quali si sarebbe dovuto votare il 14 giugno. «La partecipazione dei cittadini è stata ragguardevole», informa una nota di Democrazia proletaria. I risultati saranno comunicati domani nel corso di una conferenza stampa. Intanto, da registrare un altro piccolo caso che ha per protagonista il Partito radicale. In una pubblicità a pagamento comparsa ieri su un quotidiano, veniva riportata una dichiarazione di voto per il Pr del professor Fernando Aiuti, definito «uno degli scienziati più impegnati nella lotta contro l'Aids, iscritto al Partito radicale». Il professor Aiuti ha sentito il dovere di rettificare con una nota consegnata alle agenzie di stampa: si, voterò Pr «ma preciso di non essere iscritto, né essere mai stato iscritto al Partito radicale». Pannella, insomma, non esageri...

De Mita
in Calabria
Silenzio
sulla mafia

l'obiezione potrebbe essere la solita: ma perché, è obbligatorio parlare di mafia in un comizio? No, naturalmente, non è obbligatorio. Ma se il comizio si svolge a Reggio Calabria, forse... E invece proprio parlando ieri a Reggio, Ciriaco De Mita ha ritenuto di non dover nemmeno pronunciare la parola mafia (né è ricorso alla perifrasi solita, «delinquenza organizzata», che tanto spesso serve a dire e non dire e a tirar fuori d'imbarazzo). Non ha parlato di mafia nella città più violenta d'Italia (65 morti ammazzati dall'inizio dell'anno) né, per la verità, ha parlato della Cassa di Risparmio della Calabria (le cui vicende giudiziarie sono note) e neppure di Ciccio Masetta o di altri dirigenti del suo partito dai trascorsi non proprio cristallini. Di cosa ha parlato mai, allora? Di Spadolini, di Craxi, di Nicolazzi... Più monotono, forse, ma meno imbarazzante.

Festa Psi
a Napoli,
attrazioni
e belle donne

Publicità a pagamento del Psi. Un quarto di pagina su «Il Mattino». Lo slogan è: «Un sindaco laico per Napoli». Si annuncia, per domani, una grande festa nel parco divertimenti di Edenlandia offerta dal Psi alla città. «Una serata gratis all'insegna del divertimento e del confronto delle idee». Confronto come? Nessun dibattito, prego. Solo «sound, attrazioni varie e belle donne». Vuoi vedere che stavolta ci scappa uno streep?

FEDERICO GEREMICCA

«Perché scegliamo il Pci»

Federico Stame

politologo, della direzione della rivista «Micro-mega»

Da anni mi sono convinto che la funzione della sinistra politica e sociale, in Italia, è quella di costituire un'alternativa di governo (non di sistema) all'interno di un sistema politico liberal-democratico. Non ho pertanto trovato una collocazione stabile né pacifica. In questi ultimi anni il Pci ha compiuto passi, per me, significativi. Intendo riferirmi all'affermazione dell'ultimo congresso che «la democrazia è un valore universale e anche alle recenti interviste del segretario generale del Pci, ove la scelta in favore dell'alternativa è chiara. In questo ordine di considerazioni, il voto alle liste del Pci mi pare l'espressione più coerente.

Alberto Malliani

rappresentante italiano nel consiglio dell'International Physicians for the prevention of nuclear war. Cattedra di patologia medica Università di Milano.

Ci stiamo avvicinando alle elezioni con lo stile di mercanti impazziti. È diffusa la tentazione di non votare, quale ribellione al binomio cinismo-corruzione. Viviamo in epoca atomica: in attesa nel terrore che siano gli oggetti a fare la storia, non possiamo non recitare quanto già ha pagato la dignità umana alla condizione nucleare. Solo un progetto etico del futuro e non il «business uber alles» potrà dare ai giovani qualcosa per cui valga la pena di vivere. Nel Pci potrebbe esistere la possibilità di una massa critica per far esplodere un'altra reazione a catena: quella di una progettualità etica e trasparente.

Giorgio De Michelis

ordinario di composizione architettonica alla facoltà di architettura di Milano

Non credo che la politica del Pci non meriti critiche: mi pare infatti alle volte troppo irrisolta nell'affrontare positivamente il cambiamento in atto nella società ed alle volte oscillante tra attaccamento ideologico alle vecchie bandiere e subalterna accettazione di ipotesi estranee alla sua natura. Ma da una parte, come dimostra la penosa parabola del Pci, il coraggio e la radicalità nel cambiare se stessi non vengono affatto aiutati da salutaris sconfitte, e dall'altra non è pensabile una qualunque trasformazione che non abbia tra i suoi protagonisti il Pci. Per questo voto con fiducia partito comunista, sperando che un successo elettorale favorisca un suo più deciso passo nella costruzione di una sinistra adeguata alla fase in cui viviamo.

Fulvia Serra

direttrice di «L'Unità»

Voto ancora comunista perché, secondo me, il Pci è l'unico partito che abbia la possibilità e la volontà, non inquinata da prove o da fatti contrari precedenti, di modificare questo Stato «sociale» in «Stato sociale». L'unico che lo abbia come obiettivo primario e non come falso scopo. L'unico che non miri al potere per il potere. Mi dà sicurezza, perché l'etichetta del contenitore politico fa corrispondere finalmente il contenuto po-

litico senza sofisticazioni. Il Pci ha capacità ancora inesprese e preparazione per operare cambiamenti nel lavoro, nell'emarginazione, nell'ambiente, nel controllo fiscale, nella sanità e in tutti i campi del suo programma. I tecnici preparati li ha, gli strumenti dobbiamo darglieli con il voto, gli esempi in negativo gli sono stati gentilmente forniti, e stanno sotto gli occhi di tutti noi dal '48 a oggi, dalle legislature precedenti. E, per finire, il Pci non ha bisogno del diavolo.

Salvatore Biasco

ordinario dell'Università di Roma

Voto Pci per tre ragioni: 1) perché arricchendo la rappresentanza politica di quel patrimonio di competenze tecniche, esperienze personali, testimonianze di condizioni di massa che non si esprime in un'area strettamente partitica, il Pci ha compiuto una delle più positive innovazioni della vita politica degli ultimi anni; 2) perché ho avuto il privilegio di vivere alcuni anni in Europa e di vedere in opera nella vita quotidiana principi non più astratti di difesa dello Stato sociale, non un'utopia ma un'evocazione concreta di come, diversamente diretto, potrebbe essere diverso l'intero paese; 3) perché non credo nelle alternative di voto. La sinistra ha bisogno di un partito che sia crogiuolo di tutte le correnti e voci sociali. Le testimonianze del piccolo raggruppamento, quando anche nobili, mi sembrano prive di senso. I giochi spregiudicati del Psi sono pericolosi e temo non abbiano limiti, se arrivano agli spettacoli inaccettabili e indecorosi dell'ultima crisi.

Giovani cattolici

Noi crediamo che soprattutto su alcune tematiche specificamente giovanili, il mondo comunista e quello cattolico sono cambiati, cresciuti, maturati. Questo è il terreno fertile su cui rinnovare l'impegno comune: la pace, l'ambiente, la scuola, il lavoro. Questi problemi rappresentano per noi un impegno centrale, su cui giocare la nostra identità di giovani cristiani e di sinistra. Per questi motivi noi giovani cattolici vi invitiamo a votare i giovani candidati nelle liste del Pci. Seguono le firme e tra le altre quelle di Simone Siliani (collaboratore di «Testimonianze»), Andrea Bianchi (redattore di Com Tempi Nuovi), Franco Zunino (ex cons. prov. Acli Savona), Paola del Zotto (cons. prov. Udine), Enrico Blandino (Movimento università per l'uomo di Palermo), Gianluca Cardì, Giulia Lanciotti, Gianluca del Papa e Marco Vallesi dell'Agesci.

I'Unità
DOSSIER
Domani quattro pagine
Lavorare tutte
OPPRESSIONI

con articoli e interventi di

Laura Balbo
Ada Becchi Collida
Eriase Belardi
Marina Bianchi
Franca Bimbi
Maria Chiara Bisogni
Adriana Buffardi
Carla Casalini
Elena Cordone

Simona Dalla Chiesa
Mariella Gramaglia
Renata Livraghi
Paola Manacorda
Barbara Mapelli
Marcella Pompili
Chiara Saraceno
Valeria Spagnuolo
Nadia Tarantini

Servizio fotografico di Gabriella Mercadini

nel n. 23
da oggi nelle edicole

Rinascita

- Un voto per il lavoro di Aris Accornero, Roberto Artoni, Giovanni Berlinguer, Mario Tronti
- I percorsi dei cattolici e la strategia di Wojtyla di Luciano Guerzoni
- Usa e Urss: i paradossi della sicurezza di Adriano Guerra, Sergei Fedorenko
- L'arte di Edward Hopper di Gianni Laroni

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna
IGNIA VENUTI ved. Barbieri
La figlia e il genero, la nipote Nicoletta e il marito la ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 8 giugno 1987

Le compagne e i compagni della sezione Togliatti sono vicini con affetto al compagno Alberto Campanagnolo colpito dolorosamente dalla morte della madre
LUISA BROLIS CAMPAGNANO
Milano, 8 giugno 1987

È IN EDICOLA
ESSERE
I fondamenti della medicina tibetana

Operazione antiterrorismo
Volantini sull'omicidio
di Giorgieri in casa
dei brigatisti arrestati

Continuano a Firenze gli interrogatori degli arrestati
nell'ambito delle indagini sugli omicidi Conti e Giorgieri. Per loro l'accusa è per associazione eversiva e banda armata.

GIORGIO SERRI

FIRENZE Per tutta la notte tra sabato e domenica sono proseguiti negli uffici della Digos gli interrogatori dei quattro arrestati per associazione eversiva e banda armata.

Prima domenica di grande esodo, strage sulle strade
Falò di auto: sei morti

Domenica bella e piena di sole ma funestata da gravi incidenti. Il più terribile è avvenuto a San Giovanni in Persiceto vicino a Bologna.

MAURO CURATI

BOLOGNA Diversi incendi hanno funestato quella che ieri era considerata la prima vera domenica estiva.



Aerei, carri e soldati per la parata ai Fori

Nonostante le polemiche anche quest'anno il quarantunesimo anniversario della Repubblica è stato celebrato con la tradizionale parata militare in via dei Fori Imperiali.

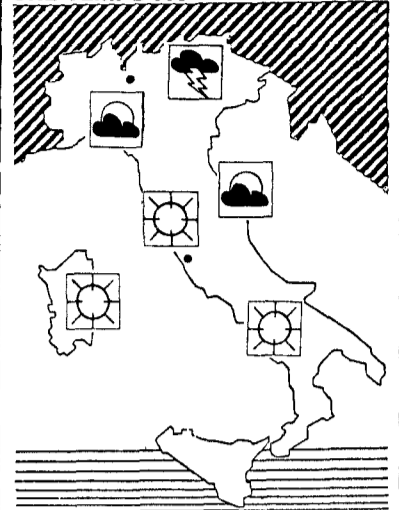
quale viaggiavano quattro persone tra cui sembra un bambino che lo ha centrato in pieno obbligando l'automobilista ad una istintiva sterzata verso il centro della strada.

NEL PCI

Natta stasera in tv Raiuno, ore 20,30

DIBATTITO Questa sera alle 20,30 il segretario del Pci Alessandro Natta risponderà alle domande dei giornalisti nel corso della conferenza stampa su Raiuno.

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons and text: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA La poca consistente area di alta pressione che nelle ultime ventiquattro ore si è affermata sul bacino del Mediterraneo sta per lasciare il posto ad una fascia depressoria che nei prossimi giorni si porrà sull'Europa centro settentrionale verso l'Italia.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Bimonaschi giudice responsabile e coordinatore Piergiuseppe Alleva, avvocato Cdi di Bologna docente universitario.

Malattia e potere disciplinare

fronti di un dipendente che durante una assenza dal lavoro per malattia non era stato trovato in casa dal medico di controllo.

No, non si può licenziare un lavoratore durante la malattia

Successivamente in data 12 gennaio 1987 mi veniva inviata altra lettera senza fare nessun riferimento alla precedente e - in netto contrasto con quanto in precedenza scritto - mi si comunicava che il mio rapporto di lavoro si era risolto in data 5/11/1986.

che il prestatore non possa essere licenziato per la malattia stessa purché l'assenza non duri più di un periodo massimo stabilito dai contratti collettivi o in mancanza dagli usi o secondo equità (cd periodo di copertura).

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni e Orazio Anzani, Massimo e Nicola Tasci

Solo con il riordino si eliminano le sperequazioni

Con 15 anni e tre mesi di contribuzione Inps a suo tempo ho fatto domanda di pensione. Siccome lavoro presso un ufficio pubblico ho avuto una pensione di lire 155.800 il mese.

Per ottenere la conferma dell'assegno di invalidità

L'Inps mi ha dato l'assegno di invalidità nel mese di gennaio 1984. Mi è stato detto che nel dicembre 1987 l'assegno perderà di validità.

La supplementare non ha diritto alla integrazione

Dal 1976 sono possessore di una pensione Cpdel e dal 1977 possessore di pensione Inps (lire 32.260) ogni bimestre concessa in base all'articolo 5 della legge 1338 del 1962.

Non siamo certamente noi a negare che attraverso gli anni si sono create molte sperequazioni e disuguaglianze.

Non siamo certamente noi a negare che attraverso gli anni si sono create molte sperequazioni e disuguaglianze. Dal 1976 sono possessore di una pensione Cpdel e dal 1977 possessore di pensione Inps.

La terza volta di Papa Wojtyla nella sua Polonia



ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO Giovanni Paolo II parte stamane per il suo terzo viaggio in Polonia. Visiterà fino al 14 Varsavia dove incontrerà oggi Jaruzelski, Lublino e Cracovia. Stettino, Gdynia e Danzica dove nacque Solidarnosc e da dove lancia un segnale alla vicina Lituania. La visita «dovrebbe contribuire a rafforzare l'intesa nazionale» afferma un comunicato della commissione mista del governo e dell'episcopato.

Il primo viaggio nel giugno 1979 fu il ritorno in patria di Karol Wojtyla in veste di pontefice e l'enorme partecipazione popolare all'avvenimento mise in evidenza tutta la forza del cattolicesimo polacco. L'anno dopo sarebbe nato il sindacato autonomo Solidarnosc sciolto nel 1982 dopo la dichiarazione dello stato di guerra del 13 dicembre 1981 da parte del generale Wojciech Jaruzelski.

Perciò il secondo viaggio del Papa avvenuto il 16 giugno 1983 si svolse in un clima molto pesante sul piano interno e nel quasi isolamento internazionale del paese dopo le sanzioni adottate dall'Occidente e in particolare dagli Usa. In quel drammatico momento per la Polonia papa Wojtyla pur rispondendo con simpatia a quanti inneggiavano ancora, malgrado il già avvenuto scioglimento al movimento Solidarnosc concesse un cauto credito al generale Jaruzelski, impegnandolo però a concedere l'amnistia per

L'Inghilterra alle urne Conservatori vincenti per i sondaggi col 43 per cento

Thatcher sempre in testa

Il 11 giugno l'Inghilterra è chiamata alle urne per le elezioni politiche. I sondaggi continuano a dare i conservatori in testa col 43% dei suffragi, seguiti dai laburisti col 35% e dall'Alleanza liberali social democratica col 21%. Gli indecisi sono milioni ed è a loro che si rivolge l'attenzione dei partiti nell'ultimo scorcio della campagna elettorale. Sul fronte anti Thatcher anche tre vescovi anglicani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA A quattro giorni dal voto i sondaggi confermano il vantaggio dei conservatori (43%) mentre i laburisti (35%) stanno accorciando le distanze e l'Alleanza liberali socialdemocratica (21%) non riesce a farsi largo. Si sa anche che vari milioni di elettori sono tuttora «indecisi» rispetto alla scelta di giovedì prossimo. I leader dei tre partiti raddoppiavano infatti gli sforzi per proiettare la loro immagine e conquistare quel settore della cittadinanza il cui spostamento all'ultimo ora può determinare il risultato.

La signora Thatcher punta sulla continuità del governo e sulla autonomia personale il prestigio che le viene dai con-

tatti internazionali in questo caso il vertice di Venezia. Ma il socialdemocratico David Owen ha detto: «Tra i sette paesi più industrializzati abbiamo la crescita più bassa una preoccupante ripresa inflazionistica e la disoccupazione più alta». Il premier dunque ha ben poco di cui gloriarsi al confronto con le altre economie occidentali.

L'economia la tassazione la sanità sono i tre temi sui quali ruota il dibattito dopo tre settimane e mezzo di campagna elettorale che ha visto i conservatori un po' in sordina a cercare di gestire cautamente il mare di supersonico

Il partito laburista ha mantenuto una sua particolare «niziat» durante queste ultime settimane. È stata d'altra parte in modo sempre più vistoso un tipo di campagna «presidenziale» all'americana con grande impiego di mezzi organizzativi e spettacolari raduni, visite ai luoghi di lavoro, incontri per strada ecc. È qui che Kinnoch si è particolarmente distinto con uno stile personale di grande sensibilità e calore umano che si è segnalato come l'esatto opposto dell'atteggiamento della Thatcher. Il primo ministro fra l'altro è incorso in una grossa gaffe. L'altro giorno quando ha malamente cercato di giustificare il ricorso da parte sua alle cure mediche private come «facoltà di spendere meglio che credo il mio denaro per andare in ospedale quando voglio e col dottore che preferisco». Per il 90% dei cittadini il servizio medico nazionale significa invece lunghe liste di attesa anche per le operazioni più delicate e i leader dell'opposizione sono stati pronti a stigmatizzare l'in-

Opzione zero non poniamo pregiudiziali



Il governo della Germania federale non ha posto condizioni all'opzione zero sugli euromissili, ma si è riservata la posizione degli Stati Uniti favorevoli al mantenimento in Germania dei 72 Pershing. La notizia è stata annunciata dal ministro degli Esteri federale (nella foto) il liberale Hans Dietrich Genscher smentendo le voci che attribuiscono al governo di Bonn «si» dei tedeschi all'opzione zero condizionato al mantenimento dei missili Pershing. «Non è una condizione tedesca ha detto Genscher, ma una posizione negoziale degli Usa appoggiata dagli alleati della Nato e anche dalla Rfg. Non siamo noi a trattare a Ginevra».

L'Olp rivede a Budapest la sinistra israeliana

Per acquisire consensi al progetto di conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente l'Olp sta intensificando i contatti con la sinistra israeliana e con la diaspora ebraica. Già nel novembre scorso in Romania ci fu un incontro di questo genere. E ieri la radio israeliana riferendo informazioni di altri giornali ha parlato di un nuovo incontro fra esponenti dell'Olp e personalità di partiti e movimenti israeliani di sinistra che dovrebbe cominciare mercoledì prossimo a Budapest in Ungheria.

Sondaggio: gli europei dicono ok a Gorbaciov

Un sondaggio svedese ha confermato il successo di Gorbaciov presso l'opinione pubblica europea occidentale con in testa gli italiani dei quali il 68 per cento ritiene positivamente la politica del leader sovietico per il disarmo. Al secondo posto gli inglesi col 64 per cento. Il sondaggio, i cui risultati sono stati pubblicati ieri dal giornale di Stoccolma «Dagens Nyheter», è stato effettuato alla fine di maggio in nove paesi del continente. Fra cui la Rfg, la Francia, la Grecia, l'Olanda, il Belgio e la Svizzera. Nella media totale la superpotenza che più si è impegnata per il disarmo è l'Urss per il 32% gli Usa il 11% entrambe per il 44 per cento degli intervistati.

Elisabetta II non riceve l'ex premier delle Figi

Sperava proprio di essere ammesso a Corte recandosi a Londra l'ex primo ministro delle Isole Figi Timoci Bavadra deposed dal golpe il mese scorso. Ma la regina Elisabetta II, capo di Stato formale delle Figi, dopo averne parlato col governatore generale dell'arcipelago Ganilau, ha deciso di non riceverlo. Sarà invece ricevuto oggi dal segretario privato della sovrana, sir William Hesen-tine, ha affermato ieri un portavoce di Buckingham Palace.

Volontari arabi uccisi tra i ribelli afgani

A combattere in Afghanistan contro le truppe dell'Armata Rossa e di Kabul non ci sono solo guerriglieri afgani, ma anche volontari provenienti da vari paesi arabi. E durante uno scontro che stando alle dichiarazioni di un rappresentante dei mujaheddin a Gedda, Faizullah Atta Allah, ha avuto un bilancio di 50 morti fra i ribelli e 250 fra le truppe regolari, ben ventuno di questi volontari sono rimasti uccisi. Gli scontri armati sono avvenuti a Jagi, nella provincia afgana di Pakista, nell'ambito di un'offensiva lanciata dai guerriglieri per tagliare le vie di rifornimento utilizzate in questa regione dalle truppe sovietiche e da quelle dell'esercito regolare di Kabul.

RAUL WITTENBERG

Forti contrasti nel governo Crisi evitata a Parigi Tra Chirac e Léotard lo scontro è rinviato

PARIGI Léotard non si mette. Resterà segretario generale del Partito repubblicano, componente liberale della maggioranza governativa, resterà ministro della Cultura nel governo Chirac, ma non rinuncerà al diritto di parlare che lo stesso Chirac gli aveva negato in nome della solidità della linea governativa. Chirac ha risposto al discorso di Léotard pronunciato sabato notte a Frejus con un telegramma in cui prende atto della decisione del suo ministro ribadendo che il dovere di tutti è di lavorare per la vittoria alle presidenziali del 1988. Ma la vittoria di chi? Di Chirac o di Léotard?

«La pagina è volata», ha commentato un altro ministro repubblicano Madelein - la crisi è risolta e l'unione tra repubblicani e neogollisti continua». Ma questa è fantapolitica. La realtà è ben altra e di verso sulla crisi di governo profilata una settimana fa con una dichiarazione di Léotard che non escludeva la possibilità di una sua candidatura alle presidenziali e l'immediata reazione di Chirac secondo cui un ministro o fa il ministro o fa il leader politico e in questo caso abbandona la carica ministeriale.

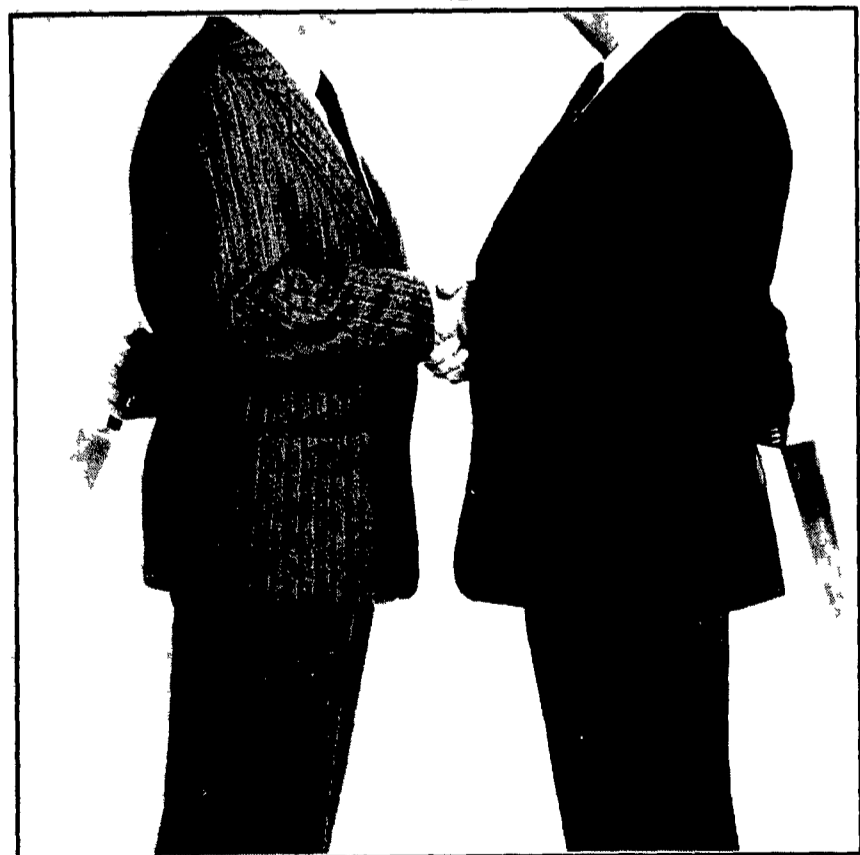


Jacques Chirac

Cisgiordania occupata Spedizione punitiva dei coloni ebrei in un campo palestinese

TEL AVIV Hanno aspettato che arrivasse il tramonto e sabato sera una settantina di coloni ebrei dell'insediamento di Kirat Arba hanno raggiunto in autobus e con le auto private il campo profughi palestinesi di Deheishe vicino a Betlemme. Dopo aver bloccato le strade con gli stessi automezzi e con copertoni incendiari hanno cominciato a sparare vetri e a sparare per aria. Gli scontri durissimi che fortunatamente non hanno fatto vittime sono durati quattro ore e mezzo poi finalmente l'esercito israeliano si è deciso a intervenire coi lacrimogeni. Sono finiti in carcere sei estremisti ebrei. A Deheishe è stato imposto il coprifuoco e in un infuocato dibattito alla Knesset ieri la sinistra israeliana ha chiesto che un uguale provvedimento fosse preso anche per Kirat Arba. Si è trattato dell'ennesimo episodio di rappresaglia ebraica ai danni dei palestinesi che dal canto loro nei giorni scorsi avevano preso a sassate auto israeliane in transito vicino a Betlemme. Episodi simili sono ripetuti nei pressi di Gerusalemme e a Gaza dove l'esercito è intervenuto coi lacrimogeni per disperdere circa 1.500 studenti arabi che manifestavano contro l'occupazione israeliana nel campus universitario.

Lontano dagli intrighi,



vicino ai cittadini.

Vi ricordate un mese e mezzo fa? Liti, intrighi, minacce: era l'ultima puntata del pentapartito. Dopo quella fine ingloriosa, dopo quel triste spettacolo della politica, qualcuno torna a parlare di pentapartito come unica soluzione: se non fosse drammatico sarebbe ridicolo. Il paese si merita altro: si merita uno sviluppo che produca lavoro, non solo profitti alle aziende; si merita una politica che elimini l'inquinamento, non l'ambiente; che rafforzi la pace, non gli armamenti. Si merita una politica finalmente lontana dagli intrighi e vicina ai cittadini. Per questo vi chiediamo una mano. Vi chiediamo di essere al nostro fianco per rinnovare le Istituzioni, la società italiana e sbloccare la democrazia. L'alternativa democratica e riformatrice è possibile, oltre che necessaria.

Il paese ha un'altra possibilità. Vota PCI.



RAITRE ore 20 30

Ritratto di Marcello, attore da Oscar che non si sente «divo»

Il titolo e Professione attore la regia di Luigi Filippo d'Amico il programma va in onda su Raitre stasera (ore 20 30) ed è dedicato all'attore italiano più amabile. Non se ne abbiano a male tutti gli altri, ma chi può strappare la palma a Marcello Mastroianni? È lui il nostro divo più amato anche all'estero. L'unico che forse ci ruberebbero anche gli americani se solo non fosse troppo pigro per andare a Hollywood. Ma tanto pigro come vuole far credere non deve essere se ha fatto tante conquiste e tanti film. A Cannes ne ha portati due. Occhio a L'interista

Spero che l'Audite (il sistema di rilevamento del l'ascolto tv) sia quasi impazzito giovedì sera per Raidue. Passava infatti in televisione un film fatto apposta per chi ha un cuore una buona memoria e almeno trentacinque anni di età. Il titolo è il ritorno di Perry Mason, e come certo ricorderete si tratta di un lungometraggio per la televisione medito per l'Italia e trasmesso con grande successo in America a novembre che racconta la storia del rientro sulla scena processuale del famoso avvocato del diavolo impegnato stavolta addirittura nella difesa della sua ex segretaria Della Street. Solo che nella finzione come nella realtà sono trascorsi vent'anni dal mitico periodo in cui Mason e Della, coadiuvati dall'investigatore Paul Drake e in perenne gara con l'ispettore Traag, ribaltavano fuori e dentro l'aula i casi impossibili di clienti innocenti ma votati alla condanna. E così il programma finisce per contenere non uno ma due film. Il primo riguarda i personaggi. Il secondo rappresenta i vent'anni dopo di Mason e Della. Il secondo rappresenta i vent'anni della nostra storia degli attori protagonisti e dei noi fedeli spettatori. Ora a me sembra che la capacità di costruire perennemente due storie parallele approfittando di un grande evento narrativo del passato sia un carattere emblematico della produzione cinematografica dei nostri tempi. Le grandi opere vengono infatti rilette e riprodotte oggi, e questo consente di utilizza-

COSE DA VIDEO

OMAR CALABRESE

Invecchiare con Perry Mason



re un grande serbatoio di immaginazione. Ma la rilettura e il raso consentono di aggiungere dettagli ed emozioni che non appartengono più alla storia ripresa ma alla nostra storia di produttori e spettatori di oggetti di immaginazione. Negli ultimi tempi, questo è accaduto sovente. Si pensi al film Ritorno al futuro, o ai tanti remake di pellicole mitiche come King Kong A bout de souffle, Il postino suona sempre due volte o ai montaggi di brani antichi come nello splendore di Il mistero del cadavere scomparso o nella Storia di un italiano di Sordi o alle rivisitazioni odierne della pubblicità di Carosello. Il ritorno di Perry Mason è stato però un caso perfetto per analizzare come il procedimento funzioni. Comincia dal versante della storia raccontata. Accade qui ciò che è già avvenuto in architettura che gli esperti chiamano «ruse». Si prende un prodotto storico e lo si ri-funzionalizza per il presente. Nel film si prende la storia conosciuta di Perry Mason e se ne costruisce una nuova che rispetti le condizioni di quella passata. Mason farà ancora l'avvocato, Della sarà

ancora la sua collaboratrice, ci sarà un caso impossibile, ci sarà un investigatore alleato, ci sarà un ottuso procuratore distrettuale, e ci sarà il meccanismo della rivelazione nel corso di un dibattito dove Perry inchioda il colpevole pur senza avere nessuna prova in mano. Tutto ciò può essere semplicemente «infatto» allungando di un numero la serie già esistente (sono ottanta gli episodi) e fra l'altro li stiamo rivedendo sempre su Raidue) e dando ad attori nuovi il volto di personaggi vecchi. Oppure può essere «infatto»

mantenendo l'identità fra attori e personaggi e facendoli invecchiare. Il che è il nostro caso. Ma quando questo avviene accade nel secondo versante, quello della rilettura della nostra storia di spettatori? L'altra sera vedevo l'anziano Raymond Burr, con una barba che non aveva e la sessantacinquenne Barbara Hale, e leggevo sul loro volto un tempo che è passato per loro ma che passa anche per noi. Attendevo Paul Drake, ma il film doveva immaginare l'esistenza di suo figlio, perché l'attore è morto. E così per il tenente Tragg e per il procuratore distrettuale tutti sostituiti nei ruoli. E infine il «Perry Mason» classico si trasleva, senza stridere ma con tanta malinconia, in un presente fatto di discoteche e fuoristrada che è anche il nostro. La nostalgia è stata profonda la stessa che si prova al cinema quando Louis Mallorealizza Atlantic City, e quasi la stessa del più recente Due tipi incorreggibili con Burt Lancaster e Kirk Douglas. Una nostalgia che diventa capalavoro ne L'interista di Fellini quando Anita Ekberg vecchia e grassa e Marcello Mastroianni invecchiato oltre misura dal regista riprotono la scena famosa della fontana de La dolce vita sotto una foto del film del 1960. Il ritorno di Perry Mason è più commerciale certo. Ma funziona allo stesso modo. Perché in fondo oggi e la televisione a scandire i nostri ricordi a far funzionare una memoria che lo stile di questa epoca tenderebbe invece a cancellare.

RAIUNO ore 7 20

Una mattina a Venezia col Vertice

Ultima settimana prima delle ferie per Uno mattina (Raiuno ore 7 20) che è stata senza altro la più grossa novità della stagione col suo fritto misto di notizie e curiosità. Elisabetta Gardini ha già annunciato il ritiro mentre per Badaloni chissà cosa prevedono i piani labonosi della azienda. Oggi si apre con la Festa del maggio che annualmente si organizza ad Accettura, in provincia di Matera. Wanda Osiris sarà al telefono per salutare gli spettatori poi via, tutti a Venezia dove si fa il vertice mondiale. E poi immagini da tanti diversi luoghi d'Italia, dai giardini di Torino alla casa di Gianni Cavina che sta interpretando Faccia affittarsi per Raiuno. Dopo una trasvolata sui litorali della Toscana e del Lazio per vedere a che punto sta la rovina delle nostre coste si arriva ai calcoli renali. Per la rubrica dei parenti medici ce ne parlerà il professor Vito Pansadoro. Per la conclusione è previsto un collegamento con i bimbi italiani della Svizzera, figli degli emigranti di Emmenbrucke.

CANALE 5 ore 7

Con Orsini prima delle ferie

Ultima settimana anche per Buongiorno Italia, omologo di Canale 5 alla tv del mattino pubblica. Qui tutto è registrato per necessità di legge e girato con grande anticipo per necessità di azienda. Accanto alla serafica Fiorella Pierobon oggi (e per tutte le settimane) c'è Umberto Orsini, che racconta se stesso alla telecamera. Orsini è un attore consumato e uno sportivo orgoglioso sostiene infatti di essere il miglior tennista-attore italiano. Numerose altre facce dello spettacolo vedremo sfilare nelle varie rubriche, mentre Roberto Gervaso continuerà a snocciolare i suoi ritratti dedicati ai «Grandi miti del Novecento». I personaggi leggendari del secolo che gli rimangono e che saranno svelati nel corso della settimana sono, nell'ordine: Enrico Caruso, Pablo Picasso, Ernest Hemingway, Mania Callas e Charlie Chaplin. Niente meno per oggi ci accentriamo di Caruso, i cui splendidi acuti ancora si possono sentire nei vecchi dischi rugginosi.



Tutto esaurito al Palatrussardi di Milano per i Simple Red

Il concerto. Successo a Milano per i Simple Red: il cocktail musicale funziona, ma lo show resta un po' freddo. Neri a metà, tendenti al pallido

Potevano diventare il classico vaso di coccio in mezzo a tanti vasi di ferro. Invece, anche stretti tra appuntamenti più unici che rari e produzioni miliardarie (in rapida successione Duran Duran, Prince, Bowie), i Simple Red hanno raccolto a Milano un lusinghiero «tutto esaurito», portando quasi novemila persone al Palatrussardi e organizzando quasi un'ora e mezzo di buone sensazioni musicali.

ROBERTO GIALLO

MILANO Sarà che il divismo non si esercita soltanto sui belli del rock, il che per mette anche a Mick Hucknall di ritagliarsi il suo bel pezzo di popolarità, oppure il fatto che la musica nera - da chiunque sia interpretata - continua a raccogliere i tributi che merita per stona, cultura e intensità. Sta di fatto che appena dopo due dischi i Simple Red occupano un posto rilevante nel mercato discografico. Il concerto, così, scorre via sul filo di una piacevolezza che non è in discussione, in una rapida successione di brani tutti gradevoli e tutti eseguiti con mestiere e concretezza quasi che si trattasse della lettura live dei dischi mandati nei negozi. La voce di Hucknall si dimostra elastica quanto basta per reggere le evoluzioni e gli arabeschi che la musica di matrice nera si chiede a un vocalist, mentre il gruppo in cui si segnalano un ottimo sezione fiati (Tim Kellett e Ian Kirkham) e una chitarra capace di inserirsi puntuali (Sylvan), tessono con sapienza la trama musicale prevista dal copione. Di drammatica anche i tributi resi ai maestri del genere, e infatti lo spettacolo si apre con il rosso cantante in composito doppiopetto che canta,

solo sul palco inquadrato da una luce bianca e fredda, una lentissima *Ev'ry Time We Say Goodbye*, che porta in calce, nemmeno tanto nascosta dall'arrangiamento, la firma di Cole Porter. Poi, si apre il tendone nero e si presenta il gruppo che comincia a far piovere su un pubblico ben disposto quasi tutte le note della produzione firmata Simple Red. Pacevoli scorbando nel rhythm and blues, più di un accenno al soul una miscela di tradizione culturale e di dance da classifica che potrebbe anche rappresentare l'ultima interessante frontiera di quel fenomeno tanto sbandierato che si chiama British soul. Ma proprio qui nella collocazione del gruppo all'interno del panorama attuale, sorge qualche problema. Sono anni, da quando gli Style Council cominciavano a macinare la loro musica in bilico tra bianco e nero che si cercano risposte all'interrogativo: perché mai il soul dei bianchi, i ragazzi inglesi quell'ana fur-

betta e fastidiosa che fa assomigliare anche le migliori letture a parodie destinate al mercato? I Simple Red non convincono sul palco al punto da dare una risposta incoraggiante. Anzi, se dal loro concerto milanese ce n'è da trarre una conclusione, è proprio quella negativa. Ineccepibili dal punto di vista della esecuzione dei brani, egregi strumentisti, capaci di reggere il palco senza annoiare, i sei ragazzi di Manchester non hanno regalato un solo brivido e si sono limitati a rallegrare le orecchie senza arrivare a sfiorare lo stomaco di chi, sotto il palco si sbarraccia in applausi e battimani ritmati. Si direbbe che non sempre è lecito pretendere da un certo lo sconvolgente shock emotivo che solo alcuni sanno dare, ma ad aumentare l'irritazione, nel caso dei Simple Red, era il susseguirsi meccanico di brani prima quelli che costituivano la massa musicale che, sul vocabolario e nei dischi dei maestri non vuol dire anima, e non sterline.

RAIUNO

7.20 - 9.35 UNO MATTINA
8-9 - 9.30 TG1 MATTINA
9.35 TRAPPER JOHN. Telefilm
10.30 AZIENDA ITALIA
10.50 INTORNO A NOI
11.30 TATA E IL PROFESSORE. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00 TG1 FLASH
12.05 PRONTO, CHI GIOCA?
12.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1. Tre minuti di...
14.00 TRIBUNA ELETTORALE (Mal-Dn)
14.05 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Ange...
14.50 GRANDI MOSTRE
15.30 CICLISMO: 70° Giro d'Italia
17.00 IL MONDO È TUO
18.00 TG1 FLASH
18.05 L'OTTAVO GIORNO
18.30 LA GRANDE CORSA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA. TG1
20.30 TRIBUNA ELETTORALE. Pci
21.25 L'UOMO DI LARAMIE. Film con J. Stewart A. Kennedy
23.05 TELEGIORNALE
23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.20 MARISA, LA NUIT
00.25 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

RADUE

11.15 DSE. BALDASSARRE CASTIGLIONE
11.45 CORDIALMENTE. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA VEDERE. Di Carlo Piccone
13.30 TRIBUNA ELETTORALE. (Liga Veneta Pensionati uniti e Msi Dn)
13.50 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM. Con Fabrizio Frizzi Stefania Bertozzi. Regia di Salvatore Baldassarre
17.00 TG2 FLASH - TG2 TRENTATRE. Settimanale di medicina
17.55 TRIBUNA ELETTORALE. Msi Dn e Liga Veneta Pensionati uniti
18.15 TG2 SPORTSERA
18.40 PERRY MASON. Telefilm
19.30 TG2 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun. Mary Dusey
21.35 FOCUS. Il settimanale di attualità del Tg2
22.30 TG2 STASERA
22.45 MIXER SONDAGGIO
23.30 STUDIO APERTO
23.45 PECCATO. Film con Bette Davis Joseph Cotten

RAITRE

12.05 DSE: LA MATEMATICA
12.30 DSE: J. S. BACH
13.00 DSE: LE CELLULE
13.30 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA
14.00 LA PRIMA POMPEI
14.30 JEANS. Con F. Fazio e S. Zeuli
15.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
16.00 JOHNNY HALLYDAY IN CONCERTO
18.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE
20.10 DSE: FARE E DISFARE
20.30 MARCELLO MASTROIANNI: PROFESSIONE ATTORE (1ª puntata)
21.35 TG3 FLASH
21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO
22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
23.45 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE

OTMC TELEMONDORBITO

14.00 NATURA AMICA
19.30 TMC NEWS-TMC SPORT
20.20 CHI HA UCCISO JENNY? Film
22.10 NOTTE NEWS
22.30 GALILEO. A scuola del Dottore

EUR5

11.55 TUTTOCINEMA
14.00 HAPPY END. Telenovela
16.30 CARTONI ANIMATI. «Jane e Mico», «Tekkaman», «Godama», «Daton III», «Ghobustera»
19.30 RUBRICA ELETTORALE
20.30 IL GATTO MAMMONE. Film
22.20 CATCH. Campionati mondiali femminili
24.00 NOTTE AL CINEMA

RADIO NOTIZIE

6.00 GR1 FLASH
6.45 GR3
7.15 GR2
7.30 GR2 RADIOMATTINO
8.00 GR1 LUNEDI
8.30 GR2 RADIOMATTINO
9.45 GR1 FLASH
11.30 GR2 NOTIZIE
11.55 GR1 FLASH
12.00 GR1 FLASH
13.00 GR1
14.00 GR2 REGIONALE
17.30 GR2 NOTIZIE
18.00 GR1 FLASH
18.45 GR3 SFERA
19.30 GR2 RADIOSERA
20.00 GR3
20.45 GR1

RADIOUNO

Onda verde: 6 03 5 56 7 56 9 57 11 27 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 56 24 57 26 56 28 57 30 56 32 57 34 56 36 57 38 56 40 57 42 56 44 57 46 56 48 57 50 56 52 57 54 56 56 57 58 56 60 57 62 56 64 57 66 56 68 57 70 56 72 57 74 56 76 57 78 56 80 57 82 56 84 57 86 56 88 57 90 56 92 57 94 56 96 57 98 56 100 57

RADIODUE

Onda verde: 7 23 9 43 11 43 13 43 15 43 17 43 19 43 21 43 23 43 25 43 27 43 29 43 31 43 33 43 35 43 37 43 39 43 41 43 43 43 45 43 47 43 49 43 51 43 53 43 55 43 57 43 59 43 61 43 63 43 65 43 67 43 69 43 71 43 73 43 75 43 77 43 79 43 81 43 83 43 85 43 87 43 89 43 91 43 93 43 95 43 97 43 99 43 101 43

RADIOTRE

Onda verde: 7 23 9 43 11 43 13 43 15 43 17 43 19 43 21 43 23 43 25 43 27 43 29 43 31 43 33 43 35 43 37 43 39 43 41 43 43 43 45 43 47 43 49 43 51 43 53 43 55 43 57 43 59 43 61 43 63 43 65 43 67 43 69 43 71 43 73 43 75 43 77 43 79 43 81 43 83 43 85 43 87 43 89 43 91 43 93 43 95 43 97 43 99 43 101 43

RADIOSTEREO

STEREOUNO - 15 Stereo City 19 15 Stereouno 25 15 Stereo Piano 18 05 Il magnifico dieci 19 50 FM Musica 20 30 Stereoduetto

STEREODUE - 15 Studiopus 18 05 Il magnifico dieci 19 50 FM Musica 20 30 Stereoduetto

SCEGLI IL TUO FILM

14.30 GLI AMANTI DEI CINQUE MARI. Regia: John Farrow, con John Wayne e Lana Turner. Usa (1955)
20.30 L'UOMO DI LARAMIE. Regia: Anthony Mann, con James Stewart Usa (1955)
20.30 DIO LI FA E POI LI ACCOPPIA. Regia: Steno, con Lino Banfi, Johnny Dorelli e Marina Sulfina. Italia (1982)
20.30 NOTTE E DI. Regia: Michael Curtiz, con Cary Grant e Alexis Smith. Usa (1946)
20.30 IL GATTO MAMMONE. Regia: Nando Cicero, con Lando Buzzanca e Gloria Guida. Italia (1976)
23.10 LO SCHIAFFO. Regia: Claude Pinoteau, con Lino Ventura, Anne Girardot e Isabelle Adjani. Francia (1974)
23.45 PECCATO. Regia: King Vidor, con Bette Davis e Joseph Cotten. Usa (1949)

5

7.00 - 11.10 BUONGIORNO ITALIA. Con F. Pierobon
8.05 VOLTI DI OGGI. Di Antonio Mignotta
9.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
10.25 IL RESTO È VITA. Di Maurizio Costanzo
11.10 TUTTINFAMIGLIA. Con Claudio Lippi
11.55 BIS. Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO. Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI. Teleromanzo
14.30 GLI AMANTI DEI E MARI. Film
17.30 DOPPIO SLALOM. Gioco a quiz
18.00 LOVE BOAT. Telefilm
19.30 STUDIO 5. Gioco con Marco Columbro
20.30 DID LI FA E PDI LI ACCOPPIA. Film
22.28 TIVÙ TIVÙ. A cura di Arrigo Levi
23.55 ELETTORANDO. Di e con M. Costanzo
00.05 SQUADRA SPECIALE. Telefilm
1.05 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm

5

8.30 FANTASILANDIA. Telefilm
9.15 DIMENTICA IL PASSATO. Film
11.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm
11.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
12.30 T. J. HOOKER. Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm
14.00 CANDID CAMERA. Con Gerry Scotti
14.15 DEEJAY TELEVISION. Musicale
16.00 TIME OUT. Telefilm
16.00 BAMBUM BAM. Programma per ragazzi
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
19.00 ARNOLD. Telefilm
19.30 MORK È MINDY. Telefilm
20.30 LICIA DOLCE LICIA. Cartoni animati
20.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con James Arness (1ª puntata)
00.10 URAGANO SULLE BERMUDE. Film
01.45 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm

5

8.30 IRONSIDE. Telefilm con R. Burr
9.20 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm
10.10 STREGA PER AMORE. Telefilm
10.30 SWITCH. Telefilm
11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm
12.30 ELEZIONI POLITICHE. Faccia a faccia
12.45 ELEZIONI POLITICHE. Voti e volti
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
17.20 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE. Quiz con U. Smaile
18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz con Marco Predolin
19.30 QUINCY. Telefilm
20.30 NOTTE E DI. Film con Cary Grant
23.10 LO SCHIAFFO. Film con Lino Ventura
0.45 CINEMA E COMPANY

RETEA

14.00 VENTI RIBELLI. Telenovela
15.30 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
21.20 VENTI RIBELLI. Telenovela
22.45 CUORE DI PIETRA. Telenovela

M

18.00 U. K. NETWORK TOP 50
19.00 IL CONCERTO LITFIBA
22.30 BLUE NIGHT

MONTECARLO

7 20 Identikit gioco per posta 10 Fat 11 10 a cura di Mirella Spagnoli +10 piccoli indizi gioco telefonico 12 Oggi e tavola a cura di Roberto Basoli 13 15 Da chi e per chi la dedica (per posta) 14 30 Giochi di films (per posta) Sesso e musica il maschio della settimana Le stelle delle stelle 15 30 Inroducing intervista 16 Show biz news notizie dal mondo dello spettacolo 16 30 Reporter novità internazionale 17 Libro e bello il miglior libro per il miglior prezzo

SPORT

RISULTATI

BARI	CAMPOBASSO	2	1
CAGLIARI	PISA	2	1
CESENA	GENOA	3	0
CREMONESE	PARMA	2	1
LAZIO	LECCE	0	0
MESSINA	VICENZA	1	1
MODENA	SAMB	0	4
PESCARA	BOLOGNA	1	0
TARANTO	AREZZO	3	1
TRIESTINA	CATANIA	0	1

CLASSIFICA

CREMONESE	42	BOLOGNA	34
PESCARA	41	AREZZO	33
CESENA	41	MODENA	33
GENOA	40	LAZIO	31
PISA	40	SAMBENEDETTSE	31
MESSINA	39	VICENZA	31
LECCE	39	CATANIA	31
BARI	39	CAMPOBASSO	30
PARMA	38	TARANTO	30
TRIESTINA	34	CAGLIARI	25

Coppa Italia. Nella prima finale Atalanta travolta Napoli assopigliatutto

NAPOLI 3
ATALANTA 0

MARCATORI 67 Renica, 71 Muro, 76' Bagni
NAPOLI Garella, Ferrara Volpeana, Bagni, Ferrara Renica Sola (58' Muro), Romano, Giordano, Maradona, Carnevale (12 Di Fusco, 13 Bruscolotti, 14 Bigliardi, 15 Caffarelli)
ATALANTA Piotti, Rossi, Gentile, Prandelli, Barcella, Progna, Stromberg, Bonacina, Incocciati, Magrin, Campagno (51' Lmido) (12 Malizia, 13 Pasciullo, 14 Penco, 16 Cantarutti)
ARBITRO Redini di Pisa
NOTE serata estiva, terreno in buone condizioni, spettatori 50mila circa, per un incasso di L. 974 milioni. Ammonito Bagni e Progna. Angoli 8 3 per il Napoli

MARINO MARQUARDT

Un po' poco Tarda a carburare il fuoriclasse argentino Contro sembra avere anche la dea bendata al 34 la sfera calciata con grande sapienza balistica picchia sotto l'incrocio dei pali e torna in campo consentendo ai bergamaschi di allontanare e l'ennesimo pericolo. Si vede poco e soprattutto si «sentono» poco in campo Maradona. In compenso si vedono molto Giordano e Ba-

gni. Agonismo per filosofia Napoli Atalanta e partita per combattenti. E i guerneri non difettono nelle opposte truppe. Scomod partner l'Atalanta gioca le sue carte senza paesare alcun complesso di inferiorità. E grazie anche alla buona disposizione psicologica dei nerazzurri i minuti scorrono regalando emozioni e brividi a ripetizione sotto stress le coronane negli spalti. Netto il predominio terribile del Napoli. Nella foga pe-

ro i partenopei non riescono ad aprire necessari spazi. Tutti affannosamente in avanti a troppa affollata l'area bergamasca. Spesso gli assaltatori in maglia azzurra finiscono col confondere i compiti col diventare i migliori alleati di Piotti. Senza alcuna intenzione dolosa ovviamente 67 minuti d'assedio spezzati da qualche blitz offensivo atalantino poi la svolta che forse consegnerà al Napoli la Coppa Italia onoreficenza che

consentirebbe ai partenopei di realizzare l'empireo a livello nazionale. Bagni nella terza quarti avversaria apre sulla sinistra per Renica scatto fulmineo e fucilata imprevedibile del libero. Quattro minuti dopo il ko per l'Atalanta lo inffige Muro con un diagonale. A mettere la ciliegina sulla torta ci pensa poi Bagni raccogliendo un cross e insaccando alle spalle di Piotti. Al San Paolo ovviamente si celebra il nuovo successo.



Voeller a Roma - Un lungo stincione scritto in tedesco «Benvenuto Rudi Roma già ti ama». Così i tifosi giallo-rossi hanno accolto all'arrivo a Fiumicino Rudi Voeller, nuovo attaccante della Roma. Il giocatore è stato poi presentato alla stampa e stamane all'Istituto di medicina sportiva sarà sottoposto a visite mediche.



Anche al Roland Garros Ivan Lendl si è confermato il numero uno del tennis mondiale.



Roche e Visentini si guardano a vicenda.

Giro: Roche sempre rosa Saronni si ritira

CANAZEI Anche Beppe Saronni si ritira dal Giro. Il capitano della Del Tongo Colnago - ieri in ritardo di quasi dieci minuti - ha deciso dopo la tappa di ieri di non proseguire. «In salita non riesco a pedalare come vorrei. I dolori alla schiena, conseguenti alla caduta di Termoli, sono troppo forti. Inoltre in luglio voglio andare al Tour e quindi preferisco non affaticarmi troppo». Saronni ha partecipato a dieci Giri d'Italia vincendone due e piazzandosi una volta secondo e un'altra terzo. L'altro giorno si era ritirato anche il suo compagno di squadra Baronchelli.



Solo stranieri ieri sul podio: da sinistra, Van der Velde, la maglia rosa Roche, Rominger e Millar.

A Parigi Lendl torna Lendl

1984 1985 1987 ecco il magnifico tris di Ivan Lendl agli Internazionali di Francia. In l'ultima impresa battendo in finale lo svedese Mats Wilander al termine di quattro combattutissimi set il punteggio 7 5 6 2 3 6 7 6 (7 4). La sfida come si vede dal punteggio si è risolta al tie break arrivato dopo una sospensione di circa mezz'ora dovuta alla pioggia. Gli Open di Francia seconda tappa del Grand Slam e giudicati come un autentico campionato del mondo sulla terra rossa hanno completato con il nome di Lendl l'albo d'oro accanto al cecoslovacco Ivan Lendl spic-

cano i nomi di Steffi Graf che si è aggiudicata il torneo femminile e quelli di Seguso Jarry che hanno vinto il doppio contro i beriamini locali. Forget Noah. Ma su tutti questi protagonisti l'autentica stella è stata Steffi Graf che in finale ha battuto la regina del tennis femminile Martina Navratilova. La tedesca occidentale ha vinto quest'anno tutti i tornei che ha disputato giungendo imbattuta al trentanovesimo partita. È lei sicuramente a 19 anni l'erede della signora Martina. Per gli italiani Parigi come al solito (vincemmo nel '76 con Panatta) non ha portato nulla di buono. Si è segnalata la soia Raffaella Peggi-

Dopo le dichiarazioni in carcere di Salvatore Matta Pieri è sotto inchiesta

ROMA Dal momento della designazione di Redini al posto dell'arbitro Claudio Pien per la prima finale di Coppa Italia a Napoli e scattata l'inchiesta della «Disciplinare» dell'Aia (Associazione italiana arbitri). Se le dichiarazioni dell'ex presidente del Palermo calcio Salvatore Matta («Ho dato 10 milioni all'arbitro Pien per fargli la campagna elettorale nelle amministrative del 1985») avranno il riscontro dalle indagini Pien rischia grosso. Potrebbe «rattare» per lui una pesante squalifica se non addirittura la radiazione. Anche in passato il mondo arbitrale è stato scosso da altri «casi clamorosi». Paolo Casarin (ricordate la famosa intervista rilasciata nel 1983 alla «voce» dove l'arbitro milanese metteva sotto accusa i colleghi che facevano affari con le società di calcio?) venne squalificato 9 mesi. Le indagini inchieste della Federcalcio coinvolsero l'allora vicepresidente del settore arbitrale Riccardo Lattanzi. La «Vigna» di «fratelli Lattanzi» forniva le panchine messe ai bordi del campo. Lattanzi «scagionato» da De Biase finì poi per dare le dimissioni. Gino Menicucci nel 1985 venne espulso e squalificato per 3 anni per dichiarazioni contro il commissario della Can Sandro D'Agostini. Molti anni fa il romano Scaramella venne radiato perché scoperto in «flagrante corruzione». Probabile che anche in questo caso venga chiamato in causa De Biase che dovrà indagare sulle partite del Palermo arbitrate nel 1985 da Pien.

SAVERIO LODATO

PALERMO Richelieu (così gli amici chiamano Matta) ha sfoderato la ragion di stato di quella calcistica. Nel bene o nel male ha detto l'ex presidente della Palermo calcio ho fatto tutto nell'interesse della società rossanero. Calcio solo calcio, niente altro che calcio. Minuto per minuto anno dopo anno per quasi un ventennio. E una linea di fensieva che al cospetto di un giro per centinaia e centinaia di milioni (assegni) distanti dal bilancio del club di via del Fante a giudizio dei magistrati non ha ne capo ne coda. A Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone sostituiti procuratori titolari dell'inchiesta Richelieu è apparso «estremamente evasivo generico insicuro»

mentre dal primo interrogatorio dati di fatto non ne emergono. Mentre l'Aia l'associazione italiana arbitri stabilisce un fiato caldo con Palermo per sapere chi è e accaduto e decide comunque di «congelare» Claudio Pien genovese democristiano arbitro internazionale - per la finale di Coppa Italia che si è disputata ieri i giudici non escludono tanti altri scenari possibili. Oltre quello del calcio. Scenari politici imprenditoriali e perché no anche di contiguità con gruppi mafiosi. Per ora sono interrogativi. Ma che il Palermo sia stato a più riprese al centro di vicende politiche ed elettorali (ad esempio biglietti in tronca e abbonamenti in cambio di preferenze) a vantaggio della Democrazia cristiana che proprio un suo presidente - l'ingegner Roberto Parisi - sia stato assassinato dalla mafia è risaputo. Come è altrettanto noto che Salvatore Matta appartiene ad una delle famiglie più in vista del vecchio comitato d'affari (democristiano e repubblicano) che per un trentennio ha spadroneggiato a Palermo.

Ecco perché i magistrati sono scettici: reputano una mezza verità quella di Matta. Certo il calcio Giocatori comprati e venduti. Tangenti ad avversari per acquistarne la complicità. Investimenti nel tonno sperando di far quadrare i conti. E in giro per l'Italia alla ricerca di un nuovo

azionista. Guardia caso Richelieu incontra Marcello Melani ex presidente della Pisioese altro vecchio volpone del football fra loro nasce un sodalizio suggellato da un vorticoso giro di assegni oggi al vago di giudici e Guardia di finanza. Matta deve ancora dimostrare che tutto ciò che ha fatto nel bene o nel male lo ha fatto esclusivamente nell'interesse del calcio in particolare della Palermo calcio. Di questa squadra per quasi un ventennio è stato l'artefice. Vien difficile credere che in questa città dove il sindaco ad esempio da oltre quarant'anni è democristiano la presidenza della società possa essere stata una variabile indipendente del sistema di potere.

GLI EREDI DELLA DOMENICA

La «Gazzetta» e il presidente

KIM
Sono contento il mio Genoa ha perso. Che dico «perso» ha preso tante botte da rimbambire come un radiale. Dice «Ma tu non sei genovese?». Ben per questo il fatto è che qui a Genova i sampanoni facevano un tifo sfegatato perché il Genoa venisse in A. Così dicevano il prossimo campionato lo cominciamo da più quattro i punti dei derby non ce li toglie nessuno. E noi genovesi li freghiamo in A non ci veniamo così i punti dovranno guadagnarsi con l'Avellino.

Perché - e la mia giornata - sono contento anche dell'Avellino. In questi giorni la Gazzetta dello Sport si è fidanzata col presidente Graziano anzi sembra che il matrimonio sia

prossimo anche perché è già stato consumato. La Gazzetta racconta tutto su come il presidente agli arresti domiciliari sta conducendo una clamorosa campagna acquisti per rafforzare la nobile squadra irpina cara al cuore di De Mita e di Gigi Marzullo (a proposito vi consiglio di seguire la sua trasmissione televisiva pomeridiana e una chicca. Non la trasmissione proprio lui).

E io sono contento che Graziano abbia tanti soldi da spendere per comperare famosi calciatori e sono contento che la Gazzetta sia contenta. La felicità altrui è la mia felicità sono un generoso.

Però un fatto mi turba non è che il presidente agli arresti

domiciliari ha avuto informazioni dei tecnici dei grandi eventi sismici. Se le accuse che sono state rivolte al presidente Graziano sono fondate lui i miliardi li ha fatti speculando con la ricostruzione post terremoto. Non è che si impegni in spese pazzesche perché sa che in vista un'altra serie di scosse e se le elezioni non buttano tutto all'aria lui si trova a dover trattare con gli stessi amici?

Ma una preghiera ai colli della rosa debbono rivolgerla se la Gazzetta ha notizie - attraverso Graziano - con il quale è in dimestichezza - su prossimi eventi sismici mi tengano informato io nella zona ho tutti i parenti.

B

36. GIORNATA

Table of football matches: BARI CAMPOB. 2-1, CAGLIARI PISA 2-1, CESENA GENOA 3-0, CREMONESE PARMA 2-1, LAZIO LECCE 0-0, MESSINA VICENZA 1-1, MODENA SAMB. 0-4, PESCARA BOLOGNA 1-0, TARANTO AREZZO 3-1, TRIESTINA CATANIA 0-1.

CANNONIERI

Table of top scorers: 21 REBONATO (Pescara), 18 FRUTTI (Modena), 15 DE VITIS (Taranto), 11 NICOLETTI (Cremonese), 11 SIMONINI (Cesena), 10 VAGHEGGI (Campobasso), MARULLA (Genoa), 9 PASCULLI e BARBAS (Lecce), CECONI (Pisa) DI NICOLA (Samb), 8 CIPRIANI (Genoa), MARRO NARO (Bologna) PRADELLA (Bologna).

PROSSIMO TURNO

Table of upcoming matches: AREZZO-PESCARA, BOLOGNA-CESENA, CAMPOB-MODENA, CATANIA-CAGLIARI, GENOA-BARI, LECCE-MESSINA, PARMA-TRIESTINA, PISA-LAZIO, SAMB-TARANTO, VICENZA-CREMONESE.

CLASSIFICA table showing league standings with columns for SQUADRE, PUNTI, PARTITE, RETI, IN CASA, FUORI CASA, RETI.

Totocalcio

Schedina vincente

Table of winning bets for Totocalcio: BARI-CAMPOB, CAGLIARI PISA, CESENA-GENOA, CREMONESE-PARMA, LAZIO LECCE, MESSINA-VICENZA, MODENA-SAMB, PESCARA-BOLOGNA, TARANTO-AREZZO, TRIESTINA-CATANIA, MANTOVA REGGIANA, ALESSANDRIA-TORRES, MATERA-VIS PESARO.

MONTEPREMI Lire 10.349.190.898. Ai 17 e 13 L. 304.387.000. Ai 680 e 12 L. 7.609.000.

Prossima schedina

Table of next betting slips: AREZZO-PESCARA, BOLOGNA-CESENA, CAMPOBASSO-MODENA, CATANIA-CAGLIARI, GENOA-BARI, GENOA-BARI (r.s.), L.R. VICENZA-CREMONESE, LECCE-MESSINA, PARMA-TRIESTINA, PISA-LAZIO (r.s.), PISA-LAZIO (r.s.), SAMB-TARANTO.

La corsa verso la serie A

Table showing teams competing for promotion to Serie A: PESCARA 41, CESENA 41, PISA 40, GENOA 40, MESSINA 39, LECCE 39, BARI 39, PARMA 38, AREZZO 33, MODENA 33, SAMB 31, LAZIO 31, VICENZA 31, CATANIA 31, CAMPOB. 30, TARANTO 30, MODENA 33, TARANTO 30.

C1

Table for C1: GIRONE A results and details, including teams like ANCONA-PADOVA, LEGNANO-FANO, LUCCHESI-RIMINI, etc.

Table for C1: GIRONE B results and details, including teams like CATANZARO-CASERTANA, FOGGIA-BENEVENTO, LICATA-CAMPANIA, etc.

TOTIP

Schedina vincente

Table of winning bets for TOTIP: PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA, SETTIMA CORSA, OTTAVA CORSA.

C2

Table for C2: GIRONE A results and details, including teams like ALESSANDRIA-TORRES, CARBONIA-SANREMESE, ENTELLA-DERTHONA, etc.

Table for C2: GIRONE B results and details, including teams like CHIEVO-PRO PATRIA, GIORGIONE-PERGOCREMA, MESTRE-OSPITALETTO, etc.

Table for C2: GIRONE C results and details, including teams like BISCEGLIE-LANCIANO, CASARANO-JESI, CESENATICO-PERUGIA, etc.

Table for C2: GIRONE D results and details, including teams like AFRAGOLESE-GIARRE, ISCHIA-RENDE, JUVE STABIA-PRO CISTERNA, etc.

SERIE A FEMMINILE

Table of Serie A Femminile results: Despar Trani-Sabelli Ascoli 5-1, Giugliano GB-Firenze 0-0, Prato-Milan F. 1-0, etc.

Il Modena prende quattro gol anche dalla Samb

BARI Il Bari ha raggiunto a sette minuti dalla fine una vittoria che, anche se meritata, qualche minuto prima era sembrata irrimediabilmente compromessa per il momentaneo pareggio di Perrone. Il successo mantiene accesa qualche speranza di promozione mentre costringe il Campobasso a cercare negli ultimi 180' la permanenza nella serie cadetta.

MODENA Il Modena, dopo aver incassato quattro gol a Cagliari, ne ha presi quattro anche dalla Samb. Così la Samb ha tenuto il passo veloce delle altre squadre in zona retrocessione. Sono stati due iniezioni su calcio da fermo di Manfrin a incanalare la partita su un binario favorevole agli ospiti.

TARANTO Grazie ad una ripresa giocata ad altissimi livelli il Taranto è riuscito a piegare l'Arezzo che nei primi 45 minuti si era chiuso nella propria tre quarti impedendo agli jonici di rendersi pericolosi.

TRIESTE Con una condotta di gara estremamente accorta e con il merito di aver saputo sfruttare la unica vera palla-gol capitatagli, il Catania ha espugnato il terreno della Triestina, che mai prima d'ora era stato violato.



Selvaggi

NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 20.000. Ammoniti: Parpiglia (C), Lupo (C), Mauti (C) e Brondi (B), Angoli 6 a 4 per il Bari.

NOTE: Tempo e terreno buono. Spettatori 7.000. Ammoniti: Torroni, Costi, Annoni, Ferran e Manfrin. Ai 56' Frutti ha fallito un calcio di rigore. Angoli: 9-2 per il Modena.

NOTE: Spettatori 10.000. Ammoniti: Paolinelli Di Mana, Donatelli Serra (T) e Pozza (A). Angoli: 12 a 3 per il Taranto.

NOTE: Tempo bello, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Maggiora (C) e Polenta (C) per gioco falso. Spettatori 5 mila. Angoli: 8 a 1 per la Triestina.

I cesenati travolgono il Genoa con l'arma della grinta
In Romagna è aria di A



L'esultanza di Bolchi e Simonini dopo il secondo gol del Cesena

Table with 2 columns: Team Name and Score. CESENA 3, GENOA 0. Below the table are lists of scorers and match notes.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

CESENA La Romagna torna a respirare a pieni polmoni il profumo inebriante della serie A. Battendo per tre reti a zero l'ambizioso Genoa il Cesena di Bruno Bolchi ha compiuto un passo importante verso la promozione. Le armi vincenti dei bianconeri sono vecchie come il mondo ma efficaci anzi micidiali in quest'ultima fase del lungo e

che sulla fascia destra ha fatto il bello e cattivo tempo mandando in tilt quel Policano che sembra destinato a uno squadrone di serie A e Bordin che ha sbloccato ancora una volta il risultato.

Grande soddisfazione quindi per il Cesena per il suo pubblico (ventimila gli spettatori che nonostante il solleone hanno presenziato al «Manuzzi» ai lidi romagnoli) e soprattutto per Bolchi che dopo mesi di incomprensione e ritorno definitivo nel cuore del tifoso che ha scandito il suo nome a gran voce.

È un peccato che il bravo tecnico lombardo stia pensando di lasciare Cesena per trasferirsi nel prossimo campionato sulla panchina dell'Arezzo.

Di fronte ad un Cesena formato gigante il Genoa non ha potuto o saputo far molto. Ha cercato di controllare la partita col filtro a centrocampo ma non appena subito il gol è

crollato. E le reti potevano essere addirittura quattro o cinque se gli attaccanti bianconeri fossero risultati più precisi nel finale della partita. Bastoste come questa sono destinate a lasciare il segno.

Domènica il Cesena andrà a cercare il lasciapassare per la serie A in un campo quanto mai ostico: quello del Comunale di Bologna. L'accesso riva lita tra le due società e le rispettive tifoserie renderà ancora più vibrante il derby emiliano romagnolo. Ma se i bianconeri sapranno mostrare la carica di ieri ben difficilmente usciranno battuti dal vecchio Dall'Ara.

La partita si è sbloccata al 25 del primo tempo. Su azion susseguente a calcio d'angolo Aselli ha effettuato un

Senza Rebonato tanta fatica per fare un gol

Table with 2 columns: Team Name and Score. PESCARA 1, BOLOGNA 0.

MARCATORE 52' Marchegiani. PESCARA Gatta Benini, Campione Bosco Bergodi Di Cara, Pagano (80 Mancini) Gasperini, De Rosa (89 Ciarantini) Marchegiani, Berlinghieri (12 Minguzzi 14 Berardi, 15 Bressan) Bologna, Zinetti Luppi Galvani Stringara Villa, Guaggiotto, Marocchi, Pecci, Pradella Nicolini, Marronaro (12 Cavalieri, 13 Musella, 14 Sorbi 15 Lancini 16 Sommelia).

NOTE Giomata calda terreno in perfette condizioni, spettatori 25 mila. Ammoniti Guaggiotto (B), Pecci (B) e Gasperini (P) per gioco falso. Angoli 9 a 5 per il Pescara.

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA Vittoria sofferta ma meritata per il Pescara che riesce a battere seppur di misura un grintoso Bologna che ha fatto di tutto per rendere la vita difficile ai padroni di casa.

Gli ultras genovesi arrabbiati per la sonora batosta non hanno saputo far di meglio che prendersela con le recinzioni dello stadio cesenate e hanno provocato vari incidenti nel dopo partita.

Ora per la Lazio paura di C

Table with 2 columns: Team Name and Score. LAZIO 0, LECCE 0.

LAZIO Terraneo Camolese Acerbis Esposito (80 Podavini), Gregucci, Marino (37' Filisetti), Poli, Caso Magnocavallo, Pin, Mandelli (12 Ielpo 15 Piscedda 16 Schillaci). LECCE Negretti, Vavoli Danova, Enzo, Miceli, Nobile, Raise (60' Tacchi), Barbasi Pasculli Levanto, Paciocco (60' Colombo) (12 Boschin 16 Panero).

GIULIANO ANTIGNOLI

ROMA Lo spettro della serie C fa capolino e quella salvezza che dopo la vittoria di tre settimane fa sul Cagliari sembrava a portata di mano diventa problematica per la Lazio. La sconfitta a Genova risucchia i biancazzurri nel vortice della zona calda e li ripareggia con il Lecce i ha

ni e calci d'angolo mentre i tirati scocciati da Carmosello (uno si è andato a stappare sul legno della traversa) da Pin e da Poli non hanno sortito alcun effetto. È mancata la forza penetrativa. L'uomo risolutore in zona gol. Poli e Mandelli sono due pesi mosca e si perdono nel momento decisivo. Quanto a Magnocavallo schierato col 9 la sua prova non soltanto è stata opaca ma ha talvolta creato confusione al centro dell'area. Ancora una volta Fascetti (non in panchina perché squalificato) aveva poi schierato Caso «il boro» e Marino terzino (uscito al 35 per una lussazione al gomito sinistro). Se è vero che la retroguardia ha necessità di venire organizzata a dovere (ha preso troppi gol negli ultimi tempi soprattutto in trasferta) e Caso serve alla bisogna purtroppo a sentirne e la manovra di centrocampo non può far tutto. Pin tanto è

vero che la zona più squarmita è stata proprio quella dove nasce il gioco. Insomma se sommando i 9 punti di penalizzazione la Lazio si troverebbe in zona promozione non è detto che la sorte le dovesse concedere a priori la gratifica della salvezza. Vero è che il Lecce di Mazzone si è mostrata squadra conosciuta bene organizzata a centrocampo con un Barbasi super. Una squadra oltre tutto capace di prodursi in un pressing assillante. Per questo la costruzione delle manovre da parte degli avversari diventa una impresa improba. Figura moci poi quando si tenta di puntare a rete. Ci vorrebbe un'anelite per sfondare e la Lazio ieri non ne possedeva neppure la contropartita. La verità è che la Lazio ha sempre dato l'impressione di essere una squadra a metà, magan condiziata dal «9 di partenza». Soltanto in qualche partita - specie



Tiro a rete di Gregucci, ostacolato dai difensori leccesi

Finale incredibile Per i nerazzurri è quasi un dramma

Table with 2 columns: Team Name and Score. CAGLIARI 2, PISA 1.

MARCATORI 48 Cuoghi (P) 81 Piras (C) 90 Pecoraro (C). CAGLIARI Dore, Marchi, Valentini Pecoraro, Pulga, Venturi, Pallanch Pali (73' Congiu G.) Piras, Bernardini (80 Congiu A.), Pellegrini M (12 Nanni 13 Davin 14 Miani). PISA, Mannini, Caneò, Chiti, Faccenda, Cavallo, Bernazzani, Cuoghi, Mariani, Piovaneli (73' Gori), (83 Pellegrini D.), Giovannelli, Ceconi (12 Grudina 14 Fiorentini, 16 Faccini).

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI Come (rischia re di) butare alle critiche un campionato ormai vinto in pochi minuti di autentica follia. È successo ieri al Pisa ex capolista della serie B ospite del gli retrocesso Cagliari in un finale di partita a dir poco rocambolesco. A otto minuti dalla fine i toscani avevano un gol di vantaggio e la partita praticamente in mano anche per la stanchezza e la rassegnazione sempre più evidenti tra gli avversari. Sembrava fatta e invece la doppia capitolazione la prima volta per opera dei centravanti cagliaritano Piras pronto a sbalare in rete una respinta di Mannini la seconda a tempo già scaduto dopo un'azione di contropiede di Pecoraro conclusa dallo stesso giocatore con un diagonale a fil di palo. Rossoblu in festa per la vittoria di prestigio pisani tutti fermi a guardarsi tra lo sconcerto e la disperazione.

Eppure per quanto rocambolesca non si può dire che la sconfitta della squadra di Mannini abbia il sapore della beffa. Se si esclude l'azione del gol - peraltro un autentica parata del portiere cagliaritano Dore che non ha trattenuto un tiro di Cuoghi all'inizio della ripresa - quasi mai i pisani hanno messo in pericolo la difesa sarda e si sono dan-

Il solito gran gioco degli emiliani che però concludono poco Alla distanza la spunta la maggiore esperienza dei grigiorossi Ai lombardi l'incontro-spareggio

Table with 2 columns: Team Name and Score. CREMONESE 2, PARMAS 1.

MARCATORI 15 Chiorri (C), 43 Bianchi (P), 85' Finardi (C) su rigore. CREMONESE Rampulla Garzilli, Guaico, Citterio, Montorfano, Torni, Lombardo Viganò Pelosi (44' Nicoletti), Bongiorno (65' Finardi), Chiorri (12 Violini, 13 Zmuda, 14 Ferrarini). PARMAS Ferrari, Musi, Bianchi, Galassi, Zamagna (58' Zannoni), Signorini, Valotti (55' Mellini), Fronti, Fantolani, Bertolazzi, Pivanti (12 Bucci, 14 Corti, 15 Sormani).

CLAUDIO TURATI

CREMONA Siamo alla terzultima tappa di questo infinito campionato cadetto. L'incontro di ieri a Cremona era sicuramente una di quelle contese che vengono definite partite-spareggio. Sono in dubbio le contese strane dove contano molto l'esperienza e la malizia dove bel gioco e difficile vederne. Puntualmente lo scontro allo Zini ha calcato questo fine settimana complice anche il grande caldo. La capolista doveva assolutamente far risultare e così pure il Parma. Gli emiliani dopo lo scivolone interno erano costretti per forza a fare i due punti per continuare a sperare. Inizio del Parma molto aggressivo pressing ben organizzato che non lascia respiro ai grigiorossi e soffoca i natali dei locali sul nascere. Quando qualche pallone lungo sale il centrocampo e giunge verso le punte cremonesi scatta il giochetto del fuorigioco e tutto svanisce. Ma questa tattica se funziona 99 volte la centesima risulta un autentico suicidio. Infatti al 15 Chiorri sorprende la difesa parmense scendendo in campo e spara secco tralignando il colpo-piovole Ferrari. La Cremonese commette l'errore di ar-



Chiorri, protagonista della partita contro il Parma

vora bene un pallone e lancia largo in profondità Chiorri il 11 grigiorosso non crede ai propri occhi e raccoglie, non le ultime energie controlla e scatta velocissimo ed indisturbato in area. Al portiere ospite non resta che atterrarlo. Il rigore sacrosanto e non contestato il «vecchio» Finardi si ricorda di essere uno specialista e trafigge Ferrari che intusce ma non ci arriva. L'insperata vittoria viene difesa con i denti durante gli ultimi spiccioli di partita. Finché Longhi non chiude la contesa. Guardando l'andamento complessivo della partita il Parma esce penalizzato dal risultato. Il pareggio tra l'altro avrebbe ottenuto il gradimento di entrambe le squadre. La Cremonese scesa in campo senza Benicini (il suo regì-a) e Galletti sapeva di

A Parma Tifosi distruggono un treno

PARMA Settecento tifosi del Parma di ritorno da Cremona hanno demolito due carrozze di un treno speciale distruggendone sedili lampadari vetri ed impianti igienici e gettando poi tutto lungo la massicciata nel tratto compreso tra Castelguelfo e Parma. Le altre cinque carrozze del treno speciale organizzato dalle Ferrovie dello Stato in occasione della partita sono state tutte più o meno rovinate. Poche decine di metri prima che il treno entrasse nella stazione di Parma gli «ultras» hanno azionato l'allarme per il treno d'emergenza abbandonando poi il convoglio e fuggendo a piedi nella zona adiacente un campo da baseball. Nel frattempo il personale delle Ferrovie dello Stato era stato avvertito dal conducente di un convoglio che aveva incrociato il treno dei tifosi e che aveva notato la massicciata ingombra. La polizia ferroviaria accorsa sul posto ha trovato però le carrozze ormai deserte. La circolazione dei treni è rimasta bloccata per oltre un'ora.

E per Scoglio il sogno si allontana

Table with 2 columns: Team Name and Score. MESSINA 1, VICENZA 1.

MARCATORI 6 Schillaci (M) 71' Nicolini (V). MESSINA Palera Napoli Mancuso Gobbo Rossi Bellopede, Vendi teli (41 Del Rosso) Orati, Schillaci Catalano, Mossini (12 Bosa glia, 13 Falchetti, 14 Perotti, 16 Talevi). VICENZA Dal Bianco Bertozzi, Zoppellaro, Zanotto, Mazzoni (46' Lucchetti), Mascheroni, Savino, Fortunato (68 De Biasi), Messer si Rondoni (12 Marchioro, 14 Fallaviciemi 15 Carameli).

L'allenatore del Messina Franco Scoglio



MESSINA Il Messina pareggiando al Celeste con il Vicenza vede allontanarsi la serie A a due giornate dal termine. È stato il terzo pareggio casalingo consecutivi davvero una delusione per una squadra che mira alla promozione. Il Vicenza invece resta in corsa per la salvezza. I messinesi erano partiti bene. Al 6 Schillaci ha sbloccato il risultato con una acrobatica semirovesciata in vantaggio i giallorossi hanno sfiorato il raddoppio al 26 ancora con Schillaci e al 37 con Mossini. I veneti sono usciti alla distanza e al 41 Fortunato con un tiro da fuori area ha colpito la traversa. Al 71 Nicolini con azione personale ha sorpreso Palera con un bolide che si è insaccato alla sinistra del portiere del Messina.

L'Argentina Rivincita di Puebla o show?

ZURIGO. Mercoledì sera all'Hardt Stadium di Zurigo scenderanno in campo Argentina e Italia. Una sfida inventata dai soloni della Fifa per lanciare un messaggio contro la violenza nel calcio. Una gara all'insegna del «fair-play» dove non è obbligatorio vincere visto che il probabile pareggio non prevede code, né supplementari né sfide ai rigori. Argentina di Maradona campione del mondo e Italia che campione fu in quel di Spagna, in campo per lo spettacolo. Niente tette in palio, solo una medaglia ai giocatori, più un terzo dell'incasso alla Federazione. È un'Italia che Vicini vuole rinnovata e che lo sarà al di là del previsto anche perché gli «eroi» stanno cadendo come birilli. È probabile che i forfait di Ferri che continua a sentire il dolore che lo aveva bloccato per alcuni minuti nel finale della gara con la Svezia. Bergamo è sotto ai ferri a Pavia, e ora Vicini si trova coi difensori al lumicino, pur contando sull'arrivo dei due napoletani Ferrara e Renica in piena forma. Così è probabile una chiamata in extremis ed è possibile che sia un nome nuovo. «Non è detto che sia Bonetti ha precisato Vicini ieri pomeriggio, dopo un allenamento in un campo di periferia contro i ragazzi della Juve-Zurigo (13 a 1 per gli azzurri). L'Hardt sarà un campo di periferia e i responsabili della Fifa che hanno voluto questo inutile lungo ritiro, hanno offerto in cambio un campo senza spogliatoi funzionanti. Gli azzurri erano scuri in sudore e pioggia ad attendere al freddo. Donadoni ha avvertito un dolore alla schiena e potrebbe aggungersi alla lista degli inutilizzabili. Confermata la sostituzione di Mancini con l'Italia che muta assetto lasciando Giannini al centro affiancato da De Napoli e Bagni. Destina la sposta sulla fascia, De Agostini in campo dall'inizio con Serena scapitante e pronto ad entrare e finalmente Tacconi in campo nella ripresa. □ G.P.

Serena e la crisi degli attaccanti made in Italy

«Troppe punte straniere e per Vicini sono guai Gli allenatori basano tutto sugli schemi difensivi»

«Ho un brutto vizio, faccio gol»

Tempi grami per Vicini: il calcio italiano produce sempre meno attaccanti ma non per sfavorevole congiuntura. Nei club infatti la prima preoccupazione è la difesa. Per il gioco offensivo tutto viene lasciato alla invenzione estemporanea e nessuno si preoccupa di far crescere goleador perché i bomber vengono acquistati all'estero. La cruda analisi è di Aldo Serena, ultimo uomo d'area del clan azzurro

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

ZURIGO. La sterilità dell'attacco azzurro può essere un fatto casuale, forse contingente. Per il momento Altobelli ricorre a considerazioni imperscrivibili ma il suo pensiero è chiaro: «Una cosa è fare un discorso di trasformazioni, di gol e un altro di gioco d'attacco. A questo proposito non ho mai visto un attaccante fare tutto da solo, cercare il pallone a centrocampo e portarlo in rete!», chiaro no? Nella nazionale di Vicini si legge forse il tracciato di un male più profondo che coinvolge tutto il calcio italiano. Non vi è dubbio che di uomini-gol battenti bandiera tricolore ve ne siano pochi in circolazione e che all'orizzonte si profilino un calciatore sempre meno specialista d'area. Ma uomo-gol si nasce o si diventa? E nel calcio che i tecnici dell'ultima generazione coltivano c'è posto per questo tipo di giocatore? Ne parliamo con Aldo Serena, uno dei pochi uomini

d'area del nostro calcio, nel senso classico del termine. «Guardiamo a quello che sarà il prossimo campionato, esaminiamo le squadre che giocheranno nelle Coppe e scopriamo che il calcio italiano non offre posti di lavoro a centravanti d'area. Tutte le maglie sono occupate, quasi tutte da stranieri. Solo l'Inter schiererà due italiani. Al Milan hanno addirittura pensato di vendere il capocannoniere!», e con il terzo straniero le cose peggiorano. Il club non cerca e soprattutto non allevano punte italiane, oggi un giovane calciatore pensa a posti che siano lontani dall'area se spera in uno sbocco ad alto livello. E nessuno si preoccupa di educare in questo ruolo. Il caso di Serena è esemplare. Un giocatore che è nato con la vocazione di stare in area, concludere a rete, fin da quando era nel Montebelluna. Poi dal '78 in avanti ha girato l'Italia, co-

noscente il calcio di provincia e quello dei grandi club, serie A e serie B. E con esso anche i suoi segreti. Ha segnato ovunque, ma non ha mai trovato un tecnico che si impegnasse nella preparazione e nello studio del gioco d'attacco, della ricerca del gol, come di quello difensivo. «Per tutti il primo impegno è evitare di subire reti. E qui la preparazione è minuziosa, sia sul singolo giocatore che nel lavoro della squadra. La specializzazione è ormai esasperata, raddoppi, blocchi, arretramento di centrocampisti e punte, movimento in diagonale, difesa a zona, fuorigioco. Quando si tratta di attaccare e si arriva davanti all'area avversaria tutto viene lasciato all'istinto dei giocatori. Si studiano sistemi difensivi che coinvolgono nove-dieci uomini, ma per l'attacco non si va mai oltre i tre-quattro». E la cosa vale a partire dalle squadre giovanili. Ormai questo modo di ragionare è endemico ed è come la stonatura dell'uovo e della gallina. Chi all'improvviso uscisse da questa logica si troverebbe nei guai. «Invece la prima cosa che viene chiesta ad un tecnico è "non perdere". Così si elabora solo il gioco difensivo. Girando di squadra in squadra - prosegue Serena - ho capito che i margini di miglioramento per il gioco d'attacco sono enormi, ma nessuno vi si impegna. Il calcio italiano è, ad

esempio, impreparato nello sfruttamento dei calci piazzati. Oggi almeno il 50 per cento dei gol nasce da questa combinazione. All'estero non trascurano nulla, invece, da noi si improvvisa. A Oslo abbiamo scoperto che anche i norvegesi avevano delle soluzioni per i calci d'angolo. La palla non la buttavano in mezzo a caso, ma in Italia solo il Verona di Bagnoli si muove secondo combinazioni preparate in allenamento. Per le punizioni solo con Castagner, nel Milan dell'82, avevamo elaborato degli schemi, cinque-sei soluzioni. Chi batteva "chiamava" come nel basket e tutti si muovevano in modo preordinato. Dei sessanta gol di quel campionato, la metà arrivarono in quel modo». Tutti i club invece hanno risolto il problema con lo specialista straniero e, guarda caso, Vicini ha detto apertamente che quello dei tiri piazzati e dei rigori è un vistoso tallone d'Achille per questa squadra azzurra. E addirittura inutile conquistare calci dal limite, non c'è chi sappia sfruttarli. Né con battuta diretta, né coralmemente. Come finirà? «Nei club - conclude Serena - continueranno a cercare solo stranieri, per i giovani italiani sarà sempre più difficile emergere e per la nazionale vedo un futuro molto oscuro. Vicini non avrà vita facile a trovare uomini-gol italiani». Parola di bomber made in Italy.



Aldo Serena, riserva di lusso per Vicini. Sopra, il rigore di Altobelli contro l'Argentina ai Mondiali del Messico.

Nazionale. Aria di polemiche Vengo anch'io? No tu no Dopo Donadoni anche Mancini perde il posto

Vicini mette un punto e va a capo. Dopo la fallimentare spedizione in Scandinavia sembra deciso a cambiare di nuovo la formazione. Sul tabellone degli esclusi Mancini che dopo Donadoni lascia spazio ad un altro nome per la tribolata maglia numero sette. Il sampdoriano ha commentato: «Se pago per il rigore sbagliato non capisco». E comincia a tirare aria di polemica.

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO. La Scandinavia ha mandato in fumo il progetto di quel «tridente» che la gara con la Germania a Colonia aveva creato nel clan azzurro fiducia e speranza. Di sicuro la sconfitta con gli svedesi ha compromesso il futuro di Mancini che si difende ripetendo che il suo errore dagli undici metri non può pregiudicare una prestazione e un progetto di gioco come quello che sosteneva l'impiego dei due sampdoriano a fianco di Altobelli. Ma Vicini ha deciso. Già a Milano il c.t. si era affrettato a dire che a Zurigo sarebbero cambiate le cose. E Mancini non è certamente contento dell'aria che tira. «Se pago per il rigore sbagliato non capisco. In quella partita ho giocato tutto un tempo, in quel primo tempo abbiamo creato delle occasioni in avanti». Mancini si sente senza molti argomenti, tenta di sminuire anche le parole che molto onestamente aveva pronunciato per ricordare che la sua prestazione era comunque legata ad un impiego che non è quello abitualmente ricoperto nella Sampdoria e quello che più gli è congeniale. Non protesta, la sua voce è un pigolio. Fatto sta che in poche partite quella maglia numero sette ha bruciato due galletti d'oro, prima Donadoni, poi Mancini. I due ieri giravano alla larga da questa ipotesi, concedevano a Vicini l'esigenza di provare e vedere... Disponibilissimo al solito Altobelli, ma chiaramente attento a rimproverare certi spifferi contrari. Così, tra una battuta e l'altra, giocando a rimpiattino con i ricordi di quella sfida dell'Argentina a Puebla un anno fa in

Messico ha fatto sentire le sue ragioni. Sa di non avere il sostegno in questo momento di una grande condizione, ma non vuol passare per il responsabile della stitichezza offensiva della nazionale. «In una squadra che crea tante palle gol anche un centravanti brocco può segnare», e poi ancora, guardando a queste partite azzurre dell'epoca viciniana aggiunge: «La squadra che ha attaccato e rischiato ha ottenuto ottimi risultati, perché alla fine vincono le formazioni che hanno un gioco chiaramente offensivo». Altobelli è certamente uno di quelli che ha accolto con intima soddisfazione la notizia che contro l'Argentina sarà disposta in modo nuovo. «È giusto tentare qualche cosa per far girare nel verso giusto le cose quando non è così». Scontato che l'Argentina riapra quella pagina ricca di nervosismi che fu l'immediata vigilia della gara di Puebla con le ipotesi di «pareggio programmati». Già come allora Altobelli non ha incertezze. «Noi siamo andati in campo cercando di vincere perché era nostro grande interesse arrivare primi nel girone messicano. Fosse stato così forse sarebbe cambiato tutto il nostro mondiale. L'idea del pareggio non aveva alcun interesse per noi che avevamo la qualificazione comunque quasi in tasca». Fu quella la partita del famoso gol preso da Giovanni Galli, il gol di Maradona che condizionò il mondiale del portiere e che poi gli è rimasto sul groppone come un macigno. «Bello e imparabile quel gol. Parola di Alessandro Altobelli. □ G.P.

Calciomercato. La società ligure protagonista

Sotto il segno della Sampdoria Voeller prime parole romane

Voeller è arrivato a Roma ed è stato ufficialmente presentato alla stampa. Giannini potrebbe finire alla Sampdoria, Vialli a Napoli, Dossena chissà. Sul calcio mercato una valanga di notizie e di «voci». Si respira aria di grossi colpi che potrebbero avvenire da un momento all'altro. Forse verso la fine settimana, al rientro in Italia dei nazionali. Per concludere c'è la necessità del loro assenso.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Per il calcio mercato è in arrivo una settimana molto importante. Non sarà decisiva, perché c'è ancora la nazionale che tiene impegnati molti calciatori in odore di cambiare maglia e serie B che ancora deve definire i suoi giochi. E questi ultimi sono di vitale importanza perché sulle necessità delle nostre promosse fanno affidamento molte società per acquistare, per cedere, per parcheggiare calciatori. Soprattutto quelli stranieri in soprannumero, quelli ancora sotto contratto, ma messi alla porta dai club di appartenenza. Possiamo fare qualche nome: Bergè, argentino in più del Milan, Berggreen e forse anche Boulek

della Roma, Hugo Maradona del Napoli, Rummelghe dell'Inter. Qualcuno di questi rischi di rimanere sul groppone della società, che per evitare di pagare ricchi ingaggi non si finisce per ripescarli. Sul mercato nazionale in questi ultimi giorni sono circolate molte voci, si è parlato per esempio di una cessione di Giannini da parte della Roma. Intorno a questa voce è stato creato un movimento che addirittura potrebbe riportare nella capitale Toninho Cerezo, che nemmeno un anno fa sbatté la porta in faccia al presidente Viola. L'ipotesi nasce dal fatto che il brasiliano non ha ancora rinnovato il contratto con la Samp e che

Liedholm ha sempre avuto un debole per lui. E ancora, che la Sampdoria è alla ricerca spietata di un regista. Giannini potrebbe essere l'ideale. Ma potrebbe crearsi anche un altro giro molto suggestivo con la Sampdoria sempre protagonista e il Napoli in veste di partner. Non è una novità che la società partenopea farebbe carte false per avere Vialli. Sono tre mesi che lo insegue. Non vi ha rinunciato neanche dopo che il calciatore s'è messo d'accordo con il presidente Mantovani. E così quella che sembrava una trattativa impossibile, ora è diventata possibile. Il Napoli potrebbe mettere sul piatto della bilancia il suo play maker Romano. In questo modo la società blucerchiata otterrebbe un doppio scopo: quello di incassare un po' di soldi e risolvere il problema del regista. E nel Napoli le funzioni di Romano potrebbero passare a Bruno Giordano, sempre più regista, sempre meno centravanti. Nel finale del torneo dello scudetto i suoi assist hanno fruttato molti gol. Ne sa qualcosa Carnevale. Va sottolineato che

nella lista della Samp c'è anche il nome di Dossena. La Fiorentina intanto ha quasi concluso l'acquisto del libero svedese Hyden e ha chiesto la quotazione di Galdieri. L'Ascoli attende il sì della federazione jugoslava per ingaggiare l'attaccante Gazzarevic dello Zeljeznikar. Gazzarevic dell'Avellino piace molto alla Sampdoria. Molti giocatori della Roma sono stati messi sul mercato. Viola deve realizzare dopo aver speso una valanga di miliardi. Si tratta di Baroni, Baldieri, Gerolin, Impallomeni e anche Desideri. Si cercano compratori. Baldieri potrebbe tornare al Pisa se fosse promosso in serie A. Kieft è stato confermato dal Torino, che vuole Briasci della Juve. Intanto ieri a Roma è arrivato Rudi Voeller, il nuovo straniero della squadra giallorossa. Tanta gente ad attendere all'aeroporto di Fiumicino e un lungo striscione scritto in tedesco che diceva «Benvenuto Rudi, Roma già ti ama». Il giocatore è stato accolto dal figlio di Viola, Ettore. Nel pomeriggio è stato presentato alla stampa. Oggi Voeller si sottoporrà alle visite mediche.

Vialli E' sempre nel mirino del Napoli

Roberto Vialli forse lascerà la Sampdoria, pur avendo sottoscritto il nuovo contratto, che aveva spazzato tutti i suoi ipotetici compratori. Ma c'è stata una società che non ha mai rinunciato ad inseguirlo: il Napoli. Alla ricerca di un uomo da impiegare sulla fascia destra, ha costantemente tallonato il presidente doriano Maniovani e il calciatore. Risultato: s'è aperto uno spiraglio e dopo l'Argentina Italia ci sarà anche un incontro, che potrebbe concludersi con il clamoroso passaggio di Roberto con i campioni d'Italia.

Ancelotti Parte per far quadrare il bilancio

Carlo Ancelotti è uno dei pezzi pregiati della Roma. Il Milan lo corteggia con un'incredibile intensità, la Roma nicchia ma sembra propensa a mollare la preda. Dopo aver tanto speso, il presidente Viola è costretto a smaltire la folta rosa per rientrare. E Carlo è uno dei pochi che può permettergli un bel guadagno. Ecco perché il romanista lascerà la Roma, anche se Liedholm farebbe carte false per tenerlo. Ma lo svedese sa che più di tanto non può pretendere e di sicuro dovrà dare il suo benestare per far partire Ancelotti.

Dossena La sua destinazione è un rebus

Giuseppe Dossena è in vendita, ma ancora non si conosce bene la sua sorte. Su di lui una ridda di voci. Un mese fa era della Roma, ora la trattativa s'è bloccata anche se Liedholm il centrocampista fa molta gola. Il ritardo del suo passaggio in giallorosso potrebbe essere soltanto una questione formale. Come per Vialli si attende che il calciatore finisca di essere al servizio della nazionale per definire le cose. Alternativa alla Roma: per il granata la Sampdoria, specie se Vialli dovesse partire.

Carnevale Bianchi non lo vuole, i compagni sì

Andrea Carnevale si trova in una situazione molto ambigua. Da tempo ha fatto sapere che lui al Napoli non vuol rimanere per una evidente incompatibilità di carattere con l'allenatore bianchi. Quest'ultimo ha fatto sapere che non lo vuole. Ma i compagni di squadra insistono perché lui resti. Maradona su tutti. Una situazione difficile e che lascia intuire la guerra fredda che nel clan dei campioni è in atto verso il brasiliano Carca. Se Carnevale va via gran favorita è la Roma.

TUFFATEVI QUI!

GUIDE AZZURRE

Spiaggia per spiaggia la mappa del mare pulito

1 tirreno settentrionale
LIGURIA-TOSCANA-LAZIO-SARDEGNA



L'Espresso
in collaborazione con la Lega Ambiente

Se cercate il mare pulito, tuffatevi nella lettura delle "Guide azzurre", 3 fascicoli che L'Espresso vi regalerà da questa settimana. Troverete una radiografia completa del mare italiano e le mappe dettagliate per conoscere lo stato di salute delle nostre acque costiere. Con L'Espresso oggi in edicola la prima "Guida" di 64 pagine, dedicata al Tirreno settentrionale, dalla Liguria alla Sardegna.

In regalo con L'Espresso oggi in edicola.

8 giugno 1987

64

Settimanale di satira
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Stain.

Lungo

DAI PRIMI SONDAGGI
LA DEMOCRAZIA CRISTIANA
RISULTA ESSERE SALDAMENTE
IN TESTA NOSTRA



PANEBARCO

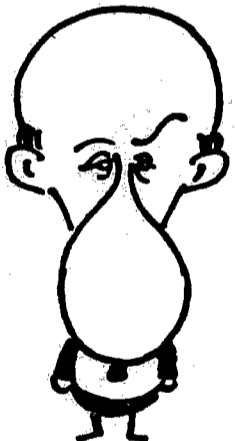
DICHIARAZIONI DI VOTO:



VOTO PSI

- 1°) Perché mi pagano
- 2°) Perché sono un uomo libero

Martelli



VOTO DC,

ma potrei anche votare Dc,
perché sono un sincero fautore
dell'alternanza

De Mita

Morte a Venezia

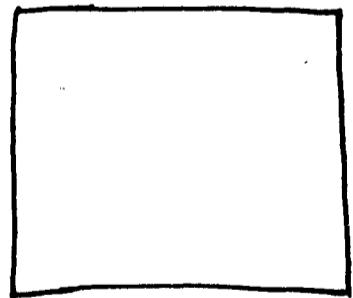
Il torbido e tormentato
rapporto tra un adolescente
e un uomo maturo,
anzi marcio...
...un amore non confessato
fatto di profondi scambi
di emozioni e di armi...



Votare Dc
è come pisciare in un cappello
e poi metterlo in testa
Antico proverbio cinese



VOTO PCI
per far rabbia
ai comunisti
Giorgio Bocca



Se esistessi
voterei Psdi
Nicolazzi

DI NUOVO
LEI!

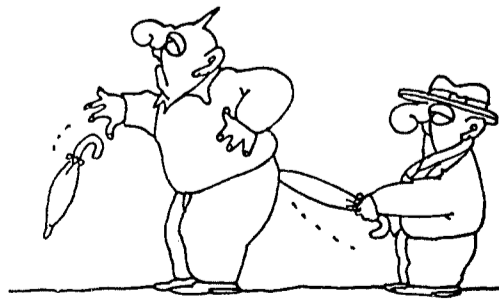
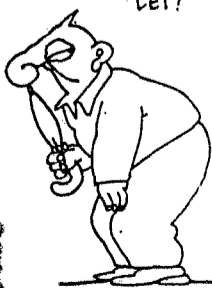
PUNTALE
COME IL DESTINO.

MA STAVOLTA NON
MI TROVA IMPREPARATO!

GUARDI LASSÙ:
IL PERICOLO
ROSSO!

ODDIO!

SIAMO
SALVI.



ATAN.



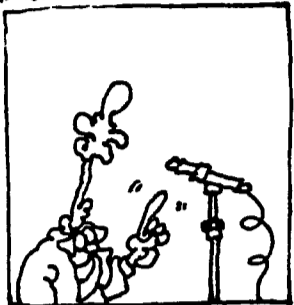
VIAGGIO IN ITALIA

TUTTE LE FOTO DEL SOGGIORNO DI REAGAN SCATTATE CON LA SUA KODAK-KRIME

TRE VISO:
REAGAN MENTRE CONFESSA A NANCY DI AVER DIMENTICATO QUEL CHE LE STAVA DICENDO...



VENEZIA:
REAGAN RICORDA AGLI ITALIANI CHE SENZA IL PIANO MARSHALL MOLTISSIMI SAUDINISTI SAREBBERO ANCORA VIVI



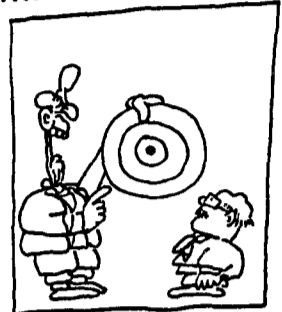
VENEZIA:
GLI ITALIANI RICORDANO A REAGAN CHE SENZA DI LUI MOLTISSIMI SAUDINISTI SAREBBERO ANCORA VIVI



VENEZIA:
NAKASONE SI PRESENTA A REGAN



ROMA:
IL PRESIDENTE USA ILLUSTRERA' A FANFANI IL RUOLO CHE GLI ITALIANI DOVREBBERO AVERE NEL GOLFO PERSICO



VILLA CONDULMER:
REAGAN MENTRE GUARDA TENERAMENTE NANCY E PER LA PRIMA VOLTA PENSA CON SIMPATIA ALL'UTILITA' DELLO CHADOR



ROMA:
IL PAPA RICEVE REAGAN



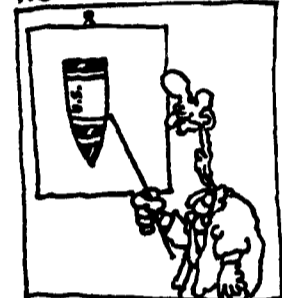
ROMA:
REAGAN RICEVE SPADOLINI



CITTA' DEL VATICANO:
WOJTYLA MENTRE ASCOLTA CON UN ALTO TASSO DI INTERESSE COME REAGAN HA MESSO IN GINOCCHIO I PAESI POVERI



VENEZIA:
REAGAN SPIEGA IN COSA CONSISTONO I RAPPORTI COMMERCIALI TRA NORTH E SOUTH



Donna Celeste

di Renato Calligaro



NICOLAZZI NON E' UNO STINCO DI SANTO



La reagata storica

di Gabriella Ruisi

Ad accogliere Reagan all'aeroporto di Tessaia, (in periodo di elezioni evitiamo di specificare di quale partito) c'era il nostro presidente del Consiglio. Il capo della Casa Bianca ha immediatamente manifestato la simpatia che nutre, ormai via fiato, nei confronti del nostro paese e si è così espresso - prima di venir sorpreso da rotta selvaggia - l'Italia è una dei nostri amici più fidati e vicini, facendo ironicamente riferimento al nostro Ct e alla recente sconfitta della Nazionale.

Per decisione del presidente Cossiga, in un primo tempo le Camere dei coniugi americani erano state sciolte, una rosa per lui (?) e una azzurra per lei (?) ma per questioni logistiche e più precisamente la necessità di conciliare l'orario delle poppate, si è resa indispensabile la coabitazione in un'unica stanza. Eccezionali misure di sicurezza sono state prese a Villa Condulmer: batterie di missili terra-aria, sensori e radar, ma nonostante tutto la celebre coppia è riuscita ad eludere la sorveglianza, atterrando contemporaneamente sulle due piazze, dal letto, necessariamente in stile Old America.

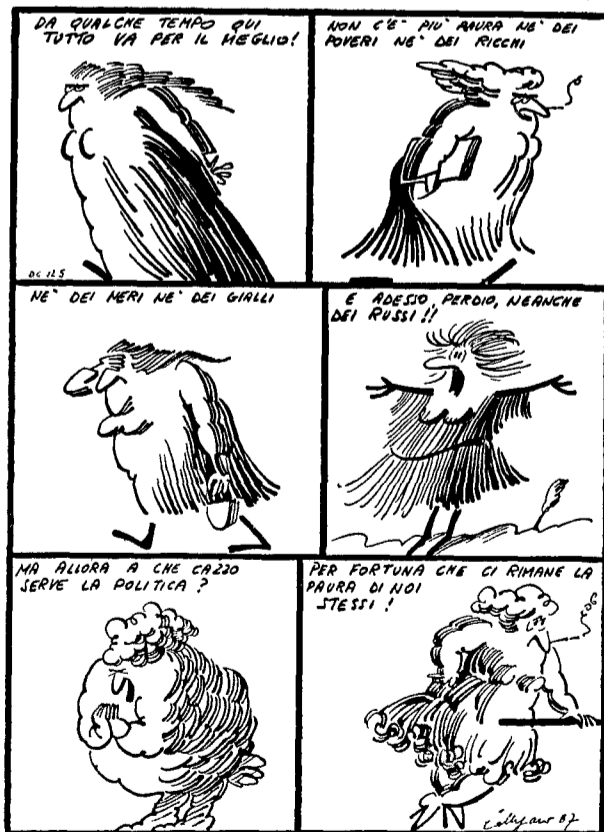
Il presidente Usa si è recato a far visita a Giovanni Paolo II e signora; il Pontefice gli ha porto il benvenuto in espressione veneta: g'avemo monal secca smentita dell'Osservatore Romano: non abbiamo mai pensato di mandare guardie

svizzere nel Golfo Persico!

Come ha dichiarato Frank Carlucci, fratello delle ben note Milly e Gabriella e addetto alla loro sicurezza, il tema dominante del vertice veneziano sarà la questione del Golfo Persico. Gli iraniani però sembrano non gradire l'eventuale intervento degli alleati americani e minacciano di ricorrere ad altri aerei iracheni e bombe a mano, o meglio, bombe.

Dopo l'uomo scimmia si parla ora di uomo-rana, le cui caratteristiche sono state preannunciate dall'istituto di ricerca dell'isola di San Giorgio: pelle liscia di colore verdastro, vive in acque stagnanti dalle quali esce di notte per trasportare e applicare alle carene delle gondole nemiche, le cariche di esplosivo. L'uomo-rana è di genere promiscuo, volendo indicare il maschio o la femmina si dirà, rana maschio o rana femmina; se gay, eterosessivo o stranero, le frontiere Usa per lui rimarranno chiuse.

Ad una settimana dalle elezioni ancora non si riesce a sapere con chi starà Craxi, non è altrettanto difficile però prevedere con chi starà Ciccolina. In questo clima di tensione, anche la Corte Costituzionale ha avuto la sua rissa; il giudice Ferrari, battuto nella corsa alla presidenza, ha accusato il De Gullotti di aver pilotato la nuova nomina e di aver impiegato troppo tempo, ai box, per il cambio delle ruote.



1984



marlowe

Candidato alla Camera

di Enrico Menduni

Mi guardava con un sorriso non so come, uno strano misto di superbia o voglia apparire simpatico. Aveva un completo carta di zucchero in misto lino e un cappello in testa. «Sono candidato alle elezioni politiche. Nel partito conservatore. Mi chiamo Julius Osborne. Mi serve un guardaspalle per la campagna elettorale». «Non sono un gorilla, amico, ma un detective», risposi. Non mi andava di andare in giro per demenziali riunioni e cene dei conservatori. Il candidato sparì, me lo ritrovai in ufficio quattro giorni dopo. «È un detective che mi serve, adesso. Guardi». Mi passò un foglio attraverso il tavolo. Era la fotocopia di un'agenda. «Allora? Dissi. «È di mia moglie. Negli ultimi tre giorni risulta sempre al club, ma non ci ha mai messo piede». «Sarà andata a fare spese». Mi passò un altro foglietto. «È la ricevuta di un pagamento con la carta di credito: ha speso sessanta dollari al Claridge Hotel. E io sono sempre fuori per la campagna elettorale». «Mi calmi Osborne», gli dissi, «ci pensi dopo il 14 giugno». «Col cavolo», mi interruppe. «Non voglio mica fare la fine di Gary Hart. Voglio sapere, e subito». Feci un calcolo mentale, scorporai l'Iva, poi sparai alto e dissi: «si può fare amico».

Era bruno. Grassoccia. Affabile. professore in un college cost-cool. Auto propria, giapponese. Non il tipo che vota conservatori. Osborne doveva essere notissimo, nell'intimità. Il college era in periferia; non lontano dal Claridge. Mi sentii battere sulla spalla: «Ci sei anche tu, Marlowe? Erano due compagni della cellula universitaria, li guardai con aria interrogativa. «Stimavo organizzando la manifestazione con Dusemberg; un professore di economia, fortissimo, che portiamo candidato alla Camera, indipendente». «Bene, si sarà», dissi per non scoprirmi. Dusemberg fu molto bravo, parlava agli studenti da un tavolino della caffetteria, molto informale. La Osborne scriveva sempre dare un'occhiata all'ambiente. Strinsi la mano a Dusemberg, ora accaldato e sorridente fra gli applausi. Risali su una Volvo 8.W. un po' scassata e andò via, probabilmente ad un'altra manifestazione. Cercai mrs. Osborne in tutti gli anfratti del college senza trovarla. Guardai l'ora, le sei e mezza. Tornando in centro passai dal Claridge. Davanti c'era la Volvo chiara di Dusemberg. Un po' più in là la Nissan della Osborne. Fermi la mia vecchia Study in un nagolo appartato, aprii il cassetto del cruscotto e tirai fuori un banana, la mia cena. Ce ne misero ad uscire! Alle 8.40, era già quasi buio, contemporaneamente ma senza salutarsi all'esterno, da bravi colleghi professori impegnati in una sana relazione aziendale. Però, Dusemberg: fra un comizio e l'altro, il mandrillo indipendente... Mi scoprii lieto che dopo tutte le preferenze bloccate dalla federazione me ne restasse una libera, ora sapevo a chi darla. E anche madame Osborne, immagino.

C'era da dirlo al marito. Potevo aspettare un po', far salire le spese, portare foto e prova. Al diavolo, lo chiamai subito. «Osborne, un uomo c'è. È candidato anche lui, ma giustamente se ne frega. Volava sapere in che lista. Il particolare rivela l'uomo: gli scopano la moglie, e per prima cosa chiede lui di che partito è. «Democratico progressista e di sinistra». Osborne emise un rantolo e capì che i suoi dolori cominciavano solo allora. Corruvo va bene, ma non per opera di un democratico riformatore. «Mi dica il nome, Marlowe, che lo sputano per la vita». «Al tempo, Osborne. Segreto professionale. Lei voleva sapere se sua moglie lo tradisce? La risposta è sì. Fine delle prestazioni». «Guardi che non la pagò». Per fortuna mi ero fatto dare un anticipo consistente. Dissi, lentamente: «Fate così, voi conservatori?»

L'indomani c'era l'attivo di federazione. Ci andai. Uscivo con un pacco di materiale da distribuire quando incontrai Dusemberg per le scale. «Ciao professore», gli dissi, anche se capì che con tutte le mani che aveva stretto non mi riconosceva. «Posso darti un consiglio? Fino al 14 giugno stai in campagna, c'è qualcuno che terrà gli occhi addosso a una certa prof. Osborne. Dirada, cambia albergo. Mi guardava come se l'avessi trovato a leccare la marmellata. Gli batti una mano sulla spalla: «Vai forte, Dusemberg. Mica come quel porco di Osborne».



PER MOTIVI DI SPAZIO, LA RUBRICA/DIBATTITO "MUSCOLETTI", DI JACOPO FO, E' RINVIATA. CONTINUE A SCRIVERE A: "MUSCOLETTI", VIA DEI TAURINI, 19-00186-ROMA

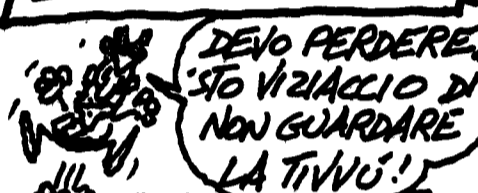
E' USCITO "LE REGOLE NON SCRITTE" DI ENRICO MENDUNI (BOMBIANI)



L'IGNORANZA



L'INCAZZATURA



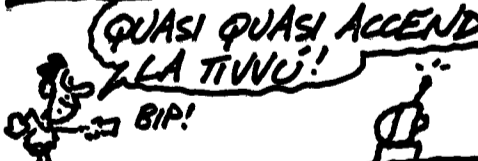
LA LOGICA



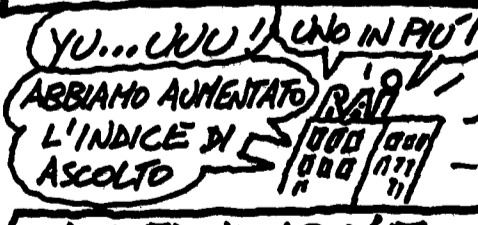
LA CURIOSITA'



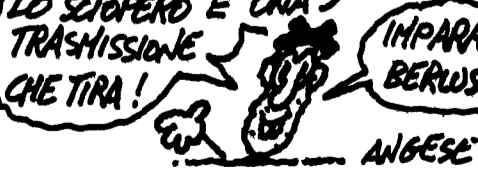
LA STRONZAGGINE



LA FREGATURA



LA DEDUZIONE



diario di scuola

Professionalità

di Domenico Starnone

Com'è trascorsa questa settimana, settimana di fine anno scolastico, di quelle che l'opinione pubblica è in allarme come quasi tutti gli anni perché si chiede: com'è trascorsa? È trascorsa a forza di freghi rossi, blu e rossoblu distribuiti a manciate su tonnellate di fogli protocolli detti compiti in classe. È trascorsa contando assenze comeregionieri e sommando quelle del primo quadrimestre a quelle del secondo. È trascorsa riunendosi quotidianamente mattina e pomeriggio per fare scrutini, in attesa che il collega Storioni del Cobas dicesse: alt, scrutinio bloccato, e tutti: bravo; oppure schifo, non se ne può più; oppure: massimalisti di merda, e quasi si veniva alle mani. È trascorsa dando buona prova professionale grazie a giudizi di ammissione all'esame di maturità di questo tipo: l'allievo Timballo, vivace, creativo, ricco di interessi, malgrado l'impegno discontinuo, ha conseguito — che ha conseguito l'allievo Timballo?

L'ho braccato per giorni, Timballo, frugando in ogni angolo di una scuola dove tutti interrogano tutti, gli insegnanti di allievi per sapere: Pascoli; gli allievi gli insegnanti per sapere: sei più, sei meno, cinque e mezzo? Ma soprattutto gli insegnanti interrogano: a volo, per i corridoi, in biblioteca, in sala professori, e nemmeno stanno a sentire — come sarebbe possibile? Lo palpabro crollano per la noia. E poi l'essenziale è che lo studente parli; se tace non dire che non sa: questa almeno ci è chiaro, dopo tanti anni di esercizio della professione.

L'ho braccato per giorni Timballo, in questo marasma. Timballo non s'è mai visto. Ho visto il nostro delegato Cgil che ripeteva a questo e a quello: noi Cgil l'abbiamo sempre detto. «Cosa? gli ho chiesto. S'è scoperto che non lo sapeva. Aveva solo voglia di litigare, il delegato Petrazzoni. Come tutti del resto. «Basta con questa scuola schifo» ha concluso. «Basta» sono stato d'accordo io. «Non uno scrutinio, non un esame/si farà nelle scuole italiane» ha confermato il collega Storioni che passava di là, ma senza in convinzione di una volta: così, per disperazione, ha rantolato rivolto alla collega Formella: «Fatti toccare i seni, a fini consolatori». Storioni allora mi ha confidato: «Elastina sbagliava. Non è vero che la nostra è la professione senza la quale ritorneremo tutti nelle caverne. Questa scuola è già una caverna».

Allora finalmente ho intravisto il troglodite Timballo. Anche lui mi ha visto e mi ha chiesto: «Mi hai messo buono o ottimo?». «Un accidente che ti prenda», gli ho risposto. E poi: «Stentamento sufficiente» ho confessato. Ha avuto un attacco isterico: «Impossibile, che ingiustizia, mi interrogato? s'è messo a strillare. «Buono ho detto io tenendo l'intervento del preside. «Buono? si è rischiato Timballo. «Pascoli allora gli ho ordinato. «Pascoli ha detto Timballo e ha attaccato a leggere una pagina del suo libro come fanno al telegiornale, uno sguardo al testo e uno a me. «Ma la poetica del fanciullino? ho indagato io. «La so» ha detto Timballo, e ha sfogliato il libro, ha trovato il paragrafo intitolato «la poetica del fanciullino». E me lo ha detto a voce alta, pieno di partecipazione.

«Panni almeno un commento personale» lo ho insistito. Lui si è bloccato e ha avuto un altro attacco isterico: «Ecco, mi hai fatto perdere il segno», ha strillato. «Il filo» ho corretto io. «Perdere il filo, si dice. Salviamo almeno le apparenze».



lettere dal paradiso

Tappeto elettorale

di Dio *

Il direttore della Rai Biagio Agnes è stato nominato Cavaliere del Lavoro. S'impone dunque una riforma lessicale: rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci alla merda, la merda nobilita l'uomo. Infatti oggi la Rai sta nel Lavoro fino al collo. Il caos continua. Idem nella scuola. Se posso aggiornare una vecchia battuta, «me la vedo brutta», disse il ministro Falucci camminando su uno specchio.

Mi spiacce che a taluni il mio stile paia irriverente, deplorano che io firmi questi articoli col mio vero nome. Per dare prova di buona volontà poteri anche usare uno pseudonimo, ma quale? Spadolini? Capirebbero tutti che sono io, come è successo a Craxi col brigante Ghino di Tacco. Chiarisco una volta per tutte che la mia non è satira. Il concetto stesso di satira è un concetto relativo, e la relatività è antitetica alla mia essenza divina. Se scrivo che i discorsi di Carol Woytila e le giacche Liliano Frattini mi fanno rotolare a terra i coglioni, lo scrivo perché la mia natura assoluta mi costringe a dire sempre la verità.

Intanto anche quasi è scoppiato un caso. La volta scorsa ho accennato ai messaggi di solidarietà inviati da Giordano Bruno, Savonarola, Galilei. Poiché i telegrammi dall'Inferno e dal Purgatorio impiegano moltissimo ad arrivare da noi, qualcuno ha egamato che i tre personaggi citati stiano in Paradiso. Santa Maria Goretti, che ha una rubrica a Tele-Cielo, ha dichiarato farente che lo accoglie a braccia aperte i miscredenti e che quasi non c'è più religione.

Insomma, ho anch'io i miei felci e falci. Ricordo il putiferio di quando ammiisi al Paradiso il filosofo Voltaire. Secondo certuni, dovremmo accogliere tutti i cattolici osservanti, anche se masca-

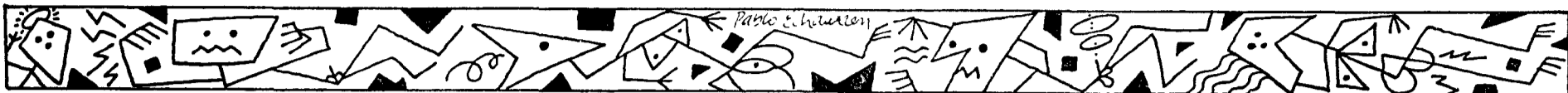
zioni, e respingere gli atei, anche se galantuomini. Io non ci sto, piuttosto dà le dimissioni. Poi chi mettono al mio posto Maria Pia Fanfani?

Le grane intanto continuano. Nel reparto nascituri ci sono state proteste e scene di panico alla notizia che Gianni De Michelis ha pubblicato un libro intitolato «Verso il secolo XXI» ho dato ordine di rassicurare i dimostranti: basterà che non lascino in giro niente.

Ora sono costretto ancora una volta a parlare di Maria Vergine, la quale è eccitata da quanto ha letto che secondo Spadolini la De dovrebbe «rinverginarsi». A parte l'accostamento blasfemo, supporre che la De possa rinverginarsi equivale a credere che una pomata di Vanna Marchi restituirrebbe a Marina Lante della Rovere l'illibatezza dei suoi tredici anni.

Quando il giro d'Italia ha attraversato la Toscana, la polizia ha creduto di aver identificato il mostro di Firenze in Adriano De Zan, ma l'equivoco si è chiarito subito: De Zan assassina soltanto l'italiano. Se ciò giustifichesse l'arresto, chi salverebbe Gianni Mina dall'ergastolo?

Invece il direttore della «Notte» Giorgianni, ogni volta che va a «Tribuna elettorale», trascorre prima due giornate coricate sul pavimento bucconi, immobile, con la testa in avanti e la bocca spalancata; e i suoi redattori hanno l'ordine di camminargli sopra. Grazie a tale esercizio, durante le trasmissioni Giorgianni riesce benissimo — come nella «Tribuna» con Pannella — a farsi tappeto. All'inizio di ogni estate la signora Giorgianni arretrata il marito nella naftalina mormoranda fra sé: «Peccato che non sia persiano. Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra».



IL SEGRETARIO DI SIGNORILE BECCATO CON LE TRAVERSINE

LA GRANDE RAPINA AL TRENO
NEL MITICO WEST I TRENI SI RAPINAVANO CON ALI ASSALTI A CAVALLO...

NELLA ASSOLATA PUGLIA UN SISTEMA PIU' SOFISTICATO SENZA CAVALLI
SECRETARIE
UNA FIRMETTINA CAUDDO

E IL SEGRETARIO DI SIGNORILE?

IL SEGRETARIO SAPRA' CONSERVARE I SEGRETI?
ALMENO SINO ALL'ELEZIONI...

COMPAGNO COMUNISTA AIUTA ZUT
COMPRANE 10 COPIE PER SOLIDARIETA' MILITANTE ZUT CON VINCIANO

BUON 14 GIUGNO!

CARTOLINE D'AUGURI PCI 200 SEGGI ↓
GLI ELETTORI DEL PCI LIGI ALLE DIRETTIVE QUESTO GIRO ELETTORALE 200 DEPUTATI, TUTTE DONNE, CIOE' TUTTI I POSTI FURONO OCCUPATI DALLE DONNE...

ENATA?
QUESTE SARDI TURE DONNE?

ALCATRAZ

COME FARE IL COMUNISMO SENZA FARSI MALE

5^a EDIZIONE

MERI LAO SUONA IL PIANO FORTE E CANTA TANGHI IN "TANGHITUDINE"
COPIERTINA DI SERGIO STAIM
PRODOTTO DA "COLO" DISCHI

TELEFONARE AL
06-5800490
02-2487482
PER RICEVERE A CASA DISCHI A PREZZI PROMOZIONALE

MERI LAO

CONCORSO

VINCE QUESTA SETTIMANA LA BATTUTA DI PIERO ROSTAGNO (MILANO)

CAPO! E' USCITA LA TERZA EDIZIONE DI "INTERVISTA SUL MIO PARTITO" DI LAMA

SOB !!

ANGESE E... ROSTAGNO

(SI SEGNALE CHE SONO ARRIVATE FU' DI 150 BATTUTE CON: "EHI CAPO! ABBIAMO IL 51% - "GASP!" TUTTE SCARTATE PERCHE' TROPPO LONTANE DALLA REALTA'. LA SATIRA, ANCHE QUELLA SURREALE, HA DEI LIMITI).
TOCCA ORA A STAINO

Caro Dio, non credo ci sia bisogno di spiegare a te le ragioni del profondo sgomento che provo a leggere questa settimana su "Tango" una lettera firmata "Raniero La Valle".

La satira - io sono d'accordo - deve essere del tutto libera. Altrimenti non può divertire. Ma anche il divertimento, il gioco, per essere tali devono essere liberi, e ognuno deve essere libero di divertirsi con chi crede, ed anzi questa libertà è proprio l'essenza del gioco della festa, in cui non a caso spesso si mutano compagnie, frequentazioni, rapporti, linguaggi, abiti, ciò che non farebbe ridere nessuno se fosse non scelto, ma imposto.

C'è molta gente che per ragioni molto serie, lavora e lotta coi comunisti, e ne legge anche il giornale. E c'è molta gente che volentieri si diverte coi comunisti, (in pieno 1987 - ma ti ricordi l'Alcide, che risate a garganella, già nel 1948?), e ne legge e ne apprezza la satira. Ma non è detto che i due gruppi sempre coincidano (Woy-ty-là/Noi-ti-qua), e che tutti abbiano voglia di ridere allo stesso modo, o di lottare allo stesso modo, com'ebbe recentemente a dire il tuo poco liare vicario a una delle madri di Piazza de Mayo. Tale coincidenza pertanto non può essere forzata, altrimenti si comprime la libertà necessaria sia a lottare che a ridere. (Ma un dubbio m'assale: quanta libertà ci vuole, prima, a lottare per la libertà? - Già, dev'essere per questo che ti sei fatto comunista...) Insomma, mi sembra che si debba garantire sia la libertà della satira che quella di chi ne fruisce (a meno che tu, da spregevole veteromarxiano, non mi voglia obsoletemente obiettare che producendosi il foglio satirico cui tu brillantemente collabori in regime di mercato, è appunto quella, ahime, di mercato l'unica, o almeno la prima libertà concessagli), ad evitare che, oltre a una certa soglia, le ragioni di chi lotta si trovino in contrasto con quelle di chi ride, e la satira, invece di essere libera, sia gravata di responsabilità che non possono essere sue, come quelle intollerabili di alludere alla verità; a quella verità che, nella tua mansione di essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra, in pieno 1987 hai deciso di rivelarci una volta per tutte, in provvido dispregio della norma: Cuore allegro, il Ciel l'affossa... Come si risolve il problema non lo so, ma per l'appunto il redattore di "Tango" sei tu.

Massimo L. Lucca

Egregio "Tango", mi pare che varchiate i limiti della decenza e del buon gusto: continuate così senza stancarvi, che va benissimo e resterò vostro fedele lettore.

Marco Michele Pardo

FRATERNI SALUTI..

Cari Gino e Michele!

Abbiamo letto nel "Tango" del 4-5-87 un articolo sulla Carrà, cui è in secolo Pelloni. Noi sovietici la conosciamo bene, la vediamo per la nostra televisione addirittura ogni mese, ci è stata rappresentata come una cantante meravigliosa, però, sapendo un po' l'italiano, seguendo le sue canzoni così interessanti e piene di contenuto come "Dria drin", "Clak" o "Yoggin" e osservando con l'ansietà le sue strutture acrobatiche che fa insieme alla incomparabile folla di danzatori, ci è difficile trattarla così brava. D'altro i complimenti come "anchor-woman più imbecille della Rai" ci sembrano troppo bruschi. Secondo loro, la carrà non fa tutta la sua vita che insieme alla Rai, Boncompagni, Yapiuo ed alcune altre persone turpina la gente. Questo è il suo mestiere. Allora perché la guardiamo muoversi sugli nostri schermi più spesso d'ogni altro cantante italiano della musica leggera? Forse non soltanto grazie alle "belle sequoie"? Forse c'è qualcosa oltre a quello che non vediamo da qui? Indoviniamo che non c'è nessun "forse" a la Rai ci fa un favore particolare, presentandoci una paccottiglia ed accompagnandola con un bel naso d'acqua, le cose insuperabili ed alcune altre bellezze di una donna che entra in una certa età. Ma vogliamo qualche informazione più dettagliata di quella che "ballava e cantava da bambina, divenne una cantante affascinante e la conoscevano molti paesi del mondo". Vogliamo saperne di più per non meravigliarci leggendo della zona ecologica e per non soffrire guardandola cantare dell'amore perduto con un piglio così triste e disperato. Per non domandarci più "per chi canta?"

Con stima U. Mumreba TYIA (URSS)

Hanno collaborato a questo numero
allegro, alan, mara amorevoli, angese, calligaro cascioio delmavva, do, eclairun, elekappa, gino e michele lunari menduni, panebarco, paulo, pazienza, gabriella russi starno ne, vincino
Coordinamento redazionale giovani da mauro
Testi e disegni, anche se non pubblicati non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49 50 351

Tango supplemento al n. 22 del 8 giugno 1987 de
l'Unità

Piero Dadone (sezione PCI di Cuneo)

NOMI DI OGGI

Bettino Craxi

di Gino e Michele

Da Nenni a Minoli, da Garibaldi a Santalmassi lo spregiudicato iter ideologico del primo segretario del Psi che per amore di giustizia fece tagliare la scala mobile agli operai e la corda a Giusy La Ganga

BETTINO Craxi nasce nel 1934 sul pianeta Craxon, a soli 10 minuti dal centro di Milano. Pianeta molto elegante, disegnato da Trussardi e arredato da Gae Aulenti, Craxon ha questa curiosa caratteristica: su di lui tutto è al 10%. Così vi troviamo il 10% di ossigeno, il 10% di azoto, il 10% di glicemia, il 10% di uomini e il 10% di donne. Forse è per questo che sul pianeta non ci sono tensioni sociali, tutti si vogliono bene come fratelli (anzi di più come cognati), nelle fontane delle piazze invece dei pesci rossi guizzano i delitti e camminando per le strade capita di ascoltare dialoghi stravaganti: «Oggi fa caldo» - «Sì, ci sono 30 gradi» - «30? E a noi quanti ne spettano?».

È in questo clima sereno e idillico che Bettino compie i primi passi nella politica. Entrato prestissimo nella federazione Giovanile Socialista (in sigla Piccoli Fans), Craxi inizialmente pare percorrere il consueto iter di tutti gli uomini poli-

tici socialisti: segretario di sezione, consigliere comunale, assessore - sindaco no, perché quel giorno era malato - deputato nel 1968. All'interno del partito egli fa capo alla corrente più piccola, quella autonomista che si ispira a Pietro Nenni. In effetti Craxi raccoglie l'eredità di Nenni ma, siccome gli piacciono le donne, dilapida tutto in una settimana per corteggiare Edwige Fenech e Sandra Milo, due sincere socialiste che, qualsiasi cosa abbiano avuto, l'hanno sempre data via.

È così che Bettino comincia a farsi la fama di uomo con il pale. Quando il 12 luglio 1976 si aprono i lavori del comitato centrale del Psi all'hotel Midas di Roma, la sorte del segretario Francesco De Martino - un uomo così onesto che, nonostante fosse socialista, si era sempre rifiutato di riempire le enormi borse che aveva sotto gli occhi - è segnata. Il candidato alla sua suc-

cessione è Antonio Giolitti. A lui guardano con simpatia Riccardo Lombardi e gli ex demartiniani di Enrico Manca. Ma Mancini pone il veto e la situazione si ingarbuglia. Chi sarà il nuovo segretario del Psi? Mancini vorrebbe Vialli, che però costa troppo. «Rubiamolo!», propone Martelli, ma poi non se ne fa nulla. Risultato: si trova un accordo su Bettino Craxi che è eletto segretario del partito quasi all'unanimità.

Nei calcoli dei suoi occasionali elettori, Craxi dovrà essere spazzato via alla prima occasione. Ma ben presto ci si accorge che, come sempre parlando di socialisti, i conti non tornano. Il giovane e dinamico segretario in breve tempo attua all'interno del partito alcune riforme sostanziali. Porta al potere i suoi coetanei e lo sguinzaglia per ottenere gli obiettivi che gli premono. Così Craxi, di volta in volta, si allea con Martelli per fottare Berlinguer; con Signorime per fottare Mancini e con Ripa di Mea-

na per fottare Marina Lante. È evidente che la sua leadership si consolida: al congresso di Palermo dell'aprile 81, Craxi viene riconfermato a schiacciante maggioranza.

SISTEMATE le cose all'interno del partito, Bettino si rivolge ora all'esterno. L'11 maggio piazza François Mitterrand alla presidenza della Repubblica francese, il 18 ottobre piazza Andrea Pandrea al governo in Grecia e il 3 novembre, finalmente, Craxi piazza Sandra Milo a Piccoli Fans. Ormai la situazione interna e internazionale è matura per la scalata alla presidenza del consiglio.

Alle elezioni politiche dell'83 il Psi, sotto la guida di Craxi, viene letteralmente travolto da una valanga di suffragi (circa l'uno per cento in più rispetto alle precedenti). Normale dunque che a Bettino venga affidato l'incarico di formare il nuovo governo pentapar-

tito. Il 4 agosto 1983 il primo gabinetto a guida socialista gira nelle mani del presidente Pertini.

Quello che è accaduto a Craxi in questi ultimi 4 anni non ha certo bisogno di essere riassunto. Ricordiamo per dovere di cronaca soli alcuni dei più prestigiosi obiettivi centrati da Bettino Craxi:

- il tasso d'inflazione scende dal 16 al 4 per cento.
- Superiamo l'Inghilterra tra i paesi più industrializzati del mondo.
- Un giovane italiano sposa Carlotta di Monaco.
- Entriamo nel cosiddetto Gruppo dei Cinque.
- In Italia si dimostra che un uomo può fare un figlio con una scimmia.
- In Italia si dimostra che una donna può fare un figlio con Maradona.

Insomma in 4 anni di governo Bettino Craxi ha dimostrato che il Psi cresce l'Italia. Se adesso crescerà anche Martelli, ne vedremo delle belle.



Giovane socialista milanese che, dopo aver letto l'Avanti!, riconsegna la bicicletta messa a disposizione dal Comune



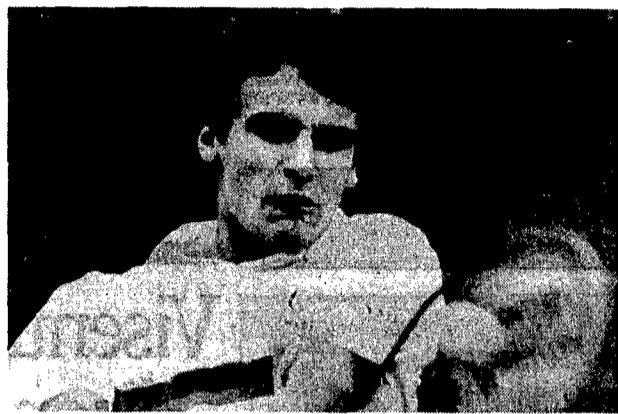
Steffi Graf la nuova stella

Lendl vince a Parigi
In finale in quattro set batte lo svedese Wilander in un match-maratona

Il ritorno di Ivan

Ivan Lendl ha bissato il successo dello scorso anno agli Internazionali di Francia di tennis. Ha battuto in finale lo svedese Mats Wilander che alla vigilia, dopo i successi a ripetizione nella stagione, godeva di un leggero favore nei pronostici. Ma accanto a questi due supermen il torneo parigino segnala la grande ascesa tra le donne di Steffi Graf, l'eredità della grande Martina Navratilova.

PARIGI. È finito il campionato mondiale di tennis sulla terra battuta: ha vinto Ivan Lendl con il punteggio di 7-5, 6-2, 3-6, 7-6 (7-4). Andiamo con ordine. Mats Wilander scendeva in campo forte di una condizione psico-fisica eccezionale, di ritorno da due grandi tornei sulla terra battuta appena vinti, Montecarlo e Roma. Dopo i primi games interlocutori viene spuntato il parallelo tra due pugili di diversa categoria: lo svedese lo sa benissimo, deve trascinare Lendl nella maratona perché non si può permettere una prova di forza. Il primo set termina con il punteggio di 7-5 dopo più di un'ora di gioco contrassegnata da palleggi arrotati da fondo campo: lo vince Lendl forzando gli scambi con qualche botta di dritto. Wilander inizia il secondo dando più ritmo al gioco e va sotto di brutto perdendo anche questa frazione per 6-2. Finalmente dopo due ore e quarantacinque minuti e 27 games Lendl dà i primi segni di cedimento. Era il segnale che lo svedese aspettava per cominciare ad attaccare, a spingere le palle negli angoli succhiando al suo trasformato



Mats Wilander, sconfitto da Lendl al Roland Garros

avversario le ultime spille di energia. Sul 5-3 nel terzo set, dopo aver a lungo lavorato ai fianchi il suo più potente avversario ora il gigante mostra i piedi d'argilla. Faceva suo il terzo match - 6-3 - salutato da un'ovazione dei 19mila che affollavano il Roland Garros e cominciava bene anche il quarto set, costuendosi un 15 dopo l'altro per dar corpo ad un vero capolavoro di tattica e strategia tennisistica. Purtroppo ci si è messa la pioggia e il match è stato sospeso per una trentina di minuti sul 3 pari.

Alla ripresa Lendl appariva rinfocato e sicuro: ha trascinato Wilander fino al tie-break per poi finirlo con una serie di colpi che hanno spazzolato le linee. Ma rivediamo con calma questo torneo parigino. Su tutti ha brillato la vincitrice femminile Steffi Graf, 18enne tedesca che annovera tra i suoi fans il connazionale Becker. Bisogna riconoscerle un carattere non comune. In finale ha battuto Martina Navratilova dando vita ad un match spettacolare dove ha avuto il sopravvento la spavalderia e l'incoscienza della giovane tennista più che la tecnica. Me-

glio essere cauti dunque prima di affermare che questo può rappresentare il cambio della guardia al vertice delle classifiche mondiali. E veniamo al torneo maschile. Due semifinali deludenti in tre set: Becker-Wilander e Mecir-Lendl. Fra le rughe e l'incipiente stempiatura del 23enne svedese voleva far breccia Becker dimenticandosi che Mats si muove sulla terra rossa con un'agilità pari a quella di un suo connazionale della scorsa generazione che si chiamava - e si chiama tuttora - Bjorn Borg. Boris non ha mai dato l'impressione di poter cambiare volto alla

Atletica. Europei per club
Panetta fa due centri
Cova al rallentatore
La Pro Patria si arrende

REMO MUSUMECI

MILANO Francesco Panetta ha tentato di trascinare la Pro Patria Osama al terzo titolo europeo dei club ma il coraggio che ha gettato in due gare - i 5000 e le siepi -, entrambe vinte, non è bastato. E così il Racing Club de France ha ripetuto il successo dell'anno scorso a Lisbona. Stavolta però con un vantaggio più ampio di due punti. Stavolta tra parigini e milanesi si contano 6 punti e mezzo. Alle 18.18 sulle spalle di Donato Sabia è caduta la responsabilità di ricucire il divario di 3 punti e mezzo che c'era tra le due squadre dopo il disastroso salto con l'asta e prima della staffetta 4x400. Donato, eccellente vincitore degli 800 metri, ha ricevuto il bastoncino azzurro in terza posizione e si è lanciato al disperato inseguimento del marocchino Faouzi Lahbi e dell'inglese Graham Whittle. Ma il distacco non era recuperabile, nemmeno col coraggio e con la rabbia di Donato.

La Pro Patria ha pagato il disco e il salto con l'asta, vale a dire buchi vistosi. E non ha saputo approfittare adeguatamente dell'assenza di Pierre Levisse sui 10.000 metri. Francesco Panetta è stato superbis sulle siepi. È scappato subito, come aveva fatto ai Campionati europei di Stoccarda. Ma stavolta non ha permesso che lo raggiungessero. Ha vinto in uno straordinario 8'15"56 che è seconda prestazione italiana di sempre.

Al termine della prima giornata in vetta alla classifica c'erano gli inglesi dell'Haringey che hanno molto sofferto dell'assenza di Sebastian Coe traducibile in una decina di punti persi. L'Haringey ha ceduto mentre i francesi sono rapidamente saliti dal quarto al primo posto. Tra parigini e milanesi vi è stata continua alternanza e *thrilling*. C'è da rimarcare purtroppo - come era

accaduto a Como sabato pomeriggio per la Coppa della ragazze - quanto sia stata scarsa l'informazione per la molta gente che ha popolato l'Arena. La Coppa è complessa e non è facile da interpretare. Ha bisogno di informazioni continue. Ha bisogno che gli spettatori capiscano perfettamente quel che accade in campo. Alberto Cova ha corso i 10.000 metri dove è finito al secondo posto alle spalle dell'angloindiano Steve Harris, e vincitore l'altro anno del trofeo Ellesse a Perugia e campione mondiale universitario a Edmonton quattro anni fa. Gara tattica e lenta guidata dal primo all'ultimo metro dall'inglese, dal campione olimpico in terza posizione e si è lanciato al disperato inseguimento del marocchino Faouzi Lahbi e dell'inglese Graham Whittle. Ma il distacco non era recuperabile, nemmeno col coraggio e con la rabbia di Donato. La Pro Patria ha pagato il disco e il salto con l'asta, vale a dire buchi vistosi. E non ha saputo approfittare adeguatamente dell'assenza di Pierre Levisse sui 10.000 metri. Francesco Panetta è stato superbis sulle siepi. È scappato subito, come aveva fatto ai Campionati europei di Stoccarda. Ma stavolta non ha permesso che lo raggiungessero. Ha vinto in uno straordinario 8'15"56 che è seconda prestazione italiana di sempre. Al termine della prima giornata in vetta alla classifica c'erano gli inglesi dell'Haringey che hanno molto sofferto dell'assenza di Sebastian Coe traducibile in una decina di punti persi. L'Haringey ha ceduto mentre i francesi sono rapidamente saliti dal quarto al primo posto. Tra parigini e milanesi vi è stata continua alternanza e *thrilling*. C'è da rimarcare purtroppo - come era

Ora punta tutto su Wimbledon
torneo che non ha mai vinto

Ivan Lendl - numero uno della classifica Atp - viene da una stagione abbastanza travagliata. Ha subito un intervento di artroscopia al ginocchio destro alla fine di marzo ed ha disputato così soltanto sei tornei. A Roma è uscito al terzo turno e pareva stentare a riprendere quella forma strepitosa che lo ha sostenuto per tutta la passata stagione. Ha smentito gli scettici ad Amburgo - sempre sulla terra rossa - battendo in finale proprio Miroslav Mecir. Sotto la guida del mancino australiano Tony Roche - un campione degli anni 60 - è

molto migliorato nel gioco al volo e ne ha dato dimostrazione in alcuni frangenti dell'incontro con Wilander. Anche il carattere chiuso e scontroso sembra aver perso le spigolature che lo rendevano poco amato al pubblico e agli stessi colleghi del circo della racchetta. Gira il mondo portando a spasso una graziosa brunneta taciturna e discreta quanto lui, ma sulla sua vita privata non vuole assolutamente parlare. Ora lo aspetta l'erba di Wimbledon per guadagnarsi un trofeo che è stato solo dei fuoriclasse e che manca sulla mensola del suo salotto. □ F.M.

Europei di basket. Un bilancio dopo 30 partite
Gli azzurri continuano a vincere: battuta la Cecoslovacchia

Jugoslavia bella e pazza Urss forte e brutta. E l'Italia...

Sono gli Europei dell'efficienza. Non si gioca un gran basket, forse, ma l'organizzazione è perfetta in ogni dettaglio. Dopo trenta partite, si può già tentare un primo bilancio. La Jugoslavia ha grandi campioni ma è troppo incline alla follia. L'Urss ha, anch'essa, grandi campioni ma non ha gioco. E tra le «terze incomode» potrebbe sbucare l'Italia, che ieri ha battuto 90-66 la Cecoslovacchia.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE RUGGIERO

ATENE. Su un punto non alimentano controversie: divertono. Non sono da rimpiangere per la qualità del gioco come una statua di Fidia, però questi europei di Atene possono specularsi con orgoglio nella loro perfetta organizzazione. La macchina burocratico-informativa infatti gira sempre più veloce senza creare distorsioni o dissonanze. Merito degli organizzatori greci che - sia detto senza piaggeria - so-

no riusciti a soddisfare al meglio le esigenze degli addetti ai lavori. E c'è già chi, circolando nella sala stampa, al self-service e constatando la tempestività con cui avviene la distribuzione delle statistiche sfornate dai computer, si domanda se per caso gli dei di Grecia non siano scesi dall'Olimpo per dare un tocco di perfezione all'opera - ahimè sempre imperfetta - dell'uomo. Ultima annotazione: le

misure di sicurezza all'esterno sono massicce - molto meno quelle all'interno se non hanno impedito una bozza di aggressione agli arbitri di Grecia-Urss - ma non vi sono personaggi nevrotici che riducono una manifestazione sportiva in stato d'assedio. Dopo trenta partite, facciamo un primo «punto» tecnico su questi Europei.

La favorita. Era e rimane a nostro avviso la Jugoslavia di quei birbantini dei fratelli Petrovic a dispetto delle prestazioni contraddittorie fornite contro l'Unione Sovietica, la Grecia e la Francia. Il nemico principale della Jugoslavia è soltanto... la Jugoslavia, per via di quel carattere collettivo che il pur bravo mormone Costic non è riuscito a curare. Un dato è incontrovertibile: gli slavi hanno un patrimonio di giovani su cui si può investire ad occhi chiusi e non è una coincidenza che la pattuglia di ragazzini, i vari Kukoc, Radovic, Divac, al seguito della nazionale formino l'ossatura della squadra giovanile che parteciperà ai mondiali di categoria organizzati a fine luglio in Valtellina. Segnamo sul taccuino un nome come piacevole sorpresa di questi campionati: Paspalj, 21 anni, 205 centimetri, ala del Partizan Belgrado.

L'alter ego. L'Unione Sovietica rimane sempre, anche se l'anacronistico gioco ne limita le possibilità, l'unico team a poter incrociare in acque greche senza timori reverenziali per la squadra navale di Cosic. Le assenze, quelle politiche di Belostenny e di Kurtinaitis, e quelle tecniche per via dell'infortunio di Sabonis, hanno certamente condizionato il rendimento della squadra che si è stretta attorno ad un commovente Tkachenko,

armadio semovente a due anelli che un po' di timore per via della sua stazza - 220 centimetri per oltre 110 chilogrammi di peso - riesce sempre ad incuterlo. E non a caso, contro i sovietici, Drazen Petrovic si guarda bene dal mettere in pista il suo repertorio da circo. L'emergente. Miguel Diaz il commissario tecnico della Spagna - il torrentizio e vulcanico Diaz per come si muove, si agita e favella in panchina - ha assemblato una squadra davvero piacevole che poggia su tre assi: il «centro» Romay e le due «ali» San Epifanio e Jimenez. Formazione coriacea, molto forte in velocità, precisa al tiro, ha il suo punto di forza nello spirito che cementa il gruppo. Un avversario scomodo per chiunque. Un nome dal luminoso avvenire: Montero.

Le outsider. Inseriamo di diritto l'Italia per la serie di prestazioni vittoriose anche se non del tutto convincenti, ma diventa alchimistico dirimere la responsabilità degli azzurri dall'inconsistenza delle altre squadre del girone B. Del team messo assieme da Bianchini segnaliamo Carera e Brunamonti. Un gradino più in basso dell'Italia la Grecia, compagine locale che dopo aver vinto contro la Jugoslavia ha rischiato di mettere a segno il colpaccio ai danni dell'Unione Sovietica. La Grecia ha un suo punto debole: il pubblico. È un pubblico meraviglioso, focoso ma che rappresenta un'arma a doppio taglio perché eccita e può far perdere i lumi, così come è accaduto in più di una circostanza ai giocatori (peccato veniale) ma anche all'allenatore (questo sì, peccato mortale).

Nei quarti
Ora ci tocca l'insidia
Grecia-Galis

ATENE. Non aveva più nulla da dire e niente ha detto Italia-Cecoslovacchia, happening per due con la testa già rivolta ai quarti. Unica differenza per le due squadre quella che l'Italia qualche speranza ce l'ha mentre i ceki si apprestano al congedo subito dopo l'incontro con l'Urss a meno di miracoli. Doppia vittoria per l'Italia che si sbarazza degli approssimativi avversari e legittima il primato nel girone immacolata come un lenzuolo di lino. Adesso agli azzurri toccherà lo sgradito compito di ci-

ITALIA	90
CECOSLOVACCHIA	66

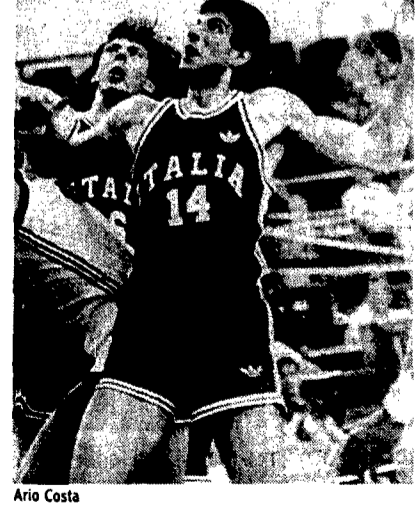
ITALIA: Montecchi 0, Gentile 6, Magnifico 11, Tonut 14, Brunamonti 2, Villalta 2, A. Gilardi, Riva 32, Morandotti 11, Costa 12, Carera. Ne: Iacopini.

CECOSLOVACCHIA: Skala 4, Zuffa 6, Havlik 13, Rajnicki 2, Kropalik 3, Okac 14, Maticky 2, Krejsi 0, Brabenec 9, Svitek 0, Jelinek 13. Ne: Michalko. ARBITRI: Rigas (Grecia) e Mainini (Francia).

NOTE: Tiri liberi: Italia 15 su 19, Cecoslovacchia 9 su 13. Tiri da tre punti: Italia 1 su 6, Cecoslovacchia 5 su 18. Tiri complessivi: Italia 36 su 78, 37 su 78 Cecoslovacchia 26 su 68.

mentarsi con i padroni di casa greci dell'amerikano Galis per approdare alle semifinali che, se i pronostici verranno rispettati, ci vedranno prendere le misure alla Jugoslavia. Di ritorno... dal futuro qualche scampolo di una partita che gli azzurri hanno disposto a proprio piacimento. Dura otto minuti la progressione iniziale degli azzurri che portano sul 29 a 13 prima di decelerare e

consentire il recupero dei ceki. E da 48 a 40 con cui inizia il fischio del secondo tempo si passa al 61-59 al nono minuto che la sobbalzare Bianchini dalla sedia. Falso allarme perché il nuovo *rush* vincente del quintetto italiano con Gentile in regia che impone agli avversari un parziale di 25 a 4 dei nove minuti successivi. Tutto facile ed ora ci tocca l'insidia Grecia. □ M.R.



Ario Costa

La prima fase

I risultati. Jugoslavia-Romania 120-78; Rft-Olanda 76-75; Israele-Polonia 77-83; Spagna-Urss 88-104; Italia-Cecoslovacchia 90-66; Francia-Grecia 69-82.

Classifiche. Girone A: Urss 10; Jugoslavia 6; Spagna 6; Grecia 6; Francia 2; Romania 0. Girone B: Italia 10; Rft 6; Polonia 6; Cecoslovacchia 4; Israele 2; Olanda 2. Le prime quattro dei due gironi accedono ai quarti.

Così i quarti. Urss-Cecoslovacchia (domani); Spagna-Rft (domani); Italia-Grecia (mercoledì); Polonia-Jugoslavia (mercoledì). Queste squadre accedono alle semifinali attraverso l'eliminazione diretta.

MERCOLEDI 10 GIUGNO



l'Unità

Sapore d'Italia

VENTI REGIONI PER MILLE VACANZE

l'Unità

è anche «Sapore d'Italia»

supplemento a colori di 96 pagine sulle vacanze lunghe, brevi, insolite, consuete, impegnative, rilassanti, romantiche, solitarie, castigate, sexy...

perché divertirsi è una cosa seria



Giro. Vince ancora Van der Velde mentre infuriano le polemiche Pugni per la maglia rosa

Johan Van der Velde concede il bis e vince «in solitaria» il tappone dolomitico. Alle sue spalle, la guerra civile fra Roche e Visentini continua. L'irlandese è sempre maglia rosa, anche se il bresciano (di nuovo pimpante) ha tentato di attaccarlo sia in salita che in discesa. Purtroppo, ien Roche è stato preso di mira dai «tufosi»: spunti, minacce e anche qualche pugno.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

CANAZEL. In un clima (agonistico) da Tour de France, con Roche e Visentini strenuamente impegnati in un sofisticatissimo psico-dramma, l'olandese Johan Van der Velde pianta tutti in asso, vincendo, indisturbato, il mitico «tappone» dolomitico. Staccato di oltre due minuti, Argentin (poi retrocesso), con un bel recupero nella discesa della Marmolada, s'aggiudica lo sprint del marmassanissimo confermando il suo momento di grazia. Van der Velde, trenta anni, fa perfino tenerezza: strappa per due giorni di seguito la concorrenza sulle Dolomiti e nessuno lo degna di uno sguardo. Il guaio per lui, classifica sfavorevole a parte, è che tutti gli occhi (e i tacchini) sono puntati sulla sbalorditiva rivalità che coinvolge Roche e Visentini. Ieri Roche se l'è vista davvero brutta. Dalle siepi di afficionados che delimitavano i secchi tornanti del tappone sono volati pugni, schiaffi, spunti e tantissime minacce. Qualcuno, forse completamente ubriaco, lo ha perfino inseguito con un bastone. Altri tifosi, invece, hanno insultato i dirigenti della Carrera.

All'arrivo, nonostante il silenzio stampa imposto dalla società ai suoi corridori, Roche è corso sul palco tv per spiegare le sue ragioni. «La gente deve capire che non sono un furbo, in questa vicenda, finora, hanno parlato tutti tranne il sottoscritto. Non è vero che corro contro Visentini. A Sappada sono rimasto con i fuggitivi per aiutare la

squadra. Io non voglio ritirarmi, ma non posso neppure prendere dei pugni in faccia».

Visentini, al traguardo, sempre più imbulato è corso sull'ammiraglia smozzicando queste poche parole: «Ho pedalato a metà gas. I tifosi però non devono insultare i dirigenti della squadra». Visentini e Roche per tutta la corsa si sono marcati spietatamente. Due volte Visentini ha tentato di seminare l'irlandese: prima sul Pordoi, poi nell'ultima discesa che portava a Canazei. Ebbene, in entrambi i casi, aiutato dal suo cavalier servente Schepers, Roche è corso a riprenderlo. Una situazione assurda, grottesca, che la stessa Carrera ha alimentato rinviando una soluzione che troncasse l'ambiguo dualismo. Certo Roche ha la responsabilità di aver spaccato la squadra. Però erano stati gli stessi dirigenti della società a ripetere che, per una vittoria finale, puntavano su entrambi i corridori.

Per la cronaca, Van der Velde è fuggito a cinquanta chilometri dall'arrivo dopo aver ripreso, nella discesa della Cima Coppi, il francese Bagot. Finalino malinconico per Argentin: il campione del mondo, spinto in salita da Bombini, è stato penalizzato di quattro secondi dalla giuria e retrocesso all'ultimo posto del suo gruppetto. Perde così l'abbuono (15") lasciando a Breukink la seconda piazza. Detto della buona prova di Giupponi, concludiamo segnalando la clamorosa storia di Toni Rominger, in ritardo di 1' e 12".

Giù le mani da Roche

GINO SALA

CANAZEL. Il tappone dei cinque colli dolomitici ha il suo cavaliere solitario nell'olandese Van der Velde, ma non provoca terremoti in classifica. L'unica vittima è lo svizzero Rominger, escluso dal treno di Roche, un treno su cui viaggiava anche Visentini, e questa è una buona notizia, è la dimostrazione che la crisi del bresciano è stata passeggera, che tutto non è ancora perduto per Roberto pur non sottovalutando il distacco (3' 19") che lo separa dall'irlandese.

A proposito di Roche, è chiaro che al di là dei bistici con Visentini sono da criticare severamente quei tifosi che ieri hanno insultato e minacciato il corridore in maglia rosa. Per favore, non perdiamo la testa, non scendiamo sul sentiero di guerra nei confronti di un ciclista che non ha colpe gravi. Roche vuol vincere

re il Giro d'Italia, vuole entrare nel libro d'oro di una corsa importante, vuol arricchire il suo stato di servizio che finora non è quello di certi campioni, perciò bisogna capire la sua reazione dopo la sconfitta subita nella cronoscalata di San Marino. Su quel cocuzzolo, Visentini aveva detronizzato il nemico di casa e Roche non poteva trasformarsi in gregario. Lo avesse fatto, probabilmente il Giro non vivrebbe le fasi che sta vivendo, non sarebbero nate discussioni e contrasti che fanno parte della tematica ciclistica.

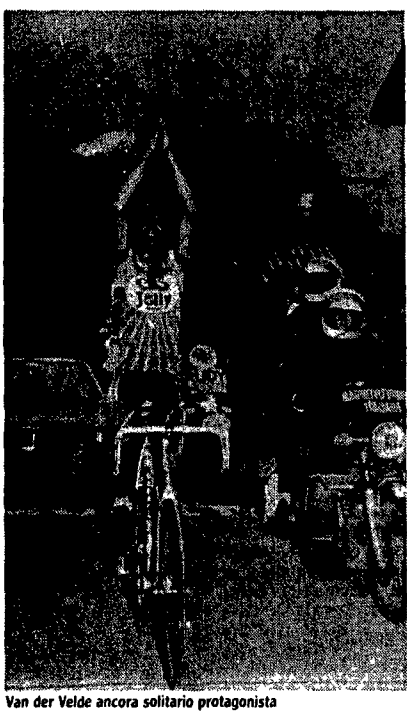
Alle discussioni, naturalmente, bisogna fermarsi e sono parole che rivolgo ai tifosi di Visentini. Mostrare pugni e bastoni significa entrare in un clima di violenza anche se idealmente si può essere amareggiati dal modo in cui Roberto è scivolato dal trono.

Il Giro, comunque, mi sembra ancora aperto a varie soluzioni. Nello spazio che va da Roche a Visentini, cioè dal primo al settimo classificato le differenze superano di poco i tre minuti e anche lo stesso Van der Velde (staccato di 4' 24") può avere qualche speranza se pedala come negli arrivi di Sappada e Canazei. Insomma, la situazione è tutt'altro che definita e la strada che ci separa da St. Vincent è irta di ostacoli, è terreno di «bagarre» e promessa di nuovi sconvolgimenti.

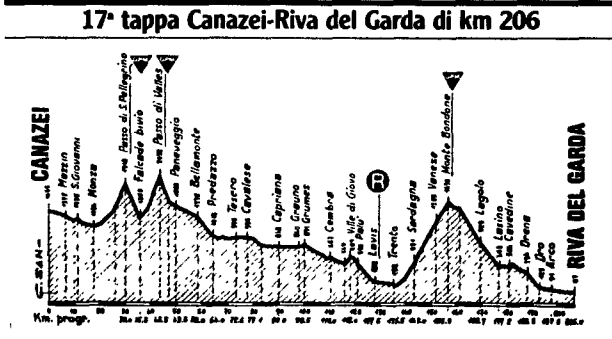
Intanto è sempre coi migliori l'olandese Breukink, un giovane di cui non si conoscono i limiti e rimane in lizza Rominger nonostante la flessione di ieri. Minaccioso lo scozzese Millar, bravo il nostro Giupponi, pericoloso lo spagnolo Lejarreta, e forza Visentini, forza Argentin che ieri (nonostante la penalizzazione di 4") si è ben comportato sulla salita finale. Non posso aggiungere forza Saronni perché

ORDINE D'ARRIVO	
1)	Johan Van der Velde (Gis Gelati) km 211 in 6 ore 16'28"; media 33,628.
2)	Breukink (Panasonic) a 2'20";
3)	Roche (Carrera);
4)	Lejarreta (Orbea);
5)	Volpi (Gewiss Bianchi);
6)	Mujica;
7)	Visentini;
8)	Munoz;
9)	Giupponi;
10)	Millar.

CLASSIFICA GENERALE	
1)	Stephen Roche (Carrera) in 76 ore 55'41";
2)	Breukink (Panasonic) a 33";
3)	Rominger (Supermercati Brianzoli Chateau d'Ax) a 1'22";
4)	Millar (Panasonic) a 2'08";
5)	Giupponi (Del Tongo Colnago) a 2'45";
6)	Lejarreta a 3'07";
7)	Visentini a 3'24";
8)	Argentin a 4'28";
9)	Van der Velde a 4'29";
10)	Mujica a 5'10".



Van der Velde ancora solitario protagonista



Chateau d'Ax DIVANI E POLTRONE...

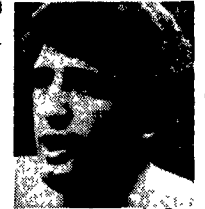
Visentini: «Via i disonesti!»

CANAZEL. Mattinata cupa ed allucinante quella di ieri a Sappada, prima della partenza per il tappone dolomitico. Il clan della «Carrera», trascorsa una notte di fitti conciliaboli, convoca i giornalisti alle 8,30 per fare il punto della situazione dopo il crollo di Visentini e, chiamandolo così tanto per capirci, il «tradimento» di Roche. Ci sono i fratelli Tacchella, proprietari della squadra, Gianfranco Belen, addetto alle pubbliche relazioni, e il direttore sportivo, Davide Boilava, con una faccia che più triste non si può. Lo slogan ufficiale è: l'ordine regna alla Carrera. Chiacchiere, perché nella notte è successo un po' di tutto, e quello che non viene detto si può immaginare. Visentini, furbondo, voleva riprendere a casa Roche e Schepers. Tito Tacchella, il patron, fino a tardi si è invece prodigato per ricomporre i cocci della squadra. La Carrera infatti, più che dei guai di Visentini, è preoccupata per l'im-

magine complessiva della società che, lacerata e sbeffeggiata dagli avversari, francamente non ci fa una bella figura. Tacchella, con il sorriso di chi vorrebbe essere lontano mille miglia, espone la canonica versione ufficiale: «I ragazzi sono tranquilli, decisi a proseguire la corsa con grinta e professionalità. Si va avanti, insomma. Su questa faccenda mettiamo una pietra sopra. Quanto ai corridori, fino alla fine del Giro taceranno. Solo Boilava è delegato a parlare». Insomma: tutto va bene. Roche e Visentini sono due amici, la squadra è «compatta», e ogni cosa marcia a gonfie vele. Belen, futuro co-sponsor del gruppo, si irrita: «Basta con le polemiche, ora puntiamo a vincere il Giro. Ogni altro problema, Roche compreso, lo discuteremo dopo la fine del Giro. Con l'irlandese la settimana scorsa eravamo quasi riusciti ad accordarci per il rinnovo del contratto.

Ora non mi sembra proprio il caso di parlare». Boilava, il più seccato con Roche, è molto imbarazzato. In pratica la società lo ha spazzato. Così, mandando giù il rosario, dice: «Adesso la squadra continuerà a correre sia per Roche che per Visentini. Entrambi dispongono di tre gregari. Schepers, Ghirotto e Chiappucci per l'irlandese; Leali, Cassani e Rossignoli per Visentini». Silenzio stampa dei corridori, dunque? Neanche a parlarne Visentini, che come al solito taglia le parole con l'accetta, appena vede i cronisti sbotta: «Io non ero crollato. In realtà a Sappada ho pedalato da solo per cinquanta chilometri, quello Schepers corre per un'altra squadra. Roche? Ha avuto una bella faccia tosta a mangiare con noi. E poi che non racconti balle la tattica era un'altra. Dovevo cioè comandare io, che portavo la maglia rosa. A me interessa l'onestà, e l'altro giorno non c'è stata».

Damiani-Tucker verso lo scontro nei massimi



Sembra più vicino il mondiale fra Tucker e Damiani (nella foto) nei pesi massimi versione Ibf. Le trattative fra i manager di Tony Trucker e quelli di Tyson per un incontro fra i due campioni del mondo dei massimi stanno incontrando notevoli difficoltà, così i responsabili di Tucker hanno chiesto ai manager di Francesco Damiani la disponibilità concreta per disputare in Italia l'incontro con il nostro pugile.

Triplo e peso femminile, nuovi record mondiali

Domenica di record per l'atletica femminile, sono stati migliorati, infatti, il limite del lancio del peso a Mosca e quello del salto triplo a Baton Rouge nella Louisiana. La sovietica Natalya Lisovskaya ha migliorato il record mondiale del peso (che già le apparteneva) scagliando l'attrezzo a 22,63 metri di distanza. L'americana Sheila Hudson, invece, ha superato di 5 centimetri il precedente primato del triplo femminile (che apparteneva a Flora Hyacinth delle Isole Vergini) saltando 13,78 metri.

Fracanzani è presidente della Lega di pallavolo

Il sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani è il nuovo presidente della Lega delle società maschili di serie A di pallavolo. Lo ha eletto per acclamazione l'assemblea costitutiva che ha sancito definitivamente la separazione fra la Lega maschile e quella femminile fino a ieri unificata e presieduta dall'anonimo Franco Brasili. Dopo il socialista Gianni De Michelis, che presiede la Fedebasket, un altro politico, dunque, prende la guida di una federazione sportiva. Fracanzani, che resterà in carica per tre anni, sino ad oggi aveva seguito la pallavolo come tifoso partecolare del CS Padova. I vicepresidenti eletti sono invece Paolo Molinelli (della Kutiba Falconara) e Paolo Solci (della Gabbiano Mantova).

Larry Bird trascina i Boston Celtics

I Boston Celtics sono ancora in corsa per il titolo professionistico di basket Usa. Sul loro campo hanno sconfitto infatti i Los Angeles Lakers con il punteggio di 109-103, cogliendo la prima vittoria della finale ancora per 2-1. Si gioca al meglio delle sette partite. Larry Bird ha segnato 30 punti.

Mille dollari di motocross Rinaldi vince a Cingoli

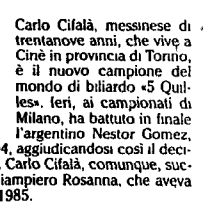
Il campione del mondo Michele Rinaldi (su Suzuki, nella foto) ha vinto ieri a Cingoli la prima prova della coppa Mille dollari di motocross, triangolare internazionale, classe 500, che ha visto al via quaranta piloti di sette paesi. Rinaldi, indiano nel 1984 nella classe 125, ieri ha vinto la seconda manche, dopo essere arrivato secondo nella prima vinta da Carducci (su Kawasaki) e prima di arrivare terzo nell'ultima manche vinta dall'americano Liles (ancora su Kawasaki). Dopo la vittoria complessiva di oggi, con ben 14 punti di vantaggio sul secondo classificato, Rinaldi ha messo una serie ipotetica sulla vittoria finale della Coppa. Le prossime prove si correranno a Sanseverino Marche il 26 luglio e ancora a Cingoli il 15 agosto.



Il campione del mondo Michele Rinaldi (su Suzuki, nella foto) ha vinto ieri a Cingoli la prima prova della coppa Mille dollari di motocross, triangolare internazionale, classe 500, che ha visto al via quaranta piloti di sette paesi.

L'italiano Cifalà è mondiale di biliardo

Carlo Cifalà, messinese di trentatré anni, che vive a Cirié in provincia di Torino, è il nuovo campione del mondo di biliardo «5 Quilles». Ieri, ai campionati di Milano, ha battuto in finale l'argentino Nestor Gomez con il punteggio di 250 a 204, aggiudicandosi così il decimo campionato del mondo. Carlo Cifalà, comunque, succede ad un altro italiano, Giampiero Rosanna, che aveva vinto il titolo a Spoleto nel 1985.



NICOLA FANO

Moto. Mondiale a Salisburgo

La legge delle due G Gresini & Garelli poker

LUCA DALORA
SALISBURGO. Una fotocopia, questa prova del mondiale sulla pista del Salisburgo, del G.P. d'Italia di due settimane fa a Monza: sul gradino più alto del podio sono saliti Martinez per le minicilindrate (sabato), Gresini che ha fatto poker nelle 125, Gardner nelle 500 e Mang nella 250. Loris Reggiani con l'Aprilia, nella quarto di litro - è stato autore di una fantastica cavalcata che lo ha portato dalle retrovie dove era relegato per una cattiva partenza, a più irriducibile, ma alla fine l'esperienza dell'ex indiano ha avuto il meglio vincendo in

33'57"20/100 alla media di km 164,955, con Brngaglia quinto. Classifica mondiale: Gresini 60 punti, Casanova 42, Aunger 34, Brngaglia 32, Casoli e Bianchi 20. Nelle massime cilindrate - sparito dopo un giro per noie meccaniche Lawson, iridato in canca, ci ha provato Mamo-la con la Yamaha a rompere la supremazia del binomio Gardner-Honda, ma l'australiano vinceva in 39'57"89/100 alla media di 184,733. Classifica mondiale Gardner 58, Mamo-la 44, Haslam 40, Lawson 39, Taira 24, Mac Kenzie 23, McElnea 20, Chili 18.

Luca Dalora

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30 Ciclismo, 70° Giro d'Italia 17ª tappa Canazei-Riva del Garda.
RAIDUE. Ore 18.15 Tg2 Sportsera; 20 15 Tg2 Lo sport
RAITRE. Ore 15.30 Calcio, Campionato di serie B; 22.20 Il processo del lunedì.
ITALIA 1. Ore 22.10 Basket, finali Nba 2ª partita Los Angeles Lakers-Celtic Boston.
EURO TV. Ore 22.20 Calcio, campionati mondiali femminili
TMC. Ore 13 Sport News; 19.30 Tmc News.

Galletto Vallespluga



Giovanissimo, tenero,
mai grasso,
facile da cucinare,
adatto a tutte le diete.
GALLETTO VALLESPLUGA

PER UNA CUCINA NUOVA, PIENA DI FANTASIA.

VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344

IL LEGALE
FRANCO ASSANTE

Rapidità e semplicità nel liquidare il danno

Sulla correttezza delle imprese assicuratrici e sulle modifiche da apportare alla legislazione vigente per meglio tutelare i danneggiati si discute da tempo.

Passi in avanti sono stati fatti, in particolare con l'approvazione della legge n. 39/77 (meglio conosciuta come «mini riforma assicurativa»). Ma da qualche tempo la situazione ristagna ed il Parlamento non è stato in grado, per ragioni non troppo chiare, di approvare una vera e propria riforma del sistema.

Nel frattempo non tutte le imprese rispettano i tempi di liquidazione e provvedono a versare l'importo del danno contestualmente alla sottoscrizione degli atti di quietanza; molte sono quelle che ritardano le liquidazioni dei danni fisici e, quando sono costrette a pagare, cercano di corrispondere il meno possibile.

Fa piacere, pertanto, ascoltare le valutazioni e le proposte fatte da Vitaliano Neri, amministratore delegato dell'Unipol, l'impresa assicuratrice della Lega delle cooperative, alla conferenza nazionale sulle assicurazioni organizzata recentemente a Roma dal Pci.

Ha detto, fra l'altro, Neri:

«... l'area dove più ampia è l'incertezza, la discrezionalità, dove esiste malcontento diffuso, che dà luogo spesso ad una estesa litigiosità, è quella della liquidazione dei sinistri. Su questo versante è necessario - a mio parere - individuare dei criteri uniformi, che acquisiscano forza di legge, per la liquidazione dei danni a cose ed a persone».

«Per i danni a cose lo strumento che deve acquistare forza di legge è il tempario e il pre-

zioso, con una articolazione semmai a livello provinciale e di zona tariffaria. In questo modo si supera la situazione di tensione e di preoccupante contrapposizione oggi esistente per la presenza sul mercato di diversi tempi e si creano le condizioni per pervenire in tempi rapidi all'adozione di strumenti computerizzati per l'accertamento e la quantificazione dei danni, con effetti positivi sulla velocità di liquidazione e nel costo dei sinistri».

«Per i danni a persone, dove più alta è la litigiosità e più lunghi sono i tempi di liquidazione, fermo restando la facoltà alternativa del danneggiato di agire nei confronti del responsabile diretto o indiretto dell'incidente stradale per il risarcimento del danno secondo i principi del codice civile, credo sia da apprezzare la proposta avanzata dal Pci di una procedura assicurativa e semplificata di liquidazione del danno attraverso la individuazione e l'elencazione di criteri uniformi e dei parametri valutativi che debbono essere utilizzati per la quantificazione del danno fisico, del danno morale e di quello alla salute (biologico). In questo modo si toglie spazio alla discrezionalità del giudice, che, altrimenti, sarebbe costretto a coprire aree di vuoto legislativo».

Proposte ed affermazioni importanti, che dimostrano come non tutti gli assicuratori siano uguali e sottolineano il ruolo e la funzione svolta dall'Unipol per lo sviluppo positivo di un diverso, più serio rapporto fra assicuratori ed assicurati. Auguriamoci che il Parlamento che uscirà dalle ferie possa trovare al più presto volontà e tempo per realizzare una chiara ed organica riforma del settore assicurativo.

NAUTICA
CARLO BRAMBILLA

Se andate in barca non dimenticate la sicurezza

La Marina militare nel 1986 ha compiuto 256 missioni di soccorso per il recupero di naufraghi, 139 di cui sono state felicemente. Purtroppo i morti accertati sono stati 27 e i dispersi 90. Ed ecco le cifre del soccorso a imbarcazioni in difficoltà: 399 missioni, di cui 353 con esito positivo e 46 con la perdita del natante.

Dall'esame complessivo dei naufraghi la Marina militare ha concluso che la maggior parte di perdite di vite umane è dovuta a una non tempestiva o precisa segnalazione del punto esatto dell'incidente o dalle avverse condizioni atmosferiche nelle quali i soccorritori sono costretti a operare e i naufraghi a sopravvivere. L'assideramento, indipendentemente dalla stagione, è stato infatti la causa principale dei decessi. Una statistica piuttosto drammatica e che comunque la dice lunga sul problema della sicurezza di chi va per mare, soprattutto se per lavoro.

Sul comportamento dell'uomo in mare esiste una estesa letteratura, basti pensare a Conrad, Melville, Poe. Tuttavia per raggiungere un margine sufficiente di conoscenza è necessario affrontare il problema della prevenzione in maniera decisamente più scientifica. La sicurezza insomma comincia molto prima di salire in barca; perché la vacanza non si trasformi presto in tragedia bisogna innanzitutto che ciascun membro

dell'equipaggio sia perfettamente al corrente del proprio stato di salute e degli eventuali limiti delle proprie possibilità. In altre parole è bene crearsi una cultura medica generale in grado di garantire interventi rapidi e soprattutto precisi in caso di difficoltà sul mare.

In secondo luogo sulla barca deve esserci a disposizione un attrezzatura adeguata per il pronto intervento o per la sopravvivenza prolungata. È siamo al capitolo appunto delle dotazioni di sicurezza. Chi naviga per diporto molto spesso e colpevolmente attribuisce un valore residuo alla preparazione della cosiddetta «farmacia di bordo» (peraltro prevista dalla legge) e delle altre attrezzature di sicurezza in caso di naufragio affidandosi alla buona sorte o, al massimo, confidando nei «misteriosi» oggetti contenuti nei battelli-naufrago (autogonfiante di salvataggio) quali sono quegli skipper che, prima di una crociera, fanno la verifica di quanto contenuto dentro l'autogonfiante? Insomma la soluzione del problema sicurezza appare sempre molto lontana dai pensieri dei naviganti, forse anche per la difficoltà materiale a mettere insieme, in modo scientifico, i vari strumenti necessari in caso d'emergenza.

A questa negligenza generalizzata ha pensato di porre rimedio la Farmitalia Carlo Erba immettendo sul mercato (per ora nazionale) un kit d'e-



Le Case continuano a sfornare auto in serie speciali e con personalizzazioni

La Citroën AX proposta anche in versione Sport

Non passa settimana senza l'annuncio di un'auto in «serie limitata» o di una «versione speciale». Sono recentissime le due versioni della Renault 21 in allestimento Limited, la Autobianchi Y 10 Martini, la Fiesta con tetto trasparente e Cd, la Renault 4 Frog. Ecco adesso la Citroën AX Sport, la Ford Sierra RS Rally Sport ed Escort SW Voyager, la Peugeot 309 GTI tetto apribile, la Peugeot 309 Chorus.



La versione Sport della Citroën AX. Nella foto sopra il titolo: la Ford Escort Station Wagon nella versione Voyager.

FERNANDO STRAMBACI

Le «serie speciali» hanno, generalmente, nella politica delle Case, una triplice funzione: quella di assicurarsi piccole nicchie di mercato in un determinato segmento, quella di estendere le quote di vendita di un certo modello, quella di richiamare l'attenzione su un modello già noto.

In qualche caso si tratta soltanto di un espediente per colmare un vuoto determinato dall'astensione del pubblico per un modello nuovo che si sa essere prossimo al lancio; in questa circostanza si offre un certo modello più accessorizzato per compensare il cliente, che compera la macchina in un determinato segmento, della inevitabile perdita che gli deriverà dall'uscita di un modello nuovo. Non a caso in questi giorni in Francia, dove è attesa per l'autunno la nuova gamma delle R 5, la Renault propone una R 5 super-lussuosa e superaccessoria: la «Baccara».

Nel primo dei quattro casi citati rientra la versione Sport della AX, che la Citroën Italia mette in vendita in questi giorni a 13.499.000 lire, chiavi in mano. Qui, infatti si tratta di una «serie limitata» a 500 esemplari, ma che completa la gamma di un modello nuovissimo, la AX appunto, disponibile sul mercato italiano in sette versioni. La 500 AX Sport, dunque, va collocata in quella particolare «nicchia» rappresentata dalle vetture sportive derivate dalla produzione di serie.

La vettura, come informa la Casa, è equipaggiata con un motore elaborato da Danielson sulla base del motore di serie TU1. Si tratta di un 1294 cc. alesaggio x corsa 75 mm x 73,2 cc, grazie anche a due carburatori doppio corpo, eroga una potenza di ben 95 CV Din a 6500 giri/minuto.

Con questo motore la AX Sport assicura prestazioni «brucianti» e darà sicuramente soddisfazioni a chi ama la guida sportiva. A parte la velocità massima di 186 Km/h, la brillantezza di questa vettura è dimostrata dai dati di accelerazione: passa da 0 a 100 Km/h in soli 9,2 secondi, copre i 400 metri in 16,6 secondi, percorre il chilometro con partenza da fermo in 31 secondi netti.

A fronte di queste prestazioni, come è evidente, gli interventi non sono stati limitati al motore, ma hanno interessato la trasmissione, le sospensioni, i freni, le ruote ed i pneumatici, ecc.

Prevedere che dopo queste prime 500 AX Sport la Citroën Italia ne importerà altre non è certo difficile, perché le caratteristiche della vettura sono tali da invogliare chi ama le automobili con un certo temperamento.

E quanto, per esempio, sta facendo la Peugeot con la 309 Chorus. A inizio d'anno ne aveva proposte 500 con allestimenti particolari. Ora ne propone oltre 500 in seconda serie: ancor meglio equipaggiata a 11.680.000 lire.

Sempre la Peugeot e sempre la 309: ora la GTI, che è al vertice della gamma che comprende nove versioni con cinque diverse motorizzazioni, è offerta a 19.160.000 lire con il tetto apribile.

E passiamo alla Ford che, come s'è accennato, propone una serie speciale delle Escort Station Wagon e la sportiva Sierra in versione Rally Sport. In questi due casi le proposte hanno evidenti connotazioni promozionali.

La Escort Station Wagon è già disponibile in quattro versioni, rispettivamente a 891.000 e a 788.000 lire. Per il montaggio di questa «personalizzazione» sono necessarie quindici ore di lavoro.

Antifurto deterrente contro i ladri



Le statistiche più recenti indicano che in un anno vengono rubate in Italia circa 250 mila automobili. Di queste, soltanto la metà vengono ritrovate dopo qualche tempo, spesso danneggiate anche in modo grave. Ad essere ottimisti e calcolando il valore medio delle auto sui dieci milioni, si tratta di una cifra di 1250 miliardi. Ciò spiega perché quello degli antifurto per automobili sia un settore in sviluppo, anche se non è stato ancora scoperto l'antifurto che dà la garanzia assoluta, perché una macchina può sempre essere caricata su un camion e portata dove l'antifurto si potrà tranquillamente neutralizzare. Ciò, però, presuppone un'organizzazione complessa che, prima o poi, può venire scoperta. Se gli antifurto sono sofisticati, quindi, il rischio di furto si riduce molto, tanto che una delle più note compagnie di autonoleggio, dopo aver provvisto di antifurto Gemini il suo parco, ha deciso di non assicurare più contro il furto le sue auto risultando più conveniente il rischio residuo che l'accensione della polizza. Lo si è saputo in occasione del decimo anniversario di attività della Gemini Elettronica. La società di Bodio Lomnago, in provincia di Varese, ha prodotto lo scorso anno ottocentomila dispositivi di allarme, il 65 per cento dei quali esportati, per un fatturato di 21 miliardi. Il successo degli antifurto della Gemini Elettronica (la società fornisce anche aziende giapponesi che nell'elettronica sono all'avanguardia) sta nella loro sofisticazione, nelle ridotte dimensioni che ne consentono l'installazione anche su piccole vetture, nell'affidabilità e nel prezzo, che va dalle 70.000 lire per i modelli elettronici più semplici alle 520.000 lire per il più complesso.

Revisione obbligatoria per l'auto del 1976

Tutte le automobili immatricolate per la prima volta entro il 31 dicembre del 1976 - con esclusione di quelle che siano state sottoposte a controllo nel 1987 e nel quinquennio precedente - devono essere sottoposte a revisione per l'accertamento dei requisiti di idoneità alla circolazione. L'AcI ricorda che a revisione devono sottostare anche gli autoveicoli ad uso speciale e le autocaravan di peso complessivo inferiore a 3,5 t, nonché i motocarri e i motoveicoli per uso speciale e per trasporti specifici immatricolati prima del 31 dicembre 1981, con esclusione di quelli sottoposti a revisione nel 1987 e nel quadriennio precedente. Entro il 30 giugno devono essere sottoposti a revisione i veicoli la cui targa ha come ultima cifra i numeri 4, 5 e 6; entro il 30 settembre quelli con i numeri 7, 8 e 9; entro il 31 ottobre quelli la cui targa finisce con 0.

Provata in città, su autostrada e sul misto la moto della Ducati che si fa guardare

La Paso 750: una moto «umana»

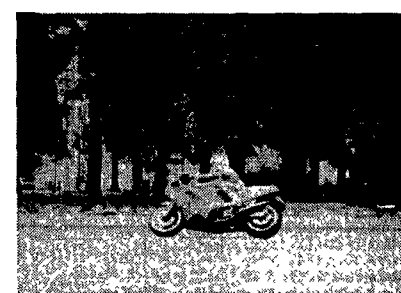
La Ducati Paso 750 è oggi il modello più prestigioso della casa bolognese. Essa si colloca ai vertici della sua categoria per l'originalità della linea, la raffinatezza della meccanica, l'accuratezza delle finiture. Velocità e potenza non sono all'altezza delle pluricilindriche giapponesi, ma la Paso sa farsi perdonare col piacere che dà nella guida. Il suo prezzo è di lire 11.449.000.

curvoni veloci è notevole ed una volta presa confidenza con la moto è possibile divertirsi con un buon margine di sicurezza. Quest'ultimo è garantito dai ridotti spazi di frenata consentiti, oltre che da un efficiente impianto frenante, dalla grande superficie di contatto dei pneumatici con la strada.

Nel «misto veloce» la Paso dà il meglio di sé, rivelandosi, però, un po' affaticante nelle continue e rapide variazioni di traiettoria, a causa della enorme sezione dei pneumatici a profilo piatto.

Tuttavia, le soddisfazioni per il motociclista su questo tipo di percorso non possono mancare. Con la Paso si «penellano» le curve grazie all'indovinata ciclistica (telajo, sospensioni, freni) ed all'elasticità e fluidità del famoso bicilindrico ad «elle» con distribuzione desmodromica.

Certamente, la motocicletta bolognese non sa dare le sensazioni offerte dalla sportività di certe maxi giapponesi. Ci sembra altresì vero che certe potenze (oltre i 100 CV) sono sintonabili da pochi motociclisti. Ben venga, allora, una moto «umana» ben costruita, sicura e sfruttabile in tutto il suo potenziale da comuni motociclisti, come noi. Non va, infine, sottovalutata l'eleganza e l'esclusività della Paso che dà al suo posses-



UGO DALLÒ

Ad un anno e mezzo dalla presentazione, la Ducati Paso 750 è ancora una moto che al suo passaggio la girare la testa e sarà così anche in futuro. Il suo «design» è talmente innovativo, da costituire una pietra miliare nell'evoluzione estetico-funzionale delle moto stradali.

Noi l'abbiamo avuta in prova un paio di settimane, durante le quali l'abbiamo usata in città, in autostrada e su percorsi ricchi di curve. Nel primo «ambiente» la Paso, nonostante la posizione di guida

CONOSCERE L'AUTO

Il motore: gli organi del «manovellismo»

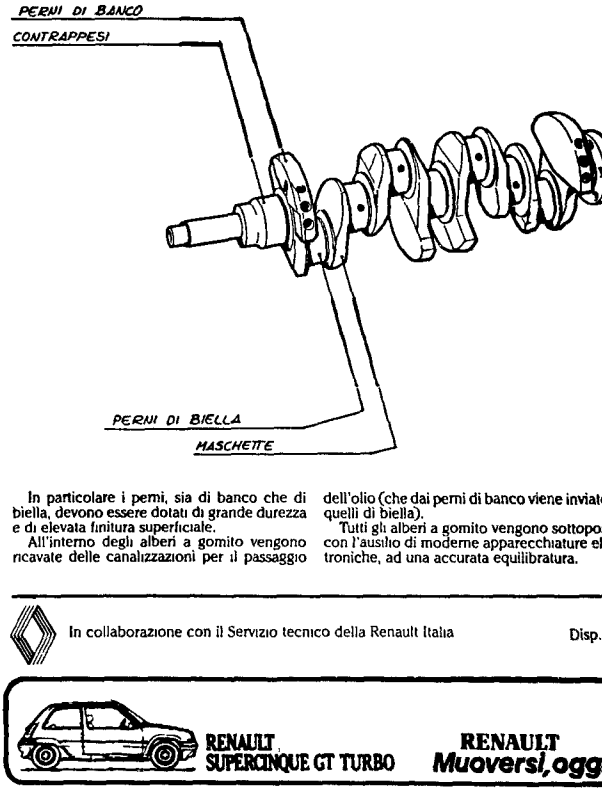
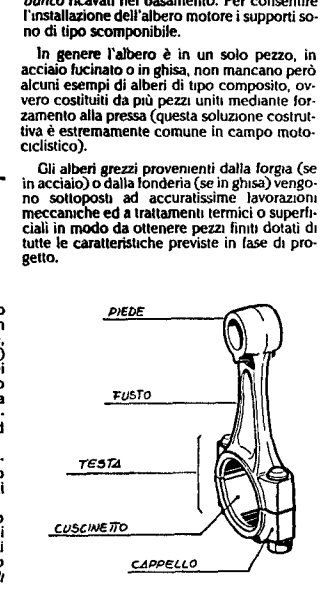
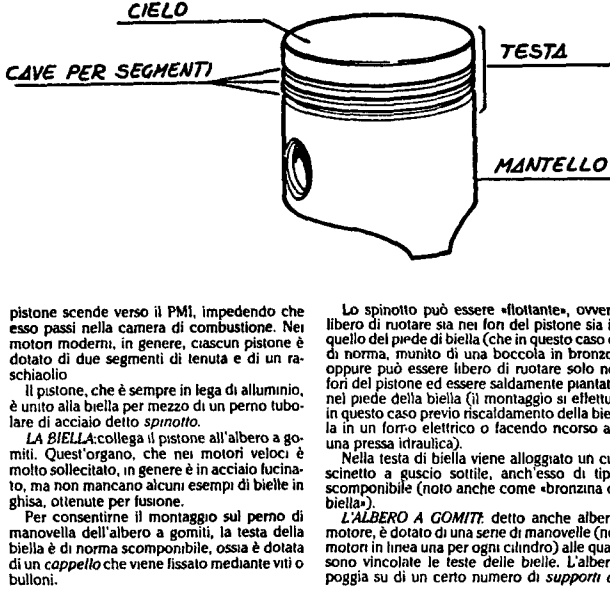
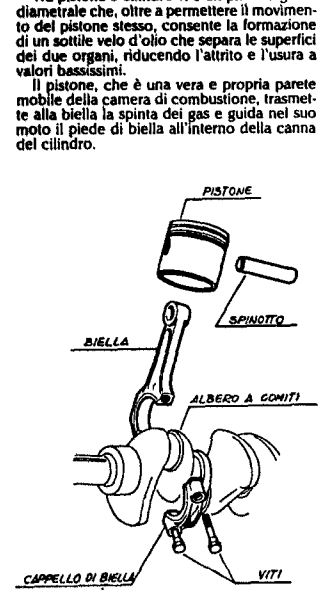
Vengono detti organi del manovellismo i pistoni, gli spinotti, le bielle e l'albero a gomiti, ovvero i componenti per mezzo dei quali il moto rettilineo alternato viene trasformato in moto rotatorio.

IL PISTONE, quest'organo dalla tipica forma a bicchiere rovesciato è alloggiato all'interno del cilindro e durante il funzionamento del motore si sposta continuamente da un punto morto all'altro. Ad ogni giro dell'albero a gomiti corrispondono due corse, in direzioni opposte, del pistone.

Tra pistone e cilindro vi è un piccolo gioco diametrico che, oltre a permettere il movimento del pistone stesso, consente la formazione di un sottile velo d'olio che separa le superfici dei due organi, riducendo l'attrito e l'usura a valori bassissimi.

Il pistone, che è una vera e propria parete mobile della camera di combustione, trasmette alla biella la spinta dei gas e guida nel suo moto il piede di biella all'interno della canna del cilindro.

La tenuta nei confronti dei gas (che a causa della elevata pressione tendono a trafilare nel basamento) e dell'olio viene assicurata dai segmenti o fasce elastiche. A seconda della funzione che essi svolgono (quindi della loro forma e disposizione) si fa distinzione tra i segmenti di tenuta, installati nella parte più alta del pistone, e i segmenti raschiatoio. Questi ultimi hanno il compito di asportare l'olio dalle pareti del cilindro, a mano a mano che il



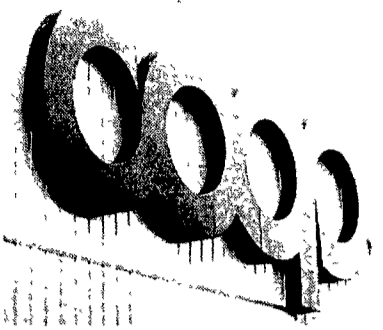
In particolare i perni, sia di banco che di biella, devono essere dotati di grande durezza e di elevata finitura superficiale. All'interno degli alberi a gomiti vengono ricavate delle canalizzazioni per il passaggio dell'olio (che dai perni di banco viene inviato a quelli di biella).

Tutti gli alberi a gomiti vengono sottoposti, con l'aiuto di moderne apparecchiature elettroniche, ad una accurata equilibratura.

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 1.7

RENAULT SUPERCINQUE GT TURBO **RENAULT Muoversi, oggi.**

Nelle foto il reparto gastronomia di un moderno supermercato, in basso, una realizzazione Coop a Modena



Parla Barberini presidente della Coop Consumo

Nuova generazione di SuperCoop?

NADIA TARANTINI

ROMA. Ma insomma, Barberini, dove va la cooperazione di consumatori?

Sia affrontando il cambiamento in atto. Cercando di interpretarlo e quindi di dare risposte adeguate alle esigenze dei consumatori e alle proprie dimensioni d'impresa e di movimento. In concreto: nuove tipologie di rete, come gli ipermercati. Centri commerciali promossi o con la partecipazione delle Coop. Una nuova generazione di supermercati.

E tutto ciò che modo è vantaggioso per il consumatore?

Perché ampliamo la gamma merceologica ai settori non food, perché facciamo il trattamento dei prodotti deperibili secondo le più avanzate tecnologie e anche secondo le esigenze di gusto espresse dalla gente. Come nel caso dei banchi a taglio.

Non è una riacorsa continua?

L'innovazione, anzi, è giocare d'anticipo. Per metterci in grado di seguire l'innovazione, dobbiamo pensare che nel 2000 il 50% dei prodotti che consumeremo non sono ancora oggi sul mercato. Perciò dobbiamo stabilire un rapporto con la produzione, cooperativa o no, tale da fare dell'innovazione produttiva un punto di forza nella difesa del consumatore, nella tutela della salute e dell'ambiente.

Dimensioni sempre più grandi, fatturati sempre più alti. Attraverso quali forme si può garantire la partecipazione reale dei soci alle scelte?

Crede che qui sia l'assillo della cooperazione di consumatori. Nostra e del mondo intero. E' indubbio che se per partecipazione s'intende un certo

tipo di rapporto tradizionale tra socio e cooperativa la grande dimensione d'impresa lo contraddice sicuramente. Certo è impossibile, per il socio, esprimersi tecnicamente sulle scelte. La competizione sul mercato si gioca sulla professionalità e dinamicità. Se la partecipazione è intesa, invece, come coinvolgimento sulle grandi scelte di sviluppo, allora solo attraverso questo rinnovamento e una dimensione accresciuta si stimola la partecipazione del socio. Non più chiamato a discutere le piccole cose di bottega, ma sulle strategie e gli obiettivi. E a controllare, premiare o no, i risultati.

Che tipo di organizzazione ci vuole, nella Lega delle cooperative, per garantire tutto ciò?

Ci vuole una Lega forte, capace di una proiezione esterna al movimento, di un rapporto con le istituzioni, rappresenta-

tiva di tutto il movimento e di ogni settore del movimento. E all'interno, capace di attivare politiche intersectoriali e politiche settoriali. La Lega e le Associazioni non possono essere intese come corpi separati, ma un'unica organizzazione che si legittima se è capace di garantire coinvolgimento e consenso dell'impresa attorno ad obiettivi comuni di settore e intersectoriali.

Parliamo di commercio e del «biuffi» denunciato dal presidente dell'Istat in occasione della rivalutazione degli indici. Insomma in Italia c'è ancora troppo terziario improduttivo e inefficiente?

Faccio fatica a vedere una contrapposizione fra il terziario. L'industria, tra un settore e l'altro. La forza di una economia è di essere sistemica. Tutti i settori che nascono a funzionare in modo integrato. Condivido il giudizio di Rey sul fat-



to che i grandi nodi strutturali non sono stati rimossi. Abbiamo avuto benefici dalla congiuntura internazionale, invertita la quale ci troviamo con i problemi di sempre.

Ma non c'è nessuna responsabilità del settore commerciale?

Il commercio ha bisogno di essere rinnovato in funzione di un processo di riorganizzazione del sistema produttivo ma anche del sistema informativo. Produrre, oggi, vuol dire informazione. Un commercio qualificato può dare informazioni all'industria. Se si riesce a trasmettere al sistema produttivo le nostre sensazioni sulle esigenze dei consumatori, tutti i cambiamenti in atto potrebbero esserne influenzati. Un sistema distributivo migliorato può, non dimentichiamolo mai, abbassare di due buoni punti l'inflazione.

Siamo ancora troppo polverizzati, però... come si

stema distributivo. Almeno le Coop dicono sempre così.

Non solo le Coop. Anzi. Voglio dire una cosa nuova. Il commercio in Italia rimane ancora troppo polverizzato, ma si sta muovendo. Per la pressione delle multinazionali, probabilmente, ma anche per l'attivismo di catene locali e singoli, attivismo di tutto rispetto. Il commercio è cambiato, o almeno sta cambiando. Molto di più deve cambiare il sistema di riferimento, le abitudini esterne. Parlo di governo, Parlamento. A questo sforzo di cambiamento, che, ripeto, potrebbe lanciare impulsi del tutto nuovi e positivi anche al sistema della produzione industriale, deve corrispondere una risposta del tutto diversa dal passato. Fuori del negozio. Perché non basta, sia chiaro, fare il negozio nuovo, deve essere nuovo il modo di lavorare e il regime degli orari.

Tutti i bilanci cifra per cifra

Utile grasso, prezzi contenuti e trentaseimila nuovi soci

COOP NORDEMIlia	1985	1986
Vendite lorde	245.711	280.618
Negozi	56	56
Area di vendita	26.884	28.889
Addetti	1.131	1.215
Soci	80.558	85.894
Prestito	68.326	81.963
Soci prestatori	11.643	12.528
Utile netto	—	13.221

COOP MODENA	1985	1986
Vendite lorde	225.160	252.043
Vendite deflaz.	126.292	136.933
Negozi	36	36
Area di vendita	21.640	23.023
Addetti	987	1.077
Soci	91.039	96.085
Capitale sociale	3.304	4.326
Prestito	217.295	259.795
Soci prestatori	31.344	33.174
Utile netto	—	7.061

COOP EMILIA VENETO	1985	1986
Vendite lorde	340.386	397.045
Vendite deflaz.	190.922	214.137
Negozi	53	49
Area di vendita	27.482	28.838
Addetti	1.653	1.745
Soci	147.925	181.722
Capitale sociale	2.368	2.917
Prestito	167.498	196.943
Soci prestatori	28.929	31.776
Utile netto	—	13.710

COOP FERRARA	1985	1986
Vendite lorde	88.333	99.178
Vendite deflaz.	49.646	53.489
Negozi	20	19
Area di vendita	11.203	11.217
Addetti	399	417
Soci	26.500	28.611
Capitale sociale	175	204
Prestito	36.834	43.917
Soci prestatori	6.507	7.019
Utile netto	—	2.008

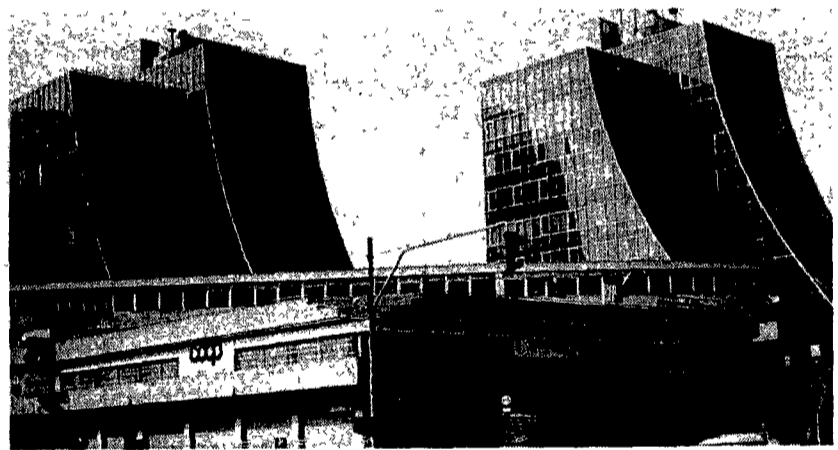
COOP ROMAGNA MARCHE	1985	1986
Vendite lorde	179.819	216.805
Vendite deflaz.	100.860	116.929
Negozi	26	26
Area di vendita	19.624	20.710
Addetti	927	961
Soci	64.964	76.419
Capitale sociale	629	768
Prestito	78.472	98.205
Soci prestatori	13.819	15.356
Utile netto	—	6.760

AGGREGATI 5 COOP E CICC (dati assoluti)	1985	1986
Vendite lorde	1.079.409	1.245.587
Vendite deflaz.	605.440	671.778
Negozi	191	185
Area di vendita	106.893	112.357
Addetti	4.987	5.315
Addetti Cicc	789	857
Addetti totali	5.776	6.172
Soci	411.046	447.731
Prestito	568.425	682.823
Soci prestatori	92.242	98.853
Investimenti	41.247	37.187
Investimenti Cicc	2.500	2.855
Investimenti totali	43.747	40.042
Investimenti cumulati	209.647	249.687
Deflatore interno	7,3	7,3
Deflatore interno al 1980	178,3	185,4
Variazione prezzi	9,2	6,3
Deflatore generale al 1980	190,3	202,3
Utile netto 5 Coop	—	41.747

Emilia, locomotiva del commercio

PATRIZIA ROMAGNOLI

Nelle analisi della situazione distributiva nazionale, l'Emilia Romagna spicca per un dato: la rete moderna è dominata, per circa il 70% complessivamente, da due catene, entrambe aderenti alla Lega delle Cooperative, Coop e Coad. La critica - che in momenti di tensione diventa un'accusa - più frequente è che in questa regione la Coop in particolare operi in regime di monopolio. «Che l'incidenza Coop sul totale della distribuzione moderna sia alta, è una realtà», dice Ermete Fiaccadori, da pochi mesi presidente dell'Associazione Regionale delle cooperative di consumatori. «In Emilia, dove partiamo da posizioni consolidate, ma anche in altre zone», Ermete Fiaccadori esce da un'esperienza di vicepresidente all'Acem, azienda di Reggio Emilia che opera nel settore delle carni e degli insaccati. Un'azienda che, lavorando attivamente sul fronte delle fusioni, è in corso quella con la Ciam di Modena per alcuni segmenti produttivi.



L'idea di mettere in moto meccanismi simili anche nella Coop deve essergli venuta da lì. «Per la Coop il discorso è diverso. Quando parlo di confronto di capacità imprenditoriale penso ad alcune iniziative che abbiamo in cantiere come associazione regionale emiliana in zone in cui la cooperazione è meno forte e radicata: si tratta di fare esperienze nuove, d'intesa con la cooperazione locale, per farla crescere. La strada che abbiamo individuato», prosegue Fiaccadori, «è di dare alle cooperative di altre zone la strumentazione tecnico finanziaria per la realizzazione di

strutture moderne di distribuzione. Mi riferisco, come esempio, alla S.p.A. che abbiamo creato per la costruzione di ipermercati sulla costa adriatica, in zone non di competenza dell'Associazione». L'ingegneria finanziaria diventa di casa anche nelle Coop, un tempo diffidenti o se non altro restie a parlarne. «La crescita dell'economia di carta è un fatto che riguarda tutte le aziende. Così anche la Coop si è fatta più attiva nel settore finanziario», spiega Fiaccadori. «Il settore che ci interessa è la costruzione di nuove strutture, come gli iper-

mercati inseriti in centri commerciali, che sono il nostro cavallo di battaglia in termini di previsione di sviluppo. Ora, quando si offre l'opportunità di partecipare a imprese immobiliari di questo tipo in Emilia, la nostra idea è di richiamare altri investitori, dal momento che siamo imprenditori affidabili e tutti sanno che un insediamento Coop in questa regione è un investimento sicuro. Diverso è il caso delle altre regioni: la nostra disponibilità di capitali liquidi ci consente di entrare in partecipazioni diverse, ma in questo caso con altri strumen-

ti, più snelli di quelli che ci vengono offerti dagli istituti cooperativi. Gli strumenti societari tradizionali sono del tutto adeguati per l'Emilia Romagna, ma fuori regione dobbiamo ricorrere ad altri. Spa in particolare», Pare di capire, dal discorso di Fiaccadori, che la forza finanziaria delle Coop sarà sempre più impegnata in partecipazioni diversificate. Alcuni si sono chiesti in passato se questa diversificazione non possa riguardare, oltre agli investimenti immobiliari, anche investimenti nell'industria. In termini di rapporti di parteci-

pazione a imprese di produzione. «Direi di no», risponde il presidente dell'Arcc. «In genere avviene il contrario, che i produttori sono interessati a partecipazioni nella distribuzione, per orientare meglio un mercato sempre più difficile da governare. La diversificazione, dal nostro punto di vista, riguarda la stessa macchina distributiva, in cui si aprono spazi diversi». Insomma, l'investimento del reddito delle gestioni va effettuato nel campo dei servizi. «Pensiamo ai centri commerciali», spiega Fiaccadori. «Qui la chiave di volta è il plus di servizio contenuto nell'offerta. A partire dal prodotto, per cui la grande distribuzione chiede all'industria caratteristiche aggiuntive, in termini di servizio, appunto, per arrivare ai servizi al consumatore. E' qui che le Coop sono interessate a nuovi investimenti. Sono convinto che esista un'area ancora poco esplorata, di servizi alla persona, in cui ci sia spazio per l'innovazione. Il centro commerciale necessita di una "locomotiva", e questa è rappresentata dall'ipermercato despecializzato, ma anche di vagoni, che sono normalmente i piccoli negozi specializzati. Oltre a questi però si possono ipotizzare idee nuove, servizi per consegnare particolari servizi finanziari, oltre ai normali servizi al turista o al cliente. Insomma, il centro commerciale può trasformarsi in un "laboratorio del cambiamento" anche per chi lavora nella distribuzione».

Con un utile netto di 41 miliardi e 747 milioni, l'associazione regionale delle cooperative di consumatori dell'Emilia Romagna ha chiuso l'anno 1986 con un incremento di fatturato di 166 miliardi sull'anno precedente. L'associazione riunisce le cinque cooperative della regione, insieme al Cicc, il Consorzio che funziona come punto di accreditamento e gestione delle merci destinate ai 185 punti vendita Coop di tutta la regione. Il fatto più interessante che emerge dal bilancio '86 - dice Oddone Pattini, responsabile del dipartimento economico dell'Arcc - è che l'andamento è stato favorevole sia per le gestioni caratteristiche che per quelle finanziarie. Ciò significa che la Coop ha una buona gestione nel settore che le compete: la distribuzione e non usa la gestione finanziaria, relativa agli immobili e al prestito da soci, per compensare andamenti negativi della parte commerciale. Considerando i dati, tutti in trend ascendente - salvo il numero di punti vendita, a causa dell'assorbimento dei piccoli negozi da parte delle grandi strutture - viene da chiedersi qual è il segreto del successo, in un momento in cui anche all'interno della grande distribuzione c'è un grande fermento di esperienze, alcune molto brillanti ma anche alcune negative. «E' la stessa Concommercio - pro-

segue Pattini - a dire che il terziario è in sviluppo, quindi non c'è da meravigliarsi se l'andamento è positivo. E' vero però che alcune tipologie particolari della grande distribuzione sono in difficoltà, come la Standa o Coin. Ed è vero anche che la gestione dei prodotti alimentari è parte importante del nostro giro d'affari e in questo settore i consumi sono stazionari da un pezzo. Il fatto è che c'è stata e continua ad esserci una continua erosione della quota di mercato della distribuzione tradizionale generica a vantaggio della grande distribuzione in genere. Il confronto va fatto quindi tra Coop e altre catene. Se è vero quindi che la grande distribuzione riesce a mantenere il livello dei prezzi al di sotto dell'indice di inflazione stabilito dall'Istat - 4% contro 5,3% - nel caso della Coop i dati positivi sul contante, l'andamento del deflatore interno e il prestito da soci, permettono di pensare che la gestione sia stata buona. Ma i buoni risultati Coop vanno correlati anche all'andamento degli indici di «alleanza» dei soci nel 1986: si sono associati alla Coop oltre 36.000 persone nuove,

quasi il 10% in più rispetto al 1985. In genere, chi si associa oggi alla Coop è mosso in prima istanza da un riconoscimento di convenienza economica. D'altronde, un'analisi dell'anno scorso sull'indice di economicità delle catene, condotto dal comitato di difesa Consumatori, metteva la Coop al primo posto. «Attenzione, però», dicono alla Coop - a non confondere prezzi bassi con assortimenti di seconda categoria». Lo sforzo degli ultimi anni è stato indirizzato alla qualificazione dell'offerta, anche per rispondere alla richiesta di qualità da parte del consumatore. Prezzi bassi significano in realtà buon rapporto qualità prezzo. Ad osservare le cifre (che riportiamo in tabella) degli andamenti complessivi, sulla quali occhi un altro dato, il calo degli investimenti (3.700 miliardi meno dell'85). E un dato che in Emilia Romagna è strettamente correlato all'andamento dei piani commerciali, che continuano a subire ritardi e rallentamenti progettati e approvati e in corso di realizzazione, in specifico quelli relativi alla costruzione di ipermercati all'interno di centri commerciali. Alla Coop si attendono molto da centri: si tratta di un'innovazione importante a livello nazionale e le esperienze sin qui fatte (Ravenna, Parma, Modena...) promettono di soddisfare anche la clientela più esigente... P.R.

Immagine forte, parola di Abacus

Le indagini di mercato costituiscono per le aziende di distribuzione un importante punto di riferimento per orientare le loro scelte. E su questo bisogno sono nate diverse agenzie di ricerca, che operano attraverso questionari mirati. In Emilia un'indagine di questo tipo è stata condotta dall'Abacus di Milano per conto della Coop Nordemilia, che opera sul territorio di Reggio Emilia, Parma e Mantova. Ne è uscita un'immagine forte, di azienda consolidata dal punto di vista economico, ben conosciuta anche dai non clienti, molto radicata sul territorio. «La valutazione dell'immagine di una catena distributiva si fa generalmente in base a quattro parametri», spiega il dr. Visentini, presi-

dente della società cooperativa Abacus l'assortimento delle merci, la qualità e freschezza dei prodotti, i prezzi e la logistica, ossia quell'insieme di servizi al cliente che riguarda la comodità di accesso al punto vendita, la disposizione delle merci sugli scaffali, e così via. Nel caso della Coop, si aggiunge una certa attenzione alla variabile "cortesia del personale di vendita". Questo fattore aggiunto è considerato in funzione del fatto che gli intervistati suppongono che in una cooperativa dovrebbe esistere un legame maggiore tra il cliente socio e l'azienda. Per questo motivo c'è più attenzione verso le eventuali carenze in questo senso. In pratica se una cassiera del Gs o del Pam è distaccata o poco

gentile, ciò è vissuto come un fatto normale, mentre quando ciò avviene alla Coop, diventa un fatto negativo. Dall'indagine svolta sul territorio della Nordemilia questi parametri di valutazione hanno ricevuto risposte positive. «Confrontando i risultati Coop con quelli di altre grandi catene per conto delle quali abbiamo lavorato», prosegue Visentini, «emerge che sono pochi i concorrenti altrettanto forti su tutte e quattro le dimensioni che abbiamo preso in considerazione. Se vogliamo trovare un limite può essere il fatto che la Coop ha in Emilia la sua punta forte mentre in altre regioni forse le cose andrebbero diversamente». Quindi buon rapporto prezzo

qualità, buon assortimento e servizio tuttavia, emerge che i vantaggi commerciali hanno più presa di quelli di educazione al consumatore. In effetti, iniziative come convegni e conferenze, o scelle come il sacchetto di carta al posto di quello di plastica per salvaguardare l'ambiente hanno meno presa di un più facile sconto sulla spesa. «Occorrono tempi lunghi per incidere su questo versante», dice il presidente dell'Abacus. «E' il caso del mensile "Consumatori" diffuso ai soci dell'Emilia Romagna e Marche. Anche se il socio quando è intervistato non lo cita immediatamente, esso risulta comunque un veicolo importante per supportare sia le iniziative commerciali che l'impegno di tutela del consumatore che la Coop si assume». Il mensile «Consumatori» viene distribuito a circa 450.000 soci Coop come dire che entra, in media, in una famiglia su quattro. Dalle lettere ricevute dalla redazione, si nota che la preoccupazione per la salute è dominante inquinamento da pesticidi nei cibi, e da diversi veleni nell'ambiente, sono in testa a questi temi dei soci. Se è vero che le iniziative per la tutela dei consumatori hanno un effetto d'immagine meno eclatante, e anche vero che esse costituiscono l'unico punto di differenza tra atteggiamento dei soci e dei non soci verso la Coop. In effetti la svolta di alcuni anni fa, che

trasformò la Coop da cooperativa di soci a quella - ben più ampia - di consumatori ha prodotto comportamenti tutto sommato omogenei. L'affiliazione cooperativa è più importante fra i soci meno giovani, che vedono la sezione soci come un punto di riferimento per l'associazionismo contemporaneo. L'immagine «bassa» della cooperazione, per cui nei negozi si trovava merce meno bella e più a buon mercato va continuamente sfumando. Se questo può sembrare un eccessivo ottimismo rispetto alle altre catene distributive, in realtà crea una piattaforma sulla quale si possono misurare realmente i rispettivi plus e tutti i vantaggi dei consumatori.

Il prestito sociale ha difeso il risparmio. Ora i depositi superano i seicento miliardi di lire

Nell'ambito della tutela del consumatore c'è anche il prestito sociale che ha avuto negli ultimi anni superando recentemente i 600 miliardi in questi ultimi anni seguendo la tendenza in atto di crescita dei risparmi delle famiglie e di nascita di nuovi prodotti finanziari con una conseguente diversificazione delle

destinazioni dei risparmi, anche il prestito sociale che pur era già presente fin dal primo dopoguerra, si è ulteriormente accresciuto. Le Cooperative di consumatori hanno così potuto sviluppare anche la funzione di difesa del risparmio dei propri soci per effetto della oculata gestione che ha permesso di ottenere elevate remunerazioni e un regime fi-

scale agevolato per i soci coop. Tutto questo è stato possibile pur tenendo fermo il carattere non vincolato dei prestiti e del loro affidamento sicuro. Questi mezzi per la Coop hanno rappresentato un volano finanziario di rilievo che ha consentito di sostenere la politica di crescita e di innovazione che hanno caratterizzato la vita delle Coop negli ultimi anni.

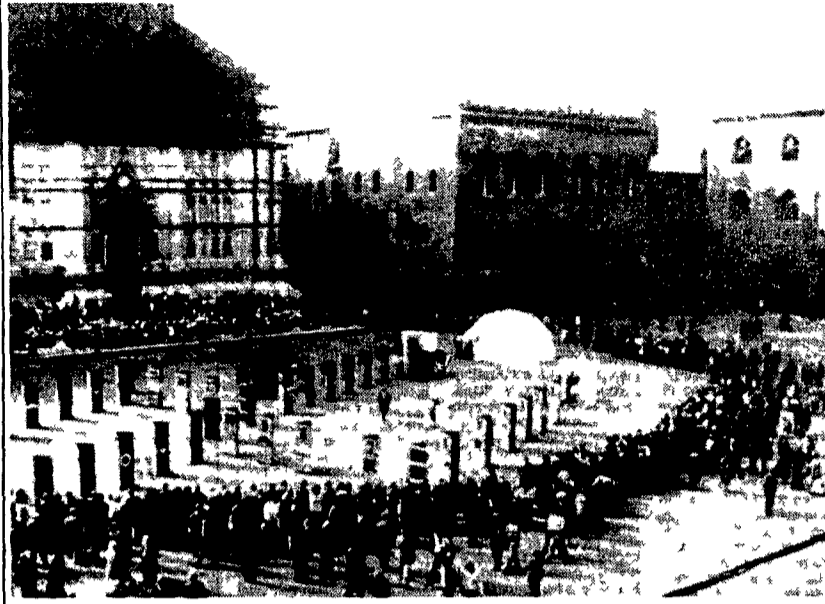
I vantaggi riservati ai soci della Coop

Tanti risparmi nell'attivo delle famiglie

Contro una quota associativa di 10 mila lire chi entra nella cooperativa ha in cambio sconti del 10% sulla spesa una volta all'anno e offerte speciali riservate. L'anno scorso nella sola Emilia Romagna per ogni socio che aderiva a tutte le promozioni la Coop ha speso oltre 200 mila lire, pari allo 0,45% del fatturato commerciale. Inoltre col ritorno si risparmia lo 0,50% annuo.

Le donne sono la metà del cielo anche per la Coop nelle aree più sviluppate dal punto di vista dell'adesione alla cooperativa esse rappresentano il 49,4% del totale soci. Hanno smesso di delegare sono sempre andate loro a fare la spesa, però quando c'era da presentarsi allo sportello della cooperativa magari solo per le semplici operazioni del ritorno era il marito che figurava. Oggi la parità è reale. La coscienza di contare, almeno un po', il desiderio di esprimere attraverso l'adesione alla Coop la propria volontà di acquistare prodotti più sani e garantiti. Poi pragmaticamente di approfittare dei vantaggi dell'essere socio. Un calcolo così benefico è presto fatto (chi va a fare la spesa si compra ogni giorno da un imprenditore di famiglia) iscrizione alla cooperativa una volta per tutte (lire diecimila busta per conservare gli sconti) lire zero perché la manda a casa l'amministrazione Coop in sede al libretto sociale contro una serie di benefici che vanno dallo sconto 10% sulla spesa una volta all'anno alle offerte speciali. Già perché quelle delle offerte speciali riservate ai soci rappresenta una promozione mica piccola per la cooperativa e un bel risparmio per chi ne approfitta se si fossero messi in fila tutti i prosciutti interi venduti praticamente sottocosto ai soci nella sola provincia di Bologna si sarebbe formata una coda di quattro chilometri. Insomma la lezione del marketing moderno l'hanno imparata bene: basta con la promozione indifferenziata la società oggi è diversificata la gente compra se sollecitata nei propri personali interessi e bisogni. Il risparmio fine a se stesso attrae meno di un risparmio mirato così la famiglia dove c'è un bambino in età di scuola elementare acquisterà lo zainetto tipo invi-

Educazione alimentare e controllo qualità per tutelare i diritti del consumatore



Bologna Piazza Maggiore «teatro» di una delle giornate dei giovani consumatori

Nasce una banca dati dei prodotti nocivi

Un mercato maturo come ormai da anni nei Paesi occidentali viene definito dagli economisti quello relativo ai beni alimentari. Superata la fase della fame la smania di riempire i frigoriferi il relativo contraccolpo critico degli anni settanta, quelli del consumo di assalto, la banalità di un centro di documentazione e banca dati per lo studio delle sostanze tossiche e nocive presenti nei prodotti alimentari e non. Si tratta di un investimento consistente teso a creare una struttura che tramite tecnologie informatiche permetta di fornire in tempo reale documentazione scientifica in merito alle questioni via via al centro del dibattito. Il progetto prevede di collegare il centro con i principali banche dati internazionali del settore così da fornire supporto e fondati alle argomentazioni che la Coop produce in difesa del consumatore. Sebbene oggi il progetto sia stato promosso dalle sole Coop di consumo emiliane l'idea e quella di coinvolgere tutto il

movimento cooperativo a livello nazionale in particolare per quanto riguarda il settore dell'agricoltura e delle cooperative di produzione e lavoro. Inoltre una struttura di questo tipo ha buone chances per operare sul mercato per rispondere alle esigenze di operatori privati che ne facesero richiesta. Ma la domanda di qualità che viene dal mercato e in misura forse maggiore dalla stessa base sociale delle cooperative di consumatori trova oggi ulteriori forme di risposta. Si tratta in questo caso di un particolare tipo di offerta commerciale relativa a prodotti ortofruttili provenienti da colture a lotta integrata o biologica. Cominciata in sordina un anno e mezzo fa, l'esperienza di proporre con una collocazione particolare all'interno del punto vendita questo tipo di prodotto oggi la quota di fatturato all'interno del segmento ortofrutta ammonta a quasi il tre per cento. Non è certo una percentuale molto elevata

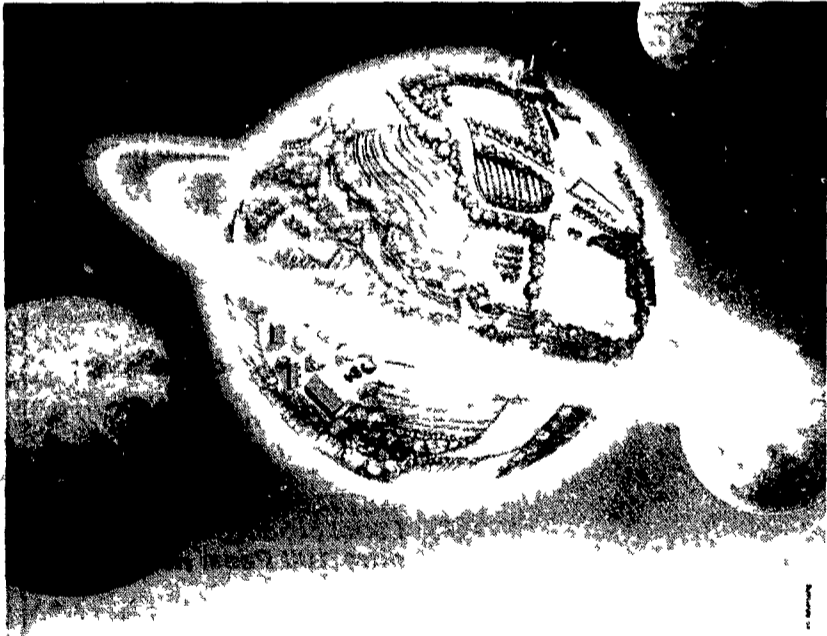
Igiene, una regola fondamentale per fare prodotti di qualità garantita

Quel salame è controllato dall'allevamento ai banchi del supermarket



Riformare le coop significa rispondere a richieste qualitative precise. E questo il caso di un'azienda cooperativa per la produzione di salumi e insaccati. La Ciam di Modena che fornisce una quota importante dell'assortimento del settore nei supermarket. «La nostra immagine di qualità è supportata dal fatto che abbiamo alle spalle una produzione gestita e controllata da noi», dice il presidente Natalini. Nella Ciam sono i soci che conferiscono le carni che poi passano alla nostra lavorazione. Operando nell'ambito del progetto Arca salute e ambiente siamo impegnati a far osservare ai nostri soci precise regole nell'allevamento: cosicché le carni corrispondano ai migliori requisiti di qualità. Uno degli aspetti che nella lavorazione viene talvolta trascurato è quello dell'igiene. Nel nostro stabilimento di Modena ogni giorno il personale è impegnato nella pulizia accurata degli impianti e il venerdì pomeriggio

tutte le macchine si fermano ed entrano in azione spazzole e acqua. Oltre a fare arrivare solo materia prima controllata la Ciam ha preso una serie di accorgimenti che garantiscono l'igiene del prodotto non che il rispetto per l'ambiente come i deipuratori per lo scarico delle acque negli allevamenti. Naturalmente esiste un costo derivante dagli impianti e dalle fermate nella lavorazione ma esso viene compensato dal riconoscimento dei consumatori al prodotto. D'altronde è la stessa distribuzione cooperativa a richiedere grande attenzione alla salute e quindi a tutto ciò che riguarda additivi alimentari come coloranti e conservanti. Molti ricorderanno le battaglie contro i nitriti e i nitrati nella carne. Tra l'altro gli insaccati Ciam sono senza polifosfati. L'attenzione alla salute da parte della clientela Coop è dimostrata anche dalla trasformazione nei consumi di carne suina. Sul fresco si assiste a una crescita della richiesta di suino magro allevato con particolari accorgimenti che evitano l'accumulo di grasso nella carne. L'accento che la Ciam pone sull'igiene è dovuto al fatto che vi sono carenze diffuse non tutti i produttori infatti rispettano le regole una volta che le merci escono dai magazzini. Le deficienze possono avvenire nel corso del trasporto e nei piccoli negozi dove il giro di clientela è scarso e le attrezzature per la conservazione sono insufficienti. «Tra i vantaggi della grande distribuzione c'è proprio il fatto che al consumatore è assicurata una corretta gestione dei merci», prosegue Natalini. Il controllo costante delle scorte permette di verificare le eventuali date di scadenza e così via. E poi non dimentichiamo che il controllo costante delle scorte permette di verificare le eventuali date di scadenza e così via. E poi non dimentichiamo che il controllo costante delle scorte permette di verificare le eventuali date di scadenza e così via.



SISTEMA IN EVOLUZIONE NELL'UNIVERSO DELL'AGROINDUSTRIA

AICA e oltre 1000 cooperative di piccole e grandi dimensioni un sistema di imprese come punto di forza nell'agroindustria italiana. Un sistema che opera sul mercato nazionale ed estero attuando strategie commerciali di gruppo nel quale AICA interviene in due precise aree: concentra gli acquisti di prodotti per l'agricoltura (fertilizzanti, fitofarmaci, mangimi, bestiame, sementi); con il marchio "Agricoop" valorizza quelli di origine e per la propria organizzazione la vendita dei prodotti agroindustriali.

(carne fresca, salumi, olio, latte, formaggi) con preferenza verso le grandi centrali distributive. Con il marchio "Foglie e Sali" evidenzia i prodotti cooperativi e garantisce la genuinità dei prodotti. In un contesto così organizzato il sistema trova una più forte identità di gruppo che determina un rapporto più equilibrato e incisivo con il mercato. AICA è cooperativa e i suoi consorzi sistema integrato di iniziative continue rivoluzioni nell'universo dell'agroindustria.

AICA
INSIEME PER CRESCERE

AICA Via Cavour 111 01181 Etruria (VT) D 01108

Dalle uve di 470 soci produttori attraverso la

Cantina Cooperativa Canneto Pavese

I vini migliori sulle vostre tavole

BUTTAFUOCO

Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Canneto Pavese. Stradella. Rosso rubino, colore rosso rubino, aroma leggermente pastoso. Grado alcolico 12/12,5.

PINOT Oltrepò Pavese D.O.C

BONARDA

Ottenuto dal vitigno omonimo della zona di Fivessalca e S. Damiano al Colle. Colore rubino carico, sapore pieno, amabile. Gradazione complessiva 12/12,5.

RIESLING

Ottenuto dalla mescolanza di Riesling Italico e Renano. Colore paglierino, profumo spiccato, decisamente secco. Grado 12/12,5. Un class. co. v. no. dei Colli di S. Maria della Versa e Montalto Pavese.

ADERENTE AL



Cantina Cooperativa Canneto Pavese
CANNETO PAVESE (Pavia) Telefono 0385/60 078

BIRRA CECOSLOVACCA BUDWEISER BUDVAR

In vendita nei negozi e supermercati

CONAD • COOP ITALIA

VITALBA

1907

Prodotti per la cura e l'alimentazione delle piante.

Via Siena 2 50040 La Bagnola Firenze / Tel. 0574 984267

PIANO REGIONALE

In Emilia Romagna regolerà lo sviluppo della distribuzione moderna

Si farà shopping nei nuovi centri commerciali

In ambito europeo e noto che la struttura commerciale italiana soffre di eccessiva polverizzazione e che un intervento in direzione opposta tende a scontrarsi con gli interessi delle categorie interessate. Le scelte possibili, da parte delle istituzioni, vanno dalla massima liberalizzazione, contando sugli automatismi del mercato, fino alla stretta regolamentazione. Va notato che la destinazione e la concessione delle aree dipende dai piani commerciali e urbanistici dei singoli Comuni, piani che generalmente viaggiano distinti, creando confusioni e difficoltà. In questo quadro generale, la Regione Emilia Romagna ha fatto la scelta di programmare - tramite un piano regionale del commercio, in corso di discussione - dando le linee generali di intervento. Questo Piano commerciale è stato preparato in collegamento con il Piano Territoriale, quindi in stretto rapporto tra struttura commerciale e urbanistica. Abbiamo confermato l'esigenza di rinnovamento dell'apparato commerciale - dice Giuseppe Cicchi, assessore regionale al commercio - attraverso un programma di sviluppo basato su linee di riconversione e trasformazione che accentuino la specializzazione merceologica della piccola impresa, l'associazionismo economico, la diffusione delle



Una galleria commerciale mitteleuropea, è a questo modello che si ispira oggi l'Emilia Romagna

medie e grandi superfici specializzate e dei centri commerciali e infine quella di medie e grandi superfici specializzate extralimitate. Produttività, tipologie diversificate, forme concorrenziali di impresa e corretta diffusione territoriale sono le caratteristiche del commercio moderno. La bozza di progetto del piano regionale è attualmente in fase di consultazione con gli Enti locali e le Associazioni di categoria, prima della formale adozione da parte della Giun-

ta Regionale. Il piano regionale prevede tre livelli di programmazione a seconda del grado di attrattività degli insediamenti commerciali: regionale, provinciale e comunale, facendo riferimento alla localizzazione dei Centri Commerciali Integrati, in cui vengono inseriti esercizi specializzati di medio-grandi dimensioni, di grande struttura specialistica nel campo dei beni per la casa il fai-da-te e il tempo libero. La programmazione della rete distributiva - prosegue l'assessore Cicchi - la perno sui centri commerciali in cui siano presenti insieme strutture di vendita diverse, per realizzare quella "tensione concorrenziale" che costituisce il nostro obiettivo prioritario. In questo modo viene ad essere smorzato l'impatto sulla rete tradizionale in quanto la presenza di ampie gallerie commerciali all'interno di questi "shopping centers" offre opportunità di insediamento per gli esercenti tradizionali che vogliono specializzarsi o far parte di catene di punti vendita con l'adozione della formula del franchising. Il Piano prevede quattordici Centri Commerciali di importanza regionale, compresi quelli già esistenti e in corso di realizzazione, cui vanno sommati ventitré centri di attrazione a livello infraregionale, di dimensioni inferiori al modello distributivo prescelto

vede nel centro commerciale il cardine della trasformazione. «Al di là delle modifiche che prevediamo si faranno prima di presentare il Piano in giunta - dice il dr. Zappi - dell'assessorato regionale alle attività produttive - la scelta generale è quella della trasformazione della distribuzione secondo un modello affermato all'estero, specie in Francia. Il Centro Commerciale è la tipologia che risponde ai bisogni del consumatore meglio del grande ipermercato isolato, poiché dà la possibilità di unire il risparmio sulla "spesa grossa" nell'ipermercato interno specializzato, e di acquistare prodotti di qualità nei negozi specializzati. Inoltre i servizi previsti all'interno, dallo sportello bancario, alla posta o all'agenzia di viaggi, arricchiscono l'offerta e la completano. Le previsioni generali danno per probabile un nuovo disegno dell'offerta commerciale, in cui i centri storici acquisteranno ulteriore importanza per la loro offerta specializzata, si affermeranno

strutture moderne per gli insediamenti commerciali «di vicinato» con una buona tenuta del classico supermercato di media superficie. Nel settore extralimitare si prevede un'ulteriore espansione della formula del franchising nel settore abbigliamento e in quello degli articoli per la casa. La realizzazione progressiva della trasformazione dovrebbe attenuare i contraccolpi sull'occupazione, incentivando quella giovanile specie nelle catene di negozi d'abbigliamento. «Abbiamo visto nella scelta dei centri commerciali l'opportunità giusta per offrire un servizio migliore ai consumatori - afferma Giuseppe Mezzetti, vicepresidente dell'Associazione regionale delle Coop - e quindi ci siamo impegnati a fare grossi investimenti su questo versante. Già oggi a Ravenna, Modena e Parma e prossimamente a Bologna abbiamo aperto all'interno di centri commerciali il risultato di grande soddisfazione da parte della clientela e da parte degli altri operatori del centro».

SEI-ESSE S.p.A.
INDUSTRIA DELLA CARTA

FORNITORE **coop**
DI ARTICOLI IN CARTA PER USO IGIENICO-SANITARIO E DOMESTICO

SEDE E STABILIMENTO Via della Lora, 41
50031 BARBERINO DI MUGELLO - FIRENZE (ITALIA)
Telefono 055) 84 16 143 (5 linee ric. aut.)
Telex 574280 SEIESS I

WURSTEL I TRE GIGANTI

IN TUTTI I SUPERMERCATI

coop

DUKE GRANDI MARCHE S.p.A. - Trieste

PAVILLA pulisce al limone

Scintilla fibre e spugne abrasive

clanex lo strofinaccio specializzato

DIAVOLINA pulitori e accenditori per stufe e camini

FACCO G. & C. - MILANO

MILANO - Corso XXII Marzo, 24
Telefono 54.52.880 - 59.22.32 - Telex 314017 FACCO I

TRASFORMA UN PASTO NORMALE IN UN PRANZO SPECIALE CON I SALUMI **Branchi** PRODOTTI E STAGIONATI CON CURA E RIGORE, MERITANO LA TUA FIDUCIA!

SALUMIFICIO Branchi S.p.A.

TRESCORE CREMASCO (Cremona)
Via De Gasperi, 15 - Tel. (0373) 70.140

i Biscotti di VERONA

TONON 1928

BISCOTTERIA TONON S.P.A.
VIA GELMETTO 74 37061 VERONA TELEFONO 045 541200 TELEX 481411 ASSVER I

Scienza di oggi sapori di ieri.

CONAZO un grande gruppo di Aziende cooperative all'avanguardia per allevamenti caprini, ovini e suini, genetiche di macellazione lavorazione e conservazione di bovini e suini. Un costante impegno nella ricerca con un preciso obiettivo: il recupero della qualità per essere leader nel mondo intero di questa rinnovata esigenza di antichi sapori già patrimonio della nostra cultura mediterranea.

CONAZO
CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO

CONAZO S.p.A. - Via S. Pietro 8 - 47100 Ravenna - Tel. 0532 555445 - Telex 531317 CONAZO I - Telex 555450

EMMENTAL SRL

ASSAGO - MILANO - VIA E. FERMI, 20 - TEL. 48.80.615-48.80.128

IMPORTATRICE E DISTRIBUTTRICE SPECIALIZZATA DEI TIPICI FORMAGGI SVIZZERI - SWITZERLAND e dei formaggi svizzeri **Gerber**

LA TECNOLOGIA NON SI IMPROVVISA

Sauter LK/PRL Con precisione **METTLER**

METTLER, azienda leader con prodotti tecnologicamente avanzati nei settori: commercio laboratorio industria

Una realtà di cui l'Europa è orgogliosa. Lo testimoniano migliaia e migliaia di utilizzatori. **METTLER distribuisce i suoi prodotti in oltre 100 Paesi nel mondo**

In Italia la METTLER STRUMENTI S.r.l., che distribuisce la «LK» si è costituita nel luglio '85 allo scopo di unire, nel mercato italiano, i prodotti METTLER e SAUTER sotto un'unica struttura di distribuzione, assistenza e consulenza per entrambi i marchi. La METTLER STRUMENTI S.r.l., con sede a Novate Milanese, si propone oggi, in Italia, come l'azienda in grado di rispondere con il più avanzato apporto tecnologico alle esigenze dell'Industria e del Commercio, nel campo delle bilance elettroniche di precisione e dei sistemi integrati di pesatura. Un'azienda, quindi, che risolve i problemi di pesatura, dando la giusta soluzione alle esigenze dei clienti.

NOVATE MILANESE
Telefono 02/3566825 - Telex 315078

L'INTERVISTA

A colloquio con
Bruno Cordazzo, presidente dell'Arcc

In Liguria la Coop ha due anime

Si chiamava Dora e - secondo le testimonianze raccolte un paio d'anni fa - era bionda, alta, affascinante. Era lei, Dora, prima commessa nella storia della cooperazione ligure che nell'estate del 1945 a Savona distribuiva quel poco che si trovava da mangiare: a volte in cambio di pacchi di banconote/carta straccia, più spesso sulla parola di chi aveva ormai solo gli occhi per piangere.

La Dora, la bella Dora che un giorno piantò tutto per andare in America, se la ricordano ancora in tanti, anche se ormai le commesse dei supermercati sono alle prese non più con i sacchi di patate o le am-lire fasulle, ma con i lettori ottici e le barriere-cassa dell'ultima generazione.

Anche se si parla di moneta elettronica c'è chi ha ancora stampati nella mente quei due mulli dello spaccio di Volasta, unico mezzo di trasporto allora ammissibile nelle rocciose Cinque Terre senza strade. E come saranno fatti gli ipermercati negli anni Novanta, non dimenticate che a San Terenzo prospera ancora la cooperativa Primo Maggio, nata nel secolo scorso e che per socio onorario ebbe Giuseppe Garibaldi.

La cooperazione dei consumatori, in Liguria, è così: un mix di innovazione «spintiva» di valori antichi che resistono e si rinnovano, in uno scenario fatto di mille sfumature.

A fianco del «gigante» Coop Liguria che nel 1986 ha realizzato un utile superiore ai 12 miliardi, c'è posto anche per il circolo di Pallare che nel 1985 ha fatturato 32 milioni e qualcosa. Del resto in questa regione i supermercati non bastano: nei paesi di montagna c'è bisogno di negozi che assicurino i rifornimenti a comunità di poche centinaia di persone, e che quindi svolgano una insostituibile funzione sociale.

Oppure succede che per orgoglio e profondità di radici, in qualche cittadina i soci della locale cooperativa non vogliono nemmeno sentir parlare di fusioni e incorporazioni per «diventare più grandi e più forti». E allora l'antica, gloriosa bandiera continua ad esistere, anche se al posto dei vecchi spacci ci sono oggi moderne superette con discreti giri d'affari. Infine può accadere che i valori solidaristici e le originali motivazioni «cameratiche» della cooperazione riemergano con prepotenza: è il caso della cooperativa di Torriglia, costituita due anni fa a furor di popolo per garantire i rifornimenti a prezzi accessibili, e che oggi conta ben quattromila soci fra residenti e turisti. La «Torrigliese» non solo vanta bilanci in attivo ma ha aperto anche un negozio a Propata, su in montagna, per arginare la tendenza all'abbandono della zona.

Ecco com'è fatta qui la cooperazione dei consumatori: una megastuttura, Coop Li-

Le Coop hanno reintrodotto per prime i sacchetti di carta, proponendo ai clienti un'alternativa alla plastica quando ancora i sindacati non avevano emesso le loro ordinanze. Oggi Coop Liguria fa qualcosa di più: offre un'elegante, colorata e robusta borsa di tela disegnata appositamente da Bob Noorda (nella foto piccola). Per il momento è «riservata» ai soci consumatori (omaggio con le offerte speciali) ma dal 15 giugno tutti potranno acquistarla al prezzo di 2.550 lire. Ne sono disponibili ottantamila esemplari.



manca un adeguato impegno in materia di leggi programmatiche.

Come abbiamo visto, in Liguria sopravvivono numerose piccole cooperative. Ma per quanto tempo ancora? «A parte il fatto che rappresentano spesso un estremo presidio, l'unica forma di servizio commerciale esistente nella loro zona, bisogna tener conto che da parte della Regione Liguria

Introdotti in tutti i punti di vendita nuovi mezzi di pagamento per la spesa

Con la «cassiera laser» un occhio elettronico tiene i conti della spesa

GENOVA. Ora c'è anche la «cassiera a laser». Il sistema è basato sulla lettura elettronica dei codici a barre, cioè misteriosissimi taloncini a righe nere che compaiono praticamente su tutte le confezioni di prodotti alimentari o casalinghi. La cassiera a laser è stata introdotta da alcuni mesi in cinque supermercati Coop Liguria, e presto verrà estesa a tutti i punti di vendita compatibili con le dimensioni dell'investimento. Ora la cassiera, quella vera in carne e ossa, non batte più lo scontrino ma si limita a far leggere i codici a barre dall'«occhio elettronico». Il cliente viene servito con maggior rapidità, e riceve alla fine uno scontrino dettagliato e di chiara lettura. Per l'azienda poi, in prospettiva, i vantaggi saranno ancora maggiori: la cassa/Laser potrà essere collegata ad un elaboratore centrale, il quale terrà sotto controllo in tempo reale le esigenze di rifornimento di ogni singolo esercizio.

LE CIFRE DEL 1986 IN LIGURIA	
COOP LIGURIA	COOPERATIVE «MINORI»
Soci n. 149.526	N° cooperative 26
Punti vendita 38	N° punti vendita 53
Superficie di vendita mq 21.395	Soci n. 35.165
Vendite (in miliardi) 257,441	Fatturato (in miliardi) 31,611
Dipendenti n. 1.040	Superficie di vendita mq 5.113
	Dipendenti n. 135

già nel 1964 aveva adottato un sistema IBM a schede perforate per la gestione del magazzino. Piuttosto non si può fare a meno di rilevare che questa fase di innovazione segna un punto di svolta elevato per Coop Liguria, che già oggi è la più importante struttura commerciale operante nella regione; i 38 punti di vendita hanno realizzato nel 1986 257 miliardi di vendite al dettaglio, un utile di dodici miliardi e risorse sufficienti a investire 23 miliardi per l'apertura di nuovi supermercati a Cairo Montenotte, La Spezia, Ventimiglia.

Coop Liguria, presieduta da Remo Checconi e dal vice Pedevilla, ha raggiunto i 150 mila associati, ha un servizio prestato da soci con circa 20 mila «prestatori», e può contare su un fiore all'occhiello come il supermercato «Negro» di San Benigno a Genova, che è risultato essere il più conveniente d'Italia. Un'azienda in gran salute, che apre nuovi punti vendita a Recco e Sestri Levante, ma soprattutto raccoglie le forze per presentarsi preparata al grande appuntamento dei prossimi anni: l'apertura dei centri commerciali da diecimila metri quadrati e oltre, nei quali il consumatore può trovare la gamma completa dei prodotti (dall'abbigliamento alla profumeria, dai salumi alle scarpe) e numerosi altri servizi: il parrucchiere e la pizzeria, il bancomat e la paninoteca.

Coop Liguria intende realizzare queste strutture a Sarzana e a Savona, più un centro vendita in Valpolcevera. Agli ipermercati cooperativi si affiancheranno in una gigantesca galleria commerciale anche decine di piccoli e medi operatori privati, costituendo così un'alleanza economica e sociale assai interessante e destinata ad esercitare un forte peso. Si accenterà dunque il carattere imprenditoriale della cooperazione di consumatori, ma senza perdere di vista i valori che ne giustificano la fondazione e sinora hanno fornito il «carburante morale» che ha permesso di crescere bene. Anche Coop Liguria, del resto, è figlia di decine e decine di pionieristiche cooperative, nate o ricostituite dopo il secondo conflitto mondiale; cooperative che, con un lungo, paziente e talvolta conflittuale processo di cucitura, accorpamenti e unioni, ha formato un nuovo corpo: grande, sano e dinamico. E in questo corpo vive la lezione del passato, che non può essere dimenticata.

Con fumetti e software imparo a comprare

Le attività sociali della cooperazione ligure iniziarono forse il 21 marzo 1947, quando il consiglio di amministrazione della «Lagoves» deliberò di procedere ad una lotteria favorita dal consigliere C.C. con il dono di un paio di scarpe da estrarsi fra i nuovi soci.

Allora ci bastava poco: eravamo «belli» ma «poveri», poveri in canna. Erano gli anni del piano Marshall, di De Gasperi che andava in America, eccc. eccc. Certo è che quelle scarpe, messe in lotteria il primo

giorno di primavera dell'anno di grazia 1947, di strada ne hanno macinata tanta; tanta al punto che Coop Liguria oggi offre ai suoi centocinquanta soci una gamma di servizi ed opportunità senza altri fuori dell'ordinario.

Si parte dai corsi di alfabetizzazione informatica, avviati sperimentalmente con la collaborazione di Olivetti Prodest, e che nel prossimo settembre saranno lanciati in grande stile; e si arriva ad importanti rassegne dedicate al cinema d'animazione, realiz-

zate in «tandem» con l'associazione di categoria Asifa; nel mese di maggio si è concluso un ciclo di proiezioni che ha coinvolto numerose scuole (nel quartiere di Oregina, a Arenzano, Cogoleto e La Spezia). Fra le altre iniziative, un «omaggio» all'autore canadese Norman McLaren, e il sostegno offerto al rilancio della Rassegna internazionale del cinema d'animazione.

Ma Coop Liguria dedica i suoi sforzi maggiori al settore «Consumi e ambiente», cioè alle iniziative di educazione alimentare che ormai coinvolgono migliaia di persone (specialmente ragazzi) e rappresentano il naturale sviluppo a livello regionale della campagna sul «Marchio Coop» e sulla denuncia del degrado ambientale che si svolgono in tutta Italia.

In diverse località della Liguria vengono periodicamente realizzati programmi di tutela della salute e di educazione alimentare, rivolti agli adulti e agli alunni della scuola «Consumi e ambiente», cioè sono stati coinvolti ben otto-

mila ragazzi delle scuole medie che, con una serie di lezioni-gioco condotte da insegnanti specializzati, hanno imparato a «leggere» etichette disseminate di trappole e di messaggi incomprensibili. Il successo dell'iniziativa ha suggerito a Coop Liguria di mettere a disposizione della scuola una serie di strumenti didattici che facilitino l'approccio alle tematiche della tutela della salute e di un corretto consumo: un film, parzialmente realizzato in cartone animato, nel quale si insegna a interpretare e «decodificare» gli spot pubblicitari; il gioco del «mangiar sano» (una specie di tonno a squadre) svolto in numerose piazze ligure; un programma per computer nel quale sono memorizzate tutte le caratteristiche di 400 alimenti di uso comune, lo spettacolo teatrale «Fruiti, Focci» visto da quasi settemila studenti genovesi, savonesi e spezzini; e infine una collana editoriale coordinata insieme a Longanesi, per la quale è uscito il primo libro su «L'educazione del giovane consumatore».

GIGLIO: COOPERAZIONE E' MEGLIO.

Una storia lunga 50 anni di successi Da 20 cooperative a 190 - Prima in Italia nel Parmigiano Reggiano, nel Burro e nella Panna.

«Abbiamo superato da poco il traguardo dei 50 anni di vita aziendale e già pensiamo al 2000. Il nostro passato è pieno di futuro. La formula della cooperativa si conferma di successo. Ripetiamo oggi quello che dicevano i fondatori ieri: «Lavorare insieme per lavorare meglio».

È questa voglia di lavorare insieme che ci fa crescere, nel rispetto della qualità dei prodotti e della professionalità della nostra gente. Nel nostro futuro ci sono l'impegno di sempre, la ricerca tecnologica, nuove strategie commerciali, nuovi mercati».

In queste parole di Emilio Severi, presidente della Giglio, Gruppo Lattiero Caserio Italiano, c'è tutta la filosofia della Giglio.

10.000 Soci
La «Latterie Cooperative Riunite» - così si chiamava la Giglio degli inizi - è stata fondata nel 1934, da un gruppo di 20 cooperative. 53 anni dopo, la Giglio è uno dei maggiori gruppi alimentari italiani. Una crescita continua, un progresso costante. Nel 1987, Giglio riunisce

10.000 Soci di 190 Cooperative in Emilia, Lombardia, Veneto e Piemonte con un patrimonio di oltre 63 mila capi di bestiame da latte altamente selezionati. Per la lavorazione del latte, Giglio dispone di un complesso industriale che si estende su un'area di 110 mila metri quadrati. Ogni giorno varcano i cancelli 600.000 litri di latte freschissimo, ed escono oltre un milione di confezioni di latte, burro, panna, yogurt, formaggi, che vengono distribuite su tutto il territorio nazionale attraverso una capillare rete distributiva.

Primati italiani
Oggi la Giglio è prima in Italia - e quindi nel mondo - nella commercializzazione del Parmigiano Reggiano, fiore all'occhiello dell'azienda.

I magazzini di stagionatura della Giglio possono ospitare (in ambienti dove speciali apparecchiature mantengono costanti umidità e temperatura) fino a 150 mila forme di Parmigiano.

La Giglio occupa il primo posto in Italia anche nel

burro e nella panna, ed è tra le prime aziende per il latte. E presente commercialmente in 40 Paesi, tra i quali la Francia, la Svizzera, la Gran Bretagna, la Svezia, la Norvegia, la Spagna, gli Stati Uniti, il Canada, il Brasile, l'Argentina, l'Australia, il Giappone...

1.600 controlli.
La Giglio ha scelto la strategia della qualità e della specializzazione. Il latte: il miglior latte italiano e unicamente i prodotti derivati dal latte.

Una qualità che nasce dalla eccellenza della

materia prima, dalle preziosissime antiche tradizioni dei suoi 10.000 Soci-produttori, e da una cura incessante in ogni fase della lavorazione.

Il latte, intero, parzialmente scremato e scremato, viene controllato di continuo: ogni quarto d'ora sono

prelevati e analizzati campioni di latte per un totale di 1.600 controlli giornalieri.

Una cautela indispensabile, dato che da qui deriva l'intera produzione. E la stessa cura viene dedicata al famoso burro, alla panna e agli ottimi yogurt.

Per il burro, ad esempio, si parte dall'analisi dell'acidità e del grasso della panna e vengono effettuati numerosi controlli durante la lavorazione e persino durante il confezionamento. Non a caso è Giglio il primo burro D.O.C.: il burro Sigillo d'Oro impiega solo panna selezionata per cremosità e freschezza, il fiore della panna di pri-

ma scelta.

Anche per lo yogurt, la preparazione è conforme agli standard più affidabili: i vasetti vengono formati a caldo sul momento, in modo da garantire igiene e sicurezza assoluti. Intero o magro, lo yogurt Giglio è anche in molti ghiotti gusti alla frutta come frutti tropicali, frutti di bosco, banana, macedonia, agrumi eccc...

Vocazione al futuro.
Come abbiamo visto, la tradizione viene gelosamente conservata nella produzione. Ma Giglio è anche una grande azienda modernamente imprenditoriale nella distribuzione e nella politica di vendita.

Attaccata all'esempio degli avi per quanto riguarda la lavorazione dei prodotti caseari, in tutte le fasi commerciali Giglio dimostra una grande vocazione al progresso e all'innovazione. Il Gruppo ha una sua propria finanziaria, il che permette all'azienda di avere una fonte di finanziamento autonoma.

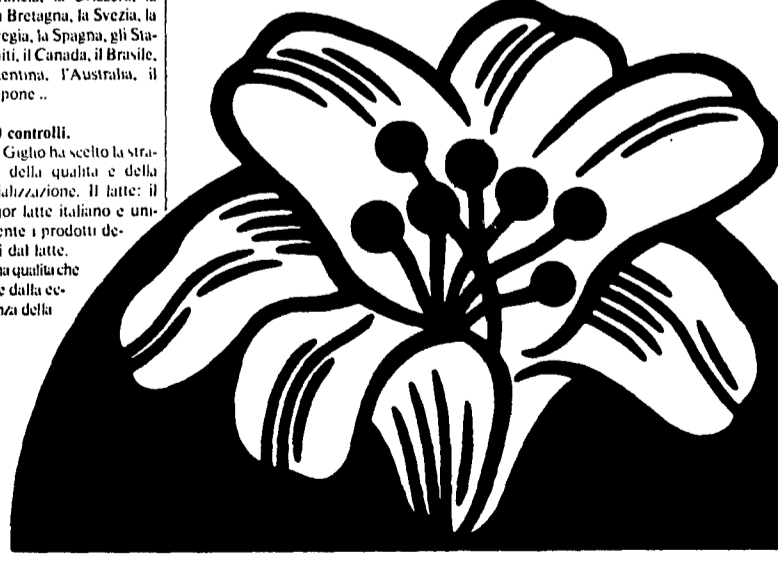
Inoltre, Giglio ha introdotto le più avanzate tecni-

che distributive che permettono di ottimizzare le risorse sia umane che tecnologiche. I venditori Giglio sono veri e propri collaboratori del loro interlocutore, gli esercenti, ed offrono un servizio migliore ed una competenza sempre più qualificata anche nell'ambito del merchandising.

E poi Giglio non si limita a praticare una intelligente politica dei prezzi, ma si avvale massicciamente di incentivazioni, promozioni e comunicazione pubblicitaria.

È passato molto latte sotto i ponti (se così possiamo dire) da quel lontano 1934, quando 20 cooperative emiliane decisero di unire il loro lavoro. Ma restano saldi i legami con il passato: il prezioso latte dell'«Isola del tesoro» (il «triangolo» Reggio Emilia - Parma - Modena) e la cura e l'attenzione con cui viene lavorato, la volontà di progredire insieme.

Una riprova delle potenzialità imprenditoriali della cooperazione. Un patrimonio unico in Italia al quale, soprattutto, Giglio deve il suo successo.



Storie di solidarietà in provincia

Le diversità della cooperazione lombarda

Libri e mostre itineranti

Il 1986 è stato l'anno della storia per le cooperative di consumatori della Lega in Lombardia. L'orgoglio di organizzazione ma soprattutto la volontà di trasmettere alle nuove generazioni un patrimonio di esperienze che supera ampiamente i cento anni, ha portato da tempo le cooperative lombarde alla produzione di pubblicazioni sulla loro storia. La «collana» è ormai ricca. Ci sono libri che raccontano le vicende delle cooperative di Capiago, Linate, Villa Cortese, Lavena Ponte Tresa, Uggiate Trevano, Busto Arsizio. L'occasione del centenario della lega ha poi stimolato iniziative di carattere generale. È il caso del volume «Dalla solidarietà sociale all'impresa Coop», a cura di Bruno Bezza e di Adolfo Scarpelli, Edizioni Unicopli. Con il lavoro di numerosi ricercatori si è potuto finalmente ripercorrere e la strada tortuosa, a volte contraddittoria, che ha portato alla dimensione attuale la Coop in Lombardia. Sono centinaia di storie diverse una dall'altra che vedono protagonisti i diversi strati sociali e le diverse correnti politiche. Liberali, massoni, cattolici, benefattori, i primi nuclei operai, artigiani e contadini, impiegati e professionisti, tessitori e banchieri, hanno dato la loro impronta ad imprese che per dimensione e modernità d'impostazione hanno sviluppato in Lombardia un movimento senza pari che raggiunge il suo apice negli anni Venti. E questo volume analizza quelle diversità che continuano oggi con opera con i grandi supermercati, la Coop Lombardia, e di più di cento medie e piccole cooperative che con negozi moderni ma di dimensione minore svolgono un ruolo attivo in centinaia di località lombarde. Un ruolo di più ampia divulgazione della storia del movimento lo sta svolgendo una mostra. Si chiama «Uomini & cose. Storie parallele della cooperazione e dei consumi in cento anni d'Italia». Ideata e realizzata dal Nodo, una cooperativa di giovani creativi di Como, doveva all'inizio essere un lunghissimo



striscione a tre bande parallele: in alto le condizioni sociali nelle diverse epoche, in centro gli avvenimenti della storia generale ed ufficiale, in basso la lunga evoluzione del movimento cooperativo con particolare riferimento a quello dei consumatori. Per problemi tecnici la mostra è stata poi realizzata su pannelli, mentre il catalogo è una lunga striscia di carta ripiegata. Questa mostra sta girando presso scuole, biblioteche, circoli con un notevole successo. In particolare, dove le condizioni lo consentono, la mostra viene integrata con alcuni pannelli che illustrano le vicende locali. Inoltre la partecipazione delle scuole viene concordata con gli insegnanti per avere un appuntamento delle visite guidate. I cooperatori lombardi stanno dimostrando un così elevato attaccamento al passato proprio perché stanno lavorando per il futuro. Non c'è cooperativa che in questi anni

non abbia provveduto ad investire per offrire negozi più spaziosi e più efficienti. Nel momento in cui cambiano i consumi alimentari, i consumatori si aspettano più possibilità di scelta, più attenzione alla qualità, più servizi per poter fare la spesa in poco tempo. In molti comuni lombardi la risposta a queste esigenze viene data proprio dalle cooperative, in molti casi le uniche che si sentono di investire in comunità che per dimensione o per collocazione geografica non interessano altri operatori del commercio moderno. Naturalmente la cooperazione può rispondere in «piccolo» perché opera in «grande». Gli acquisti sono centralizzati a livello nazionale. I prodotti sono distribuiti da un unico magazzino regionale. Unificate sono anche gran parte delle spese pubblicitarie e di informazione ai consumatori. E così che nel 1986 sono state realizzate vendite per 650 miliardi in

Lombardia. I soci hanno superato il numero di 180.000. Sul versante delle grandi realizzazioni la cooperazione di consumatori affida a Coop Lombardia il compito di offrire le più ampie strutture commerciali al consumatore più esigente. La recente apertura di un supermercato di 2.500 mq. a Brescia, il nuovo supermercato a Voghera e l'imminente apertura di quello di Soresina, rafforzano la posizione di Coop Lombardia nei punti di vendita superiori ai mille metri di superficie. Proseguono intanto i lavori per la realizzazione del primo ipermercato del movimento cooperativo. Coop Lombardia ha anche in questo caso l'onere maggiore, anche se si è scelto di affidare questa superficie di 6.000 metri inserita nel Centro commerciale Bonola ad un consorzio nel quale sono presenti anche quattro cooperative di consumatori di minore dimensione.

COOP CONSUMO

È la più grande struttura di vendita al dettaglio dell'intera della Toscana

Montecatini, poi Firenze
Così l'Arcc punta al futuro

FIRENZE. Senza alcun dubbio è la più grande struttura di vendita al dettaglio dell'intera Toscana. Questa coop di consumo regionale è infatti composta da 148 aziende (due molto grandi che coprono l'80% dell'intero fatturato, due medio grandi, dieci medie e 134 piccole) per un vendito complessivo nel corso dell'86 di 1350 miliardi.

In sostanza una presenza importante e consolidata nella realtà fiorentina. E così?

Certo - dice Valdo Giacomelli vice presidente della Arcc toscana - siamo la più antica cooperativa di consumo della regione, una coop con oltre 550.000 soci e 400 punti vendita (che vanno dai grandi magazzini ai minimarket) quantificabili in 110.000 metri quadrati e con oltre 6200 dipendenti.

Quindi una grossa organizzazione. Ecco - chiediamo - quali sono i problemi più grossi che dovrete affrontare in questo '87?

Sicuramente la ristrutturazione della rete di vendita. Noi, ora, ne abbiamo una tra le più moderne tra quelle esistenti in Italia. Il livello qualitativo raggiunto ci impone continui investimenti in questo settore. Ora siamo in una fase di riflessione. Un ammodernamento di una rete già di per sé molto avanzata, ammodernamento fatto per mantenere la nostra presenza ad elevati livelli di efficienza, è un atto da ponderare con attenzione. È un salto che siamo disposti a fare, ma sul quale occorrerà avere ben presenti i diversi parametri in gioco quali i permessi e le autorizzazioni, insomma quelle difficoltà che si incontrano nel nostro lavoro.

Investirete anche nel Cen-



tri commerciali?

Certamente. Tra breve inizieremo i lavori a Montecatini. La nostra idea di Centro commerciale è comunque legata all'esperienza belga. Pensiamo a strutture che si aggirano

sui 5000/6000 metri quadrati.

È un tipo di rete più vicino ai nostri bisogni, non troppo grande, ma abbastanza da permettere un'organizzazione delle vendite ed una rete di servizi molto qualificata.

Hal parlato di Montecatini. E Firenze?

Pensiamo a Firenze. Montecatini è un progetto in partenza. La capitale regionale ha altri tipi d'esigenze legate al fatto che è una grande città. Guar-

diamo con attenzione, ad esempio, al cosiddetto Progetto Firenze (progetto elaborato dalla Fiat e dalla Fondiaria) che dovrebbe comprendere anche la creazione di alcuni Centri commerciali sui quali, come coop, avremmo le nostre proposte.

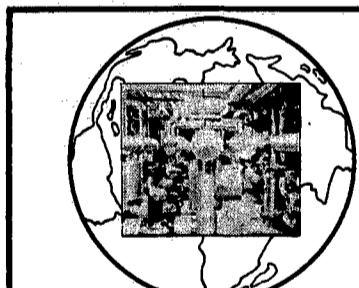
Torniamo al socio e al rapporto che come coop avete con lui. In Emilia-Romagna alcune coop di consumo (due per la verità) fanno ancora un'antica operazione quale il ristorante. Esiste ancora tra voi questa tradizione?

Il ristorante lo facevamo. Adesso non più. È invece molto seguita l'attività del Prestito sociale. In sostanza il socio nostro ci «presta» soldi che poi noi gli rendiamo ad un tasso d'interesse che è più alto di quello bancario. Nell'86 i prestiti si sono aggirati sui 320 miliardi. La cifra data dalla coop calcolando il tasso di interesse purtroppo non posso averla disponibile. È un problema di calcolo. Ma sicuramente i soci ci hanno guadagnato.

Problemi e prospettive delle coop di consumo toscane?

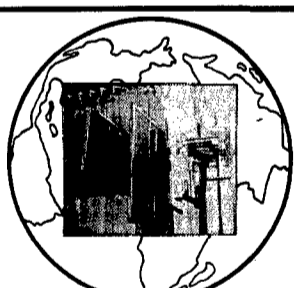
Noi, lo ripeto, siamo la più grande struttura di vendita al dettaglio della regione. Per questo intendiamo mantenere la posizione di leader della distribuzione al dettaglio che abbiamo così faticosamente conquistato. Del resto l'attuale struttura della coop è il risultato di un lungo e faticoso processo che fa parte della nostra storia. Abbiamo l'impegno non solo di mantenerla ma di accrescerla così come impone il mercato. Per questo, la rete di distribuzione toscana va continuamente adeguata, sviluppata e mantenuta efficiente. □ M.C.

CEFLA CAMBIA IL MONDO.



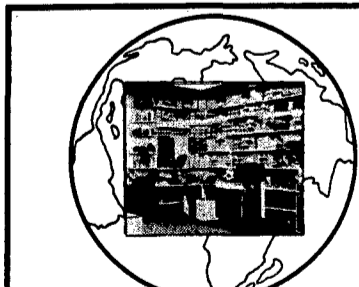
CON GLI IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI TECNOLOGICAMENTE PIÙ AVANZATI.

La Cefla è specializzata in impianti civili ed industriali di condizionamento e riscaldamento. Impianti con fluidi di processo industriale, impianti di cogenerazione, pompe di calore a recupero energia. Tutto questo, in nome della grande esperienza Cefla nella produzione di strumenti ad altissima qualità.



CON IMPIANTI DI VERNICIATURA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA.

Gli impianti di verniciatura del legno Cefla sono automatici. I sistemi di essiccazione delle vernici sono a raggi ultravioletti, infrarossi e ad aria calda, secondo le più recenti scoperte tecnologiche. I forni di essiccazione sono in linea, verticali e multipli.



CON ARREDAMENTI INNOVATIVI PER LA PIÙ MODERNA DISTRIBUZIONE.

Arredamenti appositamente studiati per ipermercati, supermercati e negozi in genere. Per centri commerciali, Cash and Carry, aree a libero servizio, sale di confezionamento e magazzini. Questo, seguendo le ultimissime tecniche del marketing moderno.



3 VOLTE LEADER.

Cefla - Via Selice, 102 - 40026 IMOLA (BO) - Tel. 0542/26540

Margarine interamente vegetali

Prodotte esclusivamente per il Gruppo COOP

della IZIGOR S.p.A. ORZINUOVI
Il più moderno stabilimento del Sud Europa per la produzione di margarine

latte burro yogurt formaggi

la natura

Latte Verbano
Novara

I.C.A.M.
di LUIGI e PAOLO MATTEINI

STIACCIOLE (Grosseto) - Tel. (0564) 409.016

Macellazione e vendita

CARNI
BOVINE
OVINE
SUINE

POLLAME
E CACCIAGIONE
ALL'INGROSSO

inpa S.R.L.

INDUSTRIA NAZIONALE
PRODOTTI ALIMENTARI

Fornitori di fiducia dei negozi COOP

Stabilimento e Amministrazione:
50059 SOVIGLIANA DI VINCI (FIRENZE)
Via Provinciale, 22
Tel. (0571) 50.81.00 - 50.10.40 - Telex 675080

Tra indagini nutrizionali e attività per i soci cresce la Coop in Friuli

Negozi rinnovati e investimenti

GIUSEPPE MUSLIN

SAN VITO AL TAGLIAMENTO (Udine) Certo, parlare di cooperazione in Emilia Romagna è abbastanza semplice. Farlo nel Friuli-Venezia Giulia può, invece, riservare delle sorprese. Piacevoli peraltro. A San Vito al Tagliamento, località della destra del Tagliamento, tra Pordenone e Udine, infatti, ha sede la Coop consumatori del Friuli Venezia Giulia.

La presiede Lucio Tollo, comunista, con Loris Ferrini, vicepresidente, socialista. È una realtà grossa molto grossa con oltre 75 mila soci (circa 6.100 di nuovi rispetto al 1985) e con 18 punti di vendita, diffusi in tutta la regione, mentre nel 1986 le vendite complessive al lordo hanno raggiunto 104.735 milioni di lire.

Come si vede si tratta di risultati di tutto rispetto e all'interno della massima trasparenza. Infatti, come risulta dal bilancio dello scorso anno, approvato meno di un mese fa, per ogni cento lire versate dal consumatore in cooperativa, per il pagamento della propria spesa, 76,7 lire servono per pagare i fornitori della merce, 9 lire per l'iva e 14,3 restano in cooperativa per la gestione.

Una gestione del tutto posi-

tiva che d'altra parte consente alla Coop consumatori di affrontare quest'anno un piano di investimenti che prevede «la ricollocazione di punti di vendita decentrati all'interno dei centri abitati e/o commerciali, l'estensione della rete di vendita in territori nuovi e la ristrutturazione e ammodernamento della rete esistente».

In particolare si pensa di ristrutturare il negozio di Pordenone sud e il punto di vendita di Maniago, nonché ricollocare i punti di vendita di Buttrio e Cormons. Inoltre a Latisana verrà aperto un nuovo punto di vendita. Per queste iniziative sono previsti stanziamenti per oltre 6 miliardi.

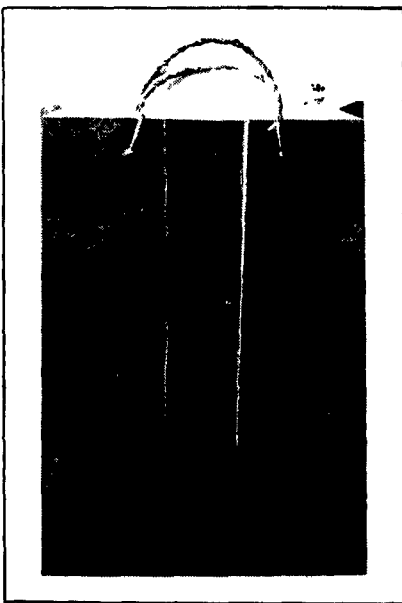
Esser soci della Coop consumatori non è soltanto un modo per fare acquisti in negozi dove mediamente si spuntano ottimi prezzi, anche nei confronti di altre grandi catene di distribuzione, ma soprattutto partecipare ad un'iniziativa di notevole pregio sociale.

Un esempio quest'anno è stata diffusa in migliaia di copie, «La prima colazione» risultato dell'indagine svolta su 8.500 ragazzi della scuola dell'obbligo, nella regione Friuli-Venezia Giulia, realizza-

ta in collaborazione con altre aziende e con la Regione. La Coop consumatori inoltre «mette a disposizione della scuola una serie di strumenti pedagogici e didattici sui temi del consumo che potranno soprattutto servire come supporto allo studio e alla ricerca nella scuola dell'obbligo si tratta di una vera e propria scatola di strumenti per insegnare e per imparare, che contiene, a scelta libri audiovisivi, programmi per computer giochi».

Ci sono anche altre valide ragioni che hanno contribuito all'affermazione di questa cooperativa aderente alla Lega nata dalla fusione della Daniela di Buttrio della Borgomeduna di Pordenone e del Lavoratore di Montalco. All'atto dell'iscrizione alla Coop con un versamento di 10.000 lire una tantum il socio riceve il blocchetto «iniziative speciali» con il quale può acquistare prodotti di qualità (dalla carne alle biciclette ai video) a puro costo, senza cioè alcun ricarico. Noi consumatori un mensile inoltre permette di essere al corrente dell'attività della Coop.

Una curiosità infine a Montalco vengono a migliaia da Trieste per fare acquisti alla Coop. Sono segni su cui riflettere.



Sacchetti: meglio la iuta che la plastica

Tra le attività sociali che danno una specificità alle Coop rispetto alle catene distributive private e pubbliche c'è quella diretta a sensibilizzare i cittadini rispetto alla tutela dell'ambiente. Il consumatore è chiamato proprio in quanto cittadino a contribuire pur nella sua piccola sfera privata alle lotte per correggere i danni sul territorio e quindi alla vita stessa. Il ciclo delle merci - come da anni ormai sta dicendo Giorgio Nebbia, che molte volte ha sostenuto le battaglie ambientaliste promosse dai soci della coop - interaggisce strettamente con l'ambiente circostante. La proposta di legge per la riduzione del tasso di fosforo nei detersivi a firma appunto dell'on. Nebbia è stata sostenuta con il contributo di migliaia di firme di cittadini raccolte attraverso gli strumenti a disposizione delle Coop, compreso il mensile «Consumatori» in via ai soci di Emilia Marche, parte del Veneto e della Lombardia. Più di recente la Coop ha preso a cuore la questione della plastica e ha avviato un'operazione diffusa per proporre un'alternativa meno distruttiva per l'ambiente, con il sacchetto di carta robusta al posto del polietilene - pur non fossico al momento della costruzione - di cui sono fatti i classici shoppers. L'operazione sacchetti peraltro non è risolutiva dal momento che i sacchetti di carta così ampi come quelli che servono per contenere le grosse spese del supermercato richiedono un difficile approvvigionamento sono molto costosi e comunque, a rigore di logica, non

aiutano a risolvere il depauperamento dei boschi. Per questo si stanno studiando soluzioni ulteriori, come sporte in materiale robusto, non «usa e getta» ma di uso continuativo, e reperibili presso i supermercati a prezzo contenuto. Una sorta di guida alle soluzioni possibili viene proposta in un articolo comparso su «Consumatori» a firma del direttore Diego Passiro e che qui riportiamo SACCHETTO DI CARTA quello che si trova nei negozi Coop ha la portata di kg 10, metà di quello di plastica. È di pura cellulosa e quindi adatto al contatto con gli alimenti. Non può però contenere merci umide, altrimenti cede. Con le dovute precauzioni, può essere utilizzato varie volte. Viene fatto pagare 100 lire con la rimessa della Coop di 50 lire. SACCHETTO DI PLASTICA quello Coop e in polietilene vergine non lascia migrare negli alimenti nessuna particella, può e deve venire utilizzato, varie volte, costa 50 lire ha una portata di 18 kg. Come tutti i rifiuti non deve essere abbandonato in giro, ma utilizzato per la raccolta dei rifiuti e gettato negli appositi cassonetti. CARTONE per le grandi spese alle quali ci si reca in auto e bene ricorrere a un capiente cartone da porre nel bagagliaio. È facile trovarne anche nei supermercati BORSA DI IUTA O PLASTICA si trovano in commercio a prezzi varianti tra le 1000 e le 2500 lire, borse per spese ripetute, in iuta o plastica. Perché non ricordarsi di metterle nel bagagliaio dell'auto? Si risparmierebbero molte migliaia di sacchetti di plastica a testa.

Tortellini e ravioli Monder i più venduti nella grande distribuzione

Il primato assoluto nella rete Coop - La politica della qualità

Anche gli ultimi rilevamenti Nielsen confermano che la Monder Aliment, l'azienda di Peschiera Borromeo (Milano) attiva nella produzione di tortellini e ravioli secchi a lunga conservazione detiene il primato assoluto nel settore della distribuzione organizzata con una quota di mercato pari al 32% e il secondo posto nel mercato totale italiano con una quota del 24%. In questa sede è interessante sottolineare il determinante contributo della Coop al successo della Monder nel settore della grande distribuzione nel 1986 essa ha venduto da sole ben 5000 quintali di prodotto. Un altro eloquente dato Nielsen concerne il turnover dei prodotti Monder pur avendo la conservabilità di 12 mesi: essi hanno una velocità media di rotazione sul punto di vendita di soli 25 giorni.

Accanto ai successi in campo nazionale la Monder sta registrando affermazioni sempre crescenti anche su numerosi e importanti mercati europei e sui mercati del Canada e degli Stati Uniti, paesi notoriamente esigenti in fatto di qualità e rigorosi nei controlli igienico sanitari sia delle materie prime sia del ciclo produttivo. La Monder è infatti l'unica azienda italiana del settore che possa fregiarsi dell'ambitissima autorizzazione americana Fda.

La sua penetrazione in questo mercato è di assoluta leadership. Per fronteggiare la sempre crescente richiesta del mercato con una superiore capacità produttiva la Monder sta attualmente raddoppiando lo stabilimento e potenziando i già modernissimi impianti. La ragione fondamentale dell'affermazione Monder va ricercata innanzitutto nella strategia aziendale che ha sempre privilegiato criteri di elevata e costante qualità.

La sua attività ha alle spalle una preziosa esperienza precedente nel delicato settore dell'industria alimentare della fermentazione. Esperienza che è stata trasferita fin dalle origini nella successiva attività nei termini di un'acuta sensibilità verso le problematiche della tecnologia impiantistica, dei controlli di qualità e delle garanzie di igiene. La Monder fu infatti tra le prime aziende del settore a introdurre la pratica sistematica dei controlli di qualità mediante un laboratorio di analisi all'interno dello stabilimento, controlli scrupolosi e senza deroghe lungo tutte le fasi del ciclo produttivo a cominciare dalle materie prime che l'azienda acquista solo da produttori muniti di autorizzazione Cee e Fda. Da ogni partita in entrata vengono prelevati campioni affinché il laboratorio che opera in tempo reale, possa verificare la loro rispondenza ai capitolati di analisi cui deve attenersi il fornitore. In ogni fase della lavorazione vengono poi effettuati prelievi in continuo del semilavorato per una costante e tempestiva verifica dei requisiti. Di ogni partita di prodotto finito inoltre si conserva una campionatura con la quale si proseguono i controlli per tutto il ciclo di vita del prodotto stesso.

A monte dei controlli politica della qualità significa anche naturalmente premiare la selezione delle migliori materie prime. Un caso per tutti nella produzione della pasta vengono utilizzate solo ed esclusivamente uova fresche di giornata selezionate. Politica della qualità significa anche totale assenza nei prodotti di qualunque tipo di additivi o conservanti il lungo periodo di validità è ottenuto

esclusivamente attraverso un processo di disidratazione del prodotto mediante moderni impianti di essiccazione che inibisce lo sviluppo batterico. Infatti la completa automazione dell'intero ciclo produttivo rappresenta la prima garanzia di massima igiene. Un moderno sistema di monitoraggio provvede inoltre alla tempestiva segnalazione di qualunque fattore d'inquinamento dovuto a cause esterne (insetti, polvere ecc.).

Non è dunque un caso che la Monder sia stata prescelta insieme ad altre quattro aziende alimentari del Nord Italia per una visita di studio effettuata nello scorso autunno da una commissione scientifica della Cee.

La modernità e la razionalità degli impianti hanno avuto dei riflessi positivi anche sul contenimento dei costi di produzione. Ciò ha consentito una politica commerciale molto interessante inserendo i prodotti Monder nella fascia più diffusa, quella a medio prezzo. La reazione dei consumatori non si è fatta attendere. Oltre ad aver apprezzato nel suo giusto valore il rapporto fra qualità e prezzo, essi hanno dimostrato di essere sensibili anche ai fattori comodità e praticità. In altre parole hanno capito che era possibile fare buone scorte casalinghe di tortellini e ravioli senza doverli consumare tutti e in fretta, riducendo così il numero degli atti di acquisto e la relativa perdita di tempo.

Dal canto loro i negozianti hanno apprezzato sia la politica dei prezzi, sia l'eccezionale turnover dei prodotti, sia il vantaggio distributivo connesso con l'essiccazione che consente di evitare trasporti speciali con automezzi coibentati o refrigeranti.

PRIMI NEL FRIULI V.G. CON GRANDI NUMERI



105 miliardi di lire fatturato nel 1986



La certezza dei grandi numeri



MERCURIO D'ORO 1970

NOVENTA PADOVANA (PD) - Tel. (049) 760 222 - Telex 430 392

La genuinità per tradizione nel settore delle carni conservate



PRODUTTORE - FORMAGGI - TIPICI - SARDI

Il gusto e l'antica genuinità del formaggio del pastore: pecorino **graziola**

CASEIFICI BUDDUSÒ (SS) Deposito Frigoriferi: INCISA VALDARNO (FI) Telefono (055) 83 30 046



...nella tua CASA e nel tuo BAR...

... piace perché è buono!!



Funghi freschi secchi e surgelati in vendita nei migliori negozi e supermercati



VICHI FUNGHI PORCINI FIRENZE - ITALY

IMPORT - EXPORT ☎ 055/414925 • 37 37 20-TLX 573162

RISCPRI LA BUONA CUCINA TOSCANA CON I FUNGHI SECCHI RICCHI DI PROPRIETÀ NUTRITIVE E SENZA GRASSI, PER UNA SANA DIETA MEDITERRANEA

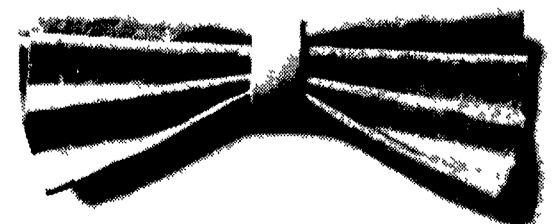
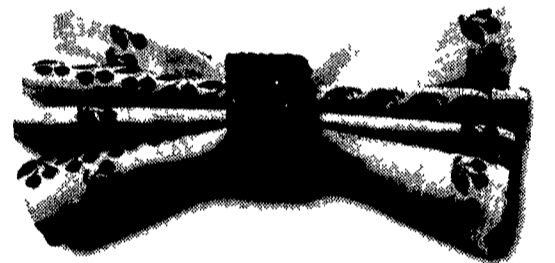
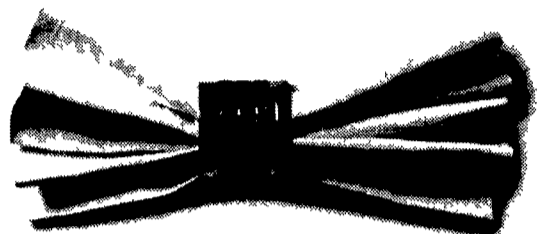
50127 FIRENZE - Viale A. Guidoni, 85/c - Tel. 055/414925 Deposito OSMANNORO - Via Cantone, 108 - Tel. 055/373720

l'Unità
Lunedì
8 giugno 1987

25

NOVE SU DIECI

I prodotti Star sono i benvenuti sulla tavola di nove famiglie italiane su dieci dalla mattina alla sera. La giornata comincia con una buona colazione: caffè Suerte, té Star, Orzo Bimbo. A pranzo e a cena, tutti a tavola in buona compagnia: Brodo, Tortellini, Pizza, Ragù, Sughetti Star, Grand'Italia, Polpabella, Concentrato di pomodoro, Sugo Lampo, Sugocassa, Soffritto Pronto, Pizza, Puré, Carne in scatola, Tonno all'olio d'oliva e al natu-*



rale. Fagioli, Piselli, Ceci, Lenticchie, Maionese, Olita, Foglia d'Oro, Star Oro, Starlette. E per merenda? Qualcosa di dolce: Ciao Crem. E quando la giornata finisce, buona notte con Camomilla Sogni d'Oro. Star vi dà appuntamento a domattina.

• Dati Nielsen 1985.



**SULLA TAVOLA DI NOVE
FAMIGLIE SU DIECI.**